

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

565.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	76621
Missioni valevoli nella seduta del 19 dicembre 1990	76690
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	76621
Disegni di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	76686
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): S. 2513. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (<i>approvato dal Senato</i>) (5276).	
	PRESIDENTE . . . 76622, 76623, 76626, 76628, 76632, 76634, 76638, 76641, 76650, 76651, 76652, 76653, 76654, 76655, 76657, 76658, 76659, 76660
	ANDREANI RENÈ (<i>Misto</i>) 76655
	CARRUS NINO (<i>DC</i>) 76659
	CEDERNA ANTONIO (<i>Sin. Ind.</i>) 76654
	CERUTTI GIUSEPPE (<i>PSI</i>) 76654
	CIOCCI LORENZO (<i>PCI</i>) 76640
	D'AMATO CARLO (<i>PSI</i>), <i>Relatore per la VI Commissione</i> 76626, 76632, 76650
	DONATI ANNA (<i>Verde</i>) 76650, 76651
	FAUSTI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 76628, 76650, 76656
	FILIPPINI ROSA (<i>Verde</i>) 76652, 76658

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
GREGORELLI ALDO (DC), <i>Relatore per la V Commissione</i>	76623, 76632
MANFREDI MANFREDO (DC)	76657
MARTINO GUIDO (PRI)	76660
MATTEOLI ALTERO (MSI-DN)	76659
ORCIARI GIUSEPPE (PSI)	76657
RONCHI EDOARDO (Verde)	76652
SAPIO FRANCESCO (PCI)	76653
SENALDI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	76628, 76634
SERRA GIANNA (PCI)	76628
SOLAROLI BRUNO (PCI)	76657, 76659
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5225).	
PRESIDENTE	76660, 76661, 76662, 76663, 76664, 76666, 76667, 76668, 76669, 76670, 76671, 76672, 76673, 76674, 76675, 76676, 76677, 76678, 76679, 76680, 76681, 76682, 76683, 76684, 76685
ALAGNA EGIDIO (PSI), <i>Relatore</i>	76660, 76669, 76680
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	76671
BRUNI GIOVANNI (PRI)	76679
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (PCI)	76668, 76674
FRACCHIA BRUNO (PCI)	76684
GITTI TARCISIO (DC)	76682
GORGONI GAETANO (PRI)	76681
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	76675
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP)	76664, 76666, 76674
LABRIOLA SILVANO (PSI)	76681
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	76675
MELLINI MAURO (FE)	76661, 76662, 76663, 76666, 76667, 76669, 76670, 76672, 76673, 76677, 76679, 76681, 76683
NAPOLI VITO (DC)	76668
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC)	76685
RIZZO ALDO (Sin. Ind.)	76678
RUFFINO GIAN CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	76669, 76683
RUSSO FRANCO (Verde)	76677, 76680
VAIRO GAETANO (DC)	76670
VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	76661, 76663
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	76663, 76676, 76682
Proposte di legge:	
(Annunzio)	76690
(Approvazione in Commissione)	76690
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	76690
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	76686
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
(Annunzio)	76692
Risoluzioni:	
(Annunzio)	76692
Corte dei conti:	
(Trasmissione)	76692
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
(Annunzio)	76691
Gruppi parlamentari:	
(Modifica nella composizione)	76686
Irrogazione di una sanzione al deputato Giovanni Cobellis:	
(Comunicazione)	76621
Parlamento europeo:	
(Trasmissione di risoluzioni)	76691
Votazione finale di un disegno di legge	76660
Votazioni segrete	76662, 76665, 76667, 76669, 76671, 76672, 76673, 76675, 76678, 76679, 76683, 76684, 76685
Ordine del giorno della seduta di domani	76686

La seduta comincia alle 15,20.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 dicembre 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Amodeo, Aniasi, Arnaboldi, Babbini, Bonino, Francesco Colucci, de Luca, Dutto, Ebner, Francese, Franchi, Lusetti, Patria, Quercioli, Rizzo, Sangalli, Vincenzo Scotti, Silvestri e Zolla sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Comunicazione dell'irrogazione di una sanzione al deputato Giovanni Cobellis.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha deliberato di irrogare al deputato Giovanni Cobellis, ai sensi dell'articolo 60, comma 4, del regolamento, la sanzione della censura, con interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari per un periodo di tre giorni di seduta, a partire da oggi.

Se l'onorevole Cobellis è presente, è pregato di lasciare l'aula per ottemperare a questa decisione dell'Ufficio di Presidenza.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 281-821-1962 — senatori ALIVERTI ed altri; GALEOTTI ed altri e PIZZOL ed altri: «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private» (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (5272) (*con parere della I, della II, della III, della V, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la seguente proposta di legge di iniziativa dei deputati BIONDI e COSTA RAFFAELE: «Nuove norme in materia di assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile per i danni derivanti dalla circolazione di veicoli a motore» (4649), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla VII Commissione (Cultura):

S.2519. — «Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (5279) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla IX Commissione (Trasporti):

S-2247. — Senatori IANNELLO ed altri: «Norme sulla circolazione dei veicoli "mezzi d'opera" e assimilati» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (5309) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla X Commissione (Attività produttive):

S.1176-1521-1705-1803-bis. — Proposte di legge d'iniziativa dei senatori BERLINGUER e GIANOTTI; GIANOTTI ed altri e DISEGNI DI LEGGE: «Riforma dell'ENEA» (approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione del Senato) (5290) (con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla XI Commissione (Lavoro):

S.2535. — «Nomina in ruolo degli insegnanti della scuola elementare nel corso dell'anno scolastico 1990-1991» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (5302) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 2513. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (approvato dal Senato) (5276).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale.

Ricordo che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 310 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5276.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

Considerato che la più recente giurisprudenza della Corte costituzionale ha affermato che l'interesse ambientale, nel cui ambito ricade pacificamente il patrimonio immobiliare di valore artistico e storico, è superiore ad ogni altro interesse pubblico;

che pertanto la disponibilità che oggi si

vuole concedere agli enti minori di poter disporre liberamente e praticamente senza alcun controllo dei propri immobili vincolati, e quindi la scelta sottostante di sottoporre l'interesse ambientale architettonico alle esigenze di mero risanamento di bilancio, appare confliggente con il suddetto principio di primarietà;

ritenuto pertanto che la norma di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 310 del 1990 sia in contrasto con l'articolo 9, secondo comma, della Costituzione;

delibera

di non procedere alla discussione del disegno di legge di conversione n. 5276.

Filippini».

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Filippini ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, la pregiudiziale di costituzionalità che abbiamo presentato sul decreto-legge n. 310 riguarda una modifica apportata dal Senato al testo del Governo, relativa all'articolo 3. Con un emendamento di poche righe, approvato dopo pochi minuti di dibattito, il Senato ha introdotto una norma che vanifica i vincoli posti dalla legge n. 1089 del 1939 e dall'articolo 824 del codice civile, in ordine alla possibilità di alienazione del patrimonio indisponibile degli enti locali e del demanio pubblico. Dal momento che pochi minuti fa il Comitato dei nove ha elaborato, credo all'unanimità e con l'assenso del Governo, un emendamento soppressivo sia della lettera *a*) che della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3, ritiro la mia pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filippini.

Dichiaro pertanto aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari verde e della sinistra indipendente ne hanno richiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre scorso le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la V Commissione, onorevole Gregorelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALDO GREGORELLI, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 310 recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale è stato emanato per sostituire due provvedimenti che non hanno concluso il loro iter davanti alle Camere: il decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, che viene reiterato integralmente, ed il disegno di legge del Senato n. 2293.

Per la verità il decreto-legge n. 269 non aveva un campo di intervento dell'ampiezza del decreto-legge n. 310 nel testo licenziato dal Senato, poiché si limitava ad emanare disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali, proponendo misure di contenimento in materia di finanza pubblica e ridimensionando anche i mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti, salvo quelli autorizzati da leggi speciali, entro il *plafond* di 8.000 miliardi indicato dalla Commissione bilancio del Senato per gli anni 1990-1991.

Diversamente e più vastamente, ma senza arrivare alla dimensione-*omnibus* di cui ha parlato qualche collega nel corso dell'esame da parte delle Commissioni congiunte finanze e bilancio della Camera, il decreto-legge in esame ha inteso ordinare quanto emerso in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 261 in ordine al rinvio dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1991. Inoltre, soprattutto con le modifiche apportate dal Senato, ha migliorato sostanzialmente l'articolato governativo fino a consigliarne

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

l'approvazione, soprattutto in relazione ai guasti ed agli effetti irreparabili che provocherebbe un'eventuale decadenza.

Così l'articolo 1, modificato dal Senato nella parte che prevedeva uno stravagante ed archeologico intervento del prefetto, contrariamente alle procedure sostitutive previste dal comma 2 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, fissa al 31 dicembre 1990 il tempo entro il quale devono essere approvati i bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1991 per comuni, province e comunità montane.

L'articolo 2, che fa gravare sui bilanci dei comuni il disavanzo delle aziende di trasporto pubblico e dei servizi di trasporto in gestione diretta per gli anni 1987-1990, stabilisce che gli enti locali sono autorizzati a contrarre mutui decennali per le coperture dei disavanzi. I mutui non possono essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Tali mutui possono eccedere i limiti di indebitamento stabiliti dall'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43; inoltre, possono essere contratti anche per la ricapitalizzazione delle aziende di trasporto costituite in forma di società per azioni.

L'assunzione del mutuo a copertura del disavanzo di esercizio 1990 è subordinata all'adozione, entro il settembre 1991, da parte degli enti locali interessati, di un piano di risanamento economico-finanziario che prevede il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il termine del 31 dicembre 1996. Si tratta di una modifica apportata dal Senato.

Il Senato ha aggiunto, mediante l'articolo 2-bis, la possibilità per le regioni di contrarre mutui decennali nei limiti delle perdite risultanti dai bilanci relativi agli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, per il ripiano del disavanzo di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche, private ed in concessione, che non hanno trovato copertura con i contributi previsti dall'articolo 6 della legge n. 151 del 1981.

L'articolo 3, dopo le modifiche del Senato, autorizza alienazioni del patrimonio

disponibile per la realizzazione di spese pubbliche o per il finanziamento delle perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto, dei debiti fuori bilancio e del risanamento degli enti locali dissestati ai sensi degli articoli 24 e 24 del decreto-legge n. 66 del 1989, convertito dalla legge n. 144 del 1989, e dell'articolo 1-bis del decreto-legge n. 318 del 1986, convertito dalla legge n. 488 del 1986. L'articolo 3 autorizza inoltre alienazioni di beni immobili del patrimonio indisponibile e dei beni immobili soggetti al regime di demanio pubblico ed inalienabilità, nonché di cose di interesse storico o artistico, laddove il provvedimento prevedeva che il Ministero dei beni culturali potesse vietarne l'alienazione entro 90 giorni dalla notifica, con atto motivato. Ad ogni modo, per quanto riguarda le lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 3, interverrà il collega Carlo D'Amato, mentre io stesso mi riservo di anticipare la posizione della Commissione e mia personale in relazione all'emendamento che verrà successivamente presentato.

Mediante il comma 1-bis dell'articolo 3, introdotto dal Senato, si è estesa la possibilità di alienazione per i comuni e le province del patrimonio di edilizia residenziale di loro proprietà, cedendo prioritariamente le unità immobiliari a coloro che ne fanno uso legittimo. Se il valore dell'alienazione è superiore a 500 milioni, gli enti locali che non utilizzino almeno il 50 per cento del relativo ricavato per interventi di edilizia economica e popolare, decadono per nove anni dal diritto di far parte dei programmi regionali e nazionali di nuova formazione sulla materia. Le finalità previste con l'alienazione di patrimonio disponibile possono essere raggiunte utilizzando anche le risorse derivanti da tale alienazione.

Con l'articolo 4 si concede ai comuni una proroga fino al 31 dicembre 1990 per definire le misure dei tributi e delle variazioni di reddito per l'ICIAP. Il Senato, mediante l'introduzione del comma 3-bis, ha esentato dall'IRPEG comuni, province, regioni e comunità montane.

L'articolo 4-bis proroga al 31 dicembre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

1991 il termine per le dichiarazioni ed i versamenti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi. Il Senato, recuperando la posizione politica già espressa in sede di discussione del decreto-legge n. 269 e dell'atto Senato n. 2293, che ho già ricordato, ha riconfermato — ai commi 0.1 e 0.2 dell'articolo 5 — il limite minimo di 8 mila miliardi dell'ammontare dei mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti a favore delle province, dei comuni, delle comunità montane e dei loro consorzi, dando inoltre priorità nella concessione di tali mutui ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti. Inoltre, il comma 2-bis assicura ai comuni l'utilizzo nel 1991 delle quote di contributo statale sulle rate di ammortamento dei mutui non utilizzate nell'esercizio finanziario 1989.

Se è dovere politico per la maggioranza (e — starei per dire — anche per le opposizioni) votare a favore dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 310 per le ragioni di urgenza citate e per le più volte rilevate necessità di certezza contabile e finanziaria per gli enti locali, non va sottaciuto quanto è emerso nell'ambito dell'iter del provvedimento alla Camera, ma soprattutto al Senato; si tratta di elementi che hanno trovato accoglimento e sistemazione con le modificazioni apportate all'originario articolato, predisposto dal Governo quasi con l'esclusiva intenzione di insediare il decreto-legge sulle ceneri del precedente decreto n. 269 del 1990.

Occorrerà dunque coordinare opportunamente in altra sede la questione delle date, che l'articolo 1 ha sanato solo provvisoriamente, ma che dovrebbe ragionevolmente attestarsi al 31 ottobre di ogni anno, come termine per l'approvazione della legge finanziaria, ed al 31 dicembre di ogni anno, come termine per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali, in modo che in quella data sia conosciuta l'entità delle risorse trasferite alle autonomie locali.

Inoltre, pur sembrando corretta ed efficace la subordinazione della copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto

all'adozione di un piano di risanamento da parte degli enti locali, sembra irrisolta — così come è posta dall'articolo 2 — la questione relativa alla concreta possibilità di far fronte, con le opzioni del credito ordinario o della alienazione del patrimonio disponibile, ai seimila miliardi di debito accumulati negli anni 1987-1990. Ma, se questa norma è stata introdotta su istanza delle grandi aree metropolitane, sembra necessario prevedere un più organico intervento del Governo.

All'interno della vena in buona parte proficua e certamente generosa di modificazioni apportate dal Senato, risaltano le disposizioni recate dalle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 3 per incertezza di applicazione. Bastano novanta giorni al ministro per i beni culturali ed ambientali per notificare un provvedimento motivato di vincolo specifico sul bene per il suo valore storico, artistico o monumentale, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939? Diversamente, può essere motivato il silenzio-assenso? Ciò sembrerebbe eccessivo per audacia di contenuti, oltre che per incertezza di applicazioni; mi riferisco all'alienazione del patrimonio di cui alla legge n. 1089 del 1939, probabilmente in relazione all'esiguità del beneficio finanziario ed all'incultura che tali gesti potrebbero manifestare. Ciò richiede una cesura, che accolga inoltre tanta parte degli emendamenti presentati, di cui ci si è fatti carico.

Prima delle positive, ma non definitive e sufficienti, modifiche apportate dal Senato, le incertezze e le preoccupazioni maggiori si rivolgono ad una troppo disinvolta disciplina, che in modo ondivago, di provvedimento in provvedimento, con l'intermezzo di circolari che introducono criteri restrittivi, regola il ricorso degli enti locali alla Cassa depositi e prestiti, che — secondo l'auspicio di quasi tutti i senatori e deputati intervenuti nell'ambito dell'iter legislativo in Assemblea ed in Commissione — dovrebbe essere fissato in una cifra che risulta dalle differenze tra i flussi e i deflussi finanziari della Cassa.

Occorre comunque raggiungere al più presto una soluzione che garantisca un

plafond adeguato ed una certezza di impegni derivanti da leggi speciali, in attesa di necessarie disposizioni sull'autonomia impositiva agli enti locali. Nel frattempo, come è stato sollecitato da più parti — ad esempio, in Senato attraverso un ordine del giorno —, si diano agli enti locali discrezionalità maggiori nell'individuazione degli impieghi dei mutui, correggendo fortemente l'autorità della circolare emessa dalla Cassa nell'agosto scorso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente i sinceri e motivati suggerimenti, le critiche e le stesse inquietudini non impediscono, anche sulla base degli emendamenti annunciati, un voto favorevole in rapporto alle disposizioni in materia di finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, che — come ricordava nell'altro ramo del Parlamento il senatore Andreatta — devono soprattutto essere devoluti agli enti locali minori, dal momento che quelli di maggiori dimensioni dispongono di più ampie possibilità di finanziamento.

Eppure — e termino con questo auspicio — un giorno occorrerà trovare un modo di lavorare che consenta di non buttare via le cose che vanno doverosamente salvate di un provvedimento, senza per questo precluderci, per ragioni di disponibilità di tempo, come accade sovente, l'eventualità di una rilettura più attenta e visibile del provvedimento stesso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore per la VI Commissione, onorevole Carlo D'Amato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARLO D'AMATO, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato già detto, il decreto al nostro esame, nel testo emendato dal Senato, contiene disposizioni in materia di concessioni di mutui agli enti locali, fornisce indicazioni per l'elaborazione di bilanci degli stessi e introduce un meccanismo di partecipazione diretta al risanamento economico dei conti dello Stato. Il tutto in un quadro normativo incerto e confuso, come testimoniano ben quattro diversi provvedimenti all'esame del Parlamento.

A mio avviso, è positiva la soppressione del comma 3 dell'articolo 1, che reintroduceva il controllo del prefetto sugli atti degli enti locali, in contrasto con la Costituzione e con la normativa della legge n. 142 del 1990.

Quanto all'articolo 2, non posso non giudicare irrealistica la disposizione che fa gravare sui bilanci comunali i disavanzi delle aziende di trasporto locale e dei servizi di trasporto in gestione diretta relativi agli esercizi che vanno dal 1987 al 1990. Non posso infatti sottacere il dato che per detti esercizi l'ammontare complessivo del disavanzo è pari a circa 5 mila miliardi; assume cioè una dimensione tale per cui di esso non si possono obiettivamente far carico gli enti locali.

Ad avviso del relatore è necessario quindi un intervento governativo diretto che potrebbe, ad esempio con riferimento allo stanziamento del fondo nazionale trasporto, definire un provvedimento che attivi una quota del fondo stesso a copertura degli interessi sulle rate di ammortamento del mutui che gli enti interessati dovrebbero sottoscrivere.

Occorre definire invece puntualmente il ruolo delle regioni nel settore dei trasporti, ridiscutendo — vale la pena di sottolinearlo — la legge n. 151, istitutiva, appunto, del fondo e accelerare nel contempo l'iter del disegno di legge sulla autonomia impositiva, condizione indispensabile per un reale decentramento di compiti e funzioni, tenendo presente la necessità di rispondere alla sempre più diffusa domanda di efficienza nell'erogazione di servizi primari.

L'articolo 3, così come modificato dal Senato, dà la facoltà alle province, ai comuni, alle comunità montane e ai loro consorzi di alienare il loro patrimonio disponibile e indisponibile, allo scopo di finanziare le opere pubbliche e ripianare i disavanzi delle aziende di trasporto, previa escussione del Ministero dei beni culturali. Su questo aspetto la Commissione, anche su precise e puntuali indicazioni del gruppo verde, ha ritenuto obiettivamente di accedere all'ipotesi di stralcio dei punti a) e b) di cui all'articolo 3, considerando da

un lato che non sussistano le garanzie per un oculato e puntuale intervento del Ministero dei beni culturali, atteso il tempo assegnato allo stesso Ministero (90 giorni) per esprimere un parere, e dall'altro lato che si possa mettere in moto un meccanismo non facilmente controllabile che potrebbe portare ad un reale depauperamento del patrimonio pubblico di cui sono proprietari gli enti territoriali in genere.

Il comma 1-bis dell'articolo 3, invece, autorizza, sempre agli stessi scopi, gli enti locali ad alienare il patrimonio edilizio residenziale, anche nel caso di immobili costruiti utilizzando contributi o finanziamenti statali o regionali, con priorità assoluta ai legittimi affittuari, concessionari o comodatari. Questi potranno altresì beneficiare di mutui ipotecari fino al 90 per cento del prezzo di cessione, mentre i comuni potranno dare garanzie fino al 40 per cento del prezzo di cessione stesso.

Il comma 3-bis dell'articolo 4 stabilisce l'esenzione dall'IRPEG delle regioni, province, comuni e comunità montane.

L'articolo 4-bis proroga al 31 dicembre 1991 i termini previsti per gli adempimenti tributari e strumentali agli effetti delle imposte sui redditi e dell'IVA, per i quali è chiaro che la decorrenza deve essere definita a partire dal 1° gennaio 1990.

L'articolo 5 indica in 8.000 miliardi l'ammontare dei mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali definendo una priorità per i comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti.

A tale riguardo, le preoccupazioni che sono state espresse circa la possibilità di una non puntuale esecuzione del disposto dell'articolo impegnano ed hanno impegnato i relatori a rappresentare alla Camera ed anche al Governo le necessità di garantire che l'ammontare minimo di 8.000 miliardi sia destinato comunque solo all'utilizzo degli enti locali, con l'esclusione di leggi speciali e di settore e che lo stesso vincolo valga altresì per il fondo (pari a 500 miliardi) previsto nella legge finanziaria per contributo sugli enti locali.

In merito, anche se l'esigenza di contenimento della spesa non ha consentito di

prevedere un intervento più ampio, devo far presente l'esigenza che occorre assicurare agli enti locali una certa discrezionalità nella individuazione degli impieghi dei mutui concessi, superando la circolare che introduce criteri restrittivi nella concessione dei mutui agli enti interessati. Infatti, la legge n. 65 del 6 marzo 1987, all'articolo 2, comma 1, prevede che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ventennali a totale carico dello Stato ai comuni e ai loro consorzi, alle comunità montane e alle province per gli interventi di cui all'articolo 1 comma 1 lettera b) sulla base dei programmi di cui all'articolo 1 comma 5 e dei programmi predisposti dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Molti comuni, province e loro consorzi hanno ottenuto — in alcuni casi già nel 1987 — appositi decreti a rifinanziamento (faccio riferimento per esempio ai decreti del ministro del turismo e dello spettacolo) e non hanno ottenuto l'erogazione delle somme di cui ai decreti medesimi, che spetta alla Cassa depositi e prestiti. Si tratta di una incongruenza: il blocco ha provocato problemi di ogni genere, creato difficoltà agli enti locali e determinato spese per progettazioni e quant'altro che senza lo sblocco dei finanziamenti di cui alla legge n. 65 sarebbero stati gettati al vento. La Cassa depositi e prestiti recependo le direttive governative ha ricompreso nelle limitazioni imposte dalla situazione finanziaria anche i finanziamenti di cui alla legge n. 65. Si tratta di una misura obiettivamente, a dir poco, inaccettabile; mentre è normale che siano regolati i flussi di finanziamento agli enti locali per quanto riguarda i mutui ordinari, è invece inaccettabile che siano bloccati i finanziamenti già assegnati secondo la citata legge. Infatti i finanziamenti di cui all'articolo 2 della legge n. 65 non sono mutui ordinari ma sono somme a totale carico dello Stato. Per limitare l'incidenza dei fondi che la Cassa depositi e prestiti dovrà erogare si ritiene utile prevedere uno strumento, introducendo per esempio la data del 30 ottobre 1990, che escluda dal finanziamento tutti quei comuni, province e loro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

consorzi che entro il predetto termine non abbiano effettuato tutte le procedure ed ottenuto l'approvazione definitiva dei relativi progetti.

Con tale spirito abbiamo lavorato in Commissione e credo che il dibattito conferterà la ricerca difficile di un consenso il più esteso possibile, tenuto conto anche delle necessità di varare comunque una legge largamente attesa da parte delle istituzioni locali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento oggi all'attenzione della Camera riguarda alcuni aspetti della vita degli enti locali. Sono d'accordo con il relatore quando afferma che questo provvedimento si colloca in un quadro incerto e confuso — oltre quattro provvedimenti sullo stesso tema — che vede anche quest'anno per la finanza locale una situazione di grande disagio e di poche, insufficienti e incerte risorse.

Purtroppo questo provvedimento mentre recepisce l'esigenza, invero modesta, degli enti locali di un ragionevole spostamento della data per l'approvazione dei bilanci, ripete nel suo modo di essere quel vizio di affastellare di tutto un po' con risposte parziali e clamorosamente insufficienti. D'altra parte gli aspetti più positivi di questo decreto sono stati «strappati» a seguito di una battaglia che al Senato ha

visto convergere una parte ampia dell'Assemblea.

Io voglio sottolineare come un impegno unitario, che al Senato ha permesso di limitare in parte i danni (cioè i tagli agli investimenti degli enti locali), dovrebbe rappresentare un elemento di riflessione e di monito per il Governo, per il passato e soprattutto per il futuro, onde evitare che la battaglia che ha consentito di portare gli investimenti ad 8.000 miliardi non sia vanificata da atteggiamenti contraddittori del Governo ed al fine di rispettare i compiti istituzionali del Parlamento e dell'esecutivo.

Il nostro gruppo, come opposizione, si fa carico di non togliere il filo d'ossigeno rappresentato proprio dagli 8.000 miliardi di investimenti per rendere certi ed al più presto operanti gli scarsi risultati conseguiti che, come dicevo, non rappresentano un passo avanti per gli enti locali, anche se hanno limitato i danni del passato.

A questo punto non si può non chiedere, anche in questa situazione, quale sia la consapevolezza del Governo, in particolare dei vari ministri interessati, in merito al fatto che non può esistere un processo di governo positivo delle contraddizioni sempre più forti della nostra società, senza operare un autentico decentramento di poteri, risorse e responsabilità. Non cogliere quanto sia decisivo questo «snodo» è tra i sintomi della gravità della crisi istituzionale in cui versa il nostro paese.

Da anni avremmo dovuto assistere ad un operoso legiferare per conferire al sistema delle autonomie locali gli strumenti per misurarsi con un governo sempre più difficile delle contraddizioni della modernità, soprattutto in vista dell'appuntamento europeo. Possiamo ritenere che il Governo non ha fatto nulla per portare ad un livello di responsabile presenza le autonomie locali latitanti o in grosse difficoltà di funzionamento: problemi che emergono drammaticamente ogni giorno, soprattutto in caso di calamità. Anche oggi in Sicilia constatiamo drammatiche testimonianze di questa assenza.

Si può affermare che il Governo si è in realtà impegnato per «omologare al ri-

basso», per così dire, per rendere cioè il più possibile inoperanti anche i comuni, le province e le regioni che in passato si sono caratterizzati per significative capacità di governo locale. Il disegno centralistico perseguito con tenacia negli ultimi anni non ha messo sotto controllo il disavanzo ed il debito pubblico; anzi, si è verificato l'esatto contrario, a dimostrazione che non era il caso di colpire l'insieme delle autonomie locali in modo indifferenziato ed acritico.

Occorreva riformare, programmare ed ultimare la fase di transizione iniziata con la riforma tributaria e poi con i decreti del 1977; era necessario dotare lo Stato, ad ogni livello, di tutte le potenzialità del governo locale. Siamo invece di fronte ad una transizione che dura ormai da venti anni; il decreto-legge oggi in esame, più volte reiterato, nella sua stesura iniziale (che prevedeva norme che il Governo non è mai riuscito a far convertire in legge) ha rappresentato uno degli attacchi più decisi alla vita degli enti locali. Purtroppo, sebbene non accettato dal Parlamento, nella versione originale esso è stato applicato per il 1990.

Dal consuntivo dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti emerge che si sono operati tagli (fino ad arrivare a 4.497 miliardi) senza che sia intervenuto alcun provvedimento legislativo: si è proceduto unicamente con circolari, quando non è bastata la semplice presenza del ministro alle riunioni del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti. Le decisioni assunte da quest'ultima per il 1990 hanno prodotto tagli che il Senato ha dichiarato incostituzionali e quindi inaccettabili, che non corrispondono alla volontà della maggioranza in nessuno dei due rami del Parlamento.

Vorrei chiedere al Governo — mi auguro che l'ANCI possa lavorare proficuamente a tale riguardo — di confrontare gli investimenti degli enti locali con quelli degli enti speciali, tenendo conto che le risorse che sono state tolte ai comuni sono state utilizzate proprio facendo ricorso alle leggi speciali. Finanze decentrate sono state centralizzate ed utilizzate conseguen-

temente. Vorrei quindi chiedere un confronto sui costi delle opere, sulla velocità di investimento, sulla quantità dei residui, sui tempi di applicazione e sull'utilità pubblica delle opere che sono state attuate, perché in questi anni i comuni sono stati accusati di non aver saputo decidere priorità e programmazione e sono stati costretti a realizzare solo fognature ed acquedotti. Abbiamo invece assistito alla grande capacità programmatica del Governo in termini di qualità e costo delle opere per quanto riguarda l'organizzazione dei mondiali di calcio.

La legge n. 142, recentemente approvata, ha recepito il dettato costituzionale nella definizione di autonomia locale e certo ha messo in campo significativi elementi di riforma e di innovazione. Tuttavia, essendo legge di ordinamento, se non verrà «riempita» immediatamente dalla concreta possibilità per gli amministratori locali di esercitare l'autonomia, con l'assunzione delle responsabilità che ne derivano, rimarrà un guscio vuoto, rischiando di rientrare nel novero di quelle leggi importanti che il Parlamento fa e il Governo disfa non applicandole (penso alla riforma sanitaria, alla legge n. 180, alla legge sui suoli e così via).

Il disegno di legge sull'autonomia impositiva degli enti locali, che dovrebbe regolare con gli articoli inseriti l'insieme della finanza locale, cammina a rilento perché il Governo ha lasciato «dormire» per mesi la discussione su questo provvedimento prima di presentare gli emendamenti; e il Senato, alla ripresa dei lavori dopo le feste natalizie, dovrà rapidamente esaminare di nuovo il provvedimento, se si vuole rendere credibile il 1992 come anno di inizio della riforma.

La stessa compartecipazione percentuale al gettito nazionale dei tributi — uno dei punti di scontro da noi proposti in questo provvedimento — dovrebbe essere valutata attentamente dal Governo, vista l'esigenza di introdurre un principio trasparente e chiaro che regoli il rapporto tra imposte, cittadini e diversi livelli dello Stato. Si tratta di un principio quanto mai innovatore ed utile in questa fase della vita

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

istituzionale, soprattutto in rapporto alle medie degli altri paesi europei (e teniamo presente che si sono appena conclusi importanti appuntamenti europei che hanno caratterizzato positivamente il nostro paese).

Negli altri paesi, per esempio, per quanto riguarda le entrate proprie le percentuali oscillano tra il 49 ed il 50 per cento, mentre in Italia sono del 10 per cento. Ma il punto fondamentale è che dette entrate proprie negli altri paesi sono sostitutive mentre in Italia sono aggiuntive, in quanto la pressione tributaria italiana è allo stesso livello di quella europea (anche se tutti conosciamo i problemi collegati alla riforma tributaria).

Ad ogni modo, il provvedimento in esame ha subito — come già detto — significative modifiche introdotte dal Senato, rispetto alla stesura originaria, proprio sui punti più negativi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ADOLFO SARTI

GIANNA SERRA. All'articolo 1 sono state sostituite le procedure straordinarie previste in caso di mancata approvazione del bilancio entro il 31 dicembre 1990 e si è eliminato un altro tentativo centralistico che reintroduceva il controllo del prefetto sugli atti degli enti locali.

Un punto del decreto-legge che rimane sostanzialmente negativo è l'articolo 2. L'aver reintrodotta le competenze regionali in termini di facoltà di ripianare il disavanzo delle aziende di trasporto non contribuisce di per sé ad affrontare la realtà finanziaria di questi servizi nel nostro paese. Gli inquietanti interrogativi che pone l'articolo 2 non sono certo risolti dalla presenza dell'articolo 2-bis. Gli *optionals*, introdotti dagli articoli in esame, della possibilità dei comuni e delle regioni di finanziare i disavanzi delle aziende di trasporto ricorrendo esclusivamente al credito ordinario ed incidendo sui propri bilanci se vengono intesi come risposte alla dimensione dei deficit delle aziende di trasporto equivalgono alla proposta di

portare in dissesto i bilanci di tutte le città.

In questo settore siamo sempre più di fronte ad una politica di tagli indiscriminati che penalizza il trasporto pubblico e mette in ginocchio le aziende. La perdurante sottostima delle esigenze delle aziende ha ridotto la capacità di copertura del fondo nazionale trasporti e il disavanzo previsto per la fine del 1991, sommato ai disavanzi degli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, arriva ragionevolmente ad una cifra di circa 8 mila miliardi.

Una situazione simile esiste anche per il settore degli investimenti, per cui è impossibile praticare politiche di ammodernamento e rinnovo del parco circolante. Basti pensare che diverse imprese si trovano già oggi in difficoltà nel pagamento del gasolio. Ognuno di noi sa quale sia il peso della qualità del trasporto pubblico nell'ambito del problema urbano; tutti infatti ci rendiamo conto che ad una crescita di mobilità delle persone ha corrisposto una diminuzione e dequalificazione del trasporto pubblico. Il mezzo privato occupa sempre di più lo spazio urbano, lo congestiona, lo inquina, con la conseguenza che sulla nostra vita e sulla nostra salute ricadono i costi sociali e psicologici di tale situazione.

Bisogna assolutamente rifinanziare i fondi per il ripiano dei disavanzi (un provvedimento in materia è fermo in Commissione bilancio, che si è fatta carico del suddetto ripiano fino al 1989), nonché il fondo per gli investimenti, ed occorre altresì riformare la legge n. 151 per evitare un ulteriore degrado delle aziende di trasporto pubblico. Noi poniamo con forza il problema dell'efficienza di tali aziende e sottolineiamo quindi la necessità di dar vita ad una legislazione capace di coniugare l'esigenza del potenziamento del trasporto urbano nelle sue diverse modalità con quella di introdurre criteri di economicità nei trasferimenti e nella gestione delle aziende.

Solo nell'ottica che ho indicato si possono fornire risposte dignitose e rigorose; in questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad una risposta parziale, che proba-

bilmente si ispira solo ad una logica di emergenza e che non corrisponde ad alcuna ottica di governo complessivo del problema dei trasporti.

I problemi di cui ho parlato riguardano anche l'articolo 3, in relazione al quale la Commissione ha recepito le puntuali osservazioni che sono state formulate dal gruppo verde e dai comunisti in ordine agli effetti derivanti dall'applicazione del punto relativo ai novanta giorni, che di fatto permetteva una possibilità indiscriminata di arrivo al patrimonio disponibile dell'insieme del patrimonio indisponibile. Tutto questo è stato soppresso.

Vi è tuttavia un altro punto del decreto-legge sul quale vorrei soffermarmi, cioè l'articolo 2-bis, che consente la vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con la possibilità di investimenti. Mi domando quale sia il rapporto tra tale possibilità (che è stata introdotta dal Senato) e le esigenze del territorio. Siamo di fronte ad una risposta credibile rispetto all'emergenza degli sfratti? Come si collega tale possibilità al finanziamento del piano di edilizia residenziale pubblica? L'obbligo di reinvestimento in misura almeno pari al 50 per cento è significativo? Siamo di fronte ad una parte del provvedimento che non è ragionevolmente collegata ad un'ottica di intervento complessivo e che crea, in questa situazione, un ulteriore «francobollo», che di per sé potrebbe anche essere accettabile ma che in realtà non risponde ad alcuna logica di programmazione e di intervento. Mi sembra, soprattutto, che non si ottenga alcun risultato rispetto alla emergenza degli sfratti e alla situazione drammatica esistente oggi nella maggior parte delle aree a massima concentrazione urbana. Anche in questo caso, non si può non sottolineare la pessima qualità di una legislazione che affastella tutto senza dare alcuna risposta organica.

È poi positivo il fatto che il Governo abbia tenuto fede agli impegni assunti (vi è una lettera del ministro al presidente dell'ANCI in proposito) in merito all'esenzione dall'IRPEG per gli enti locali. Resta aperto tuttavia il problema della regolarizzazione degli adempimenti per gli anni

passati, sia ai fini IRPEG e ILOR, sia ai fini IVA. Credo che vada sottolineata positivamente la disponibilità del Governo a prendere in esame una sanatoria che possa permettere ai comuni non solo di aderire alla riapertura del termine di un anno, ma anche di risolvere definitivamente il problema, senza eccessivi costi in termini di contabilità.

La disposizione più significativa del provvedimento che è stata modificata dal Senato è quella che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui agli enti locali per un ammontare non inferiore agli 8 mila miliardi, dando la priorità ai comuni fino a 20 mila abitanti e con la possibilità per gli enti locali che non hanno utilizzato i contributi statali del fondo sviluppo e investimenti nel 1990 di poterne usufruire nel 1991.

Il Senato ha inoltre approvato un ordine del giorno in base al quale la Cassa depositi e prestiti dovrebbe eliminare i vincoli che in questi anni erano stati imposti agli enti locali per intervenire soprattutto nell'ambito di opere pubbliche quali opere fognarie, acquedottistiche e così via. Per quanto riguarda tale ordine del giorno che, ripeto, è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e che verrà oggi votato anche dalla Camera, occorre che allo stesso corrisponda un impegno serio e rigoroso da parte del Governo. Circolano voci (confermate recentemente anche durante un colloquio in Commissione bilancio con il ministro dell'istruzione) relative al rischio che una parte dei fondi in questione possa di nuovo essere destinata al finanziamento di leggi speciali. Ora che gli 8 mila miliardi sono stati nei fatti liberalizzati (visto che la Cassa depositi e prestiti non ha più emanato la circolare relativa agli interventi), bisognerebbe evitare che ai vincoli della Cassa depositi e prestiti, ora non più esistenti, si possano sostituire nuovi vincoli derivanti da leggi speciali. Questo sarebbe il massimo dell'ironia e della beffa per gli enti locali. Una volta che i comuni possono finalmente, nell'ambito di questi 8 mila miliardi, definire le priorità in base alle esigenze del territorio, è assolutamente inaccettabile che sull'uso di queste risorse

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

intervengano vincoli dettati, ripeto, non più dalla circolare della Cassa depositi e prestiti ma, magari, da nuove leggi speciali. È vero che determinati settori hanno bisogno di leggi speciali, ma queste ultime devono essere finanziate con appositi fondi, evitando di provvedere al loro finanziamento attingendo alle limitatissime risorse che gli enti locali hanno a disposizione per far fronte alle priorità del loro territorio che — vivaddio! — dovrebbero conoscere.

È con questo dubbio angoscioso che oggi ci apprestiamo a votare questo disegno di legge di conversione. La Commissione presenterà un ordine del giorno che dovrebbe impegnare in questa direzione il Parlamento e soprattutto il Governo. Al riguardo, noi vorremmo che fosse presente il ministro del bilancio per assumere precisi impegni relativamente alla garanzia che gli 8 mila miliardi e i 600 miliardi stanziati dalla legge finanziaria come contributo agli investimenti dei comuni possano essere gestiti autonomamente dagli enti locali, nel rispetto dell'autonomia sancita dalla legge n. 142. E credo che questa richiesta non sia avanzata solo dall'opposizione ma dagli stessi relatori.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la V Commissione, onorevole Gregorelli.

ALDO GREGORELLI, Relatore per la V Commissione. Signor Presidente, dopo il breve dibattito e le esaurienti (almeno credo) relazioni svolte dal sottoscritto e dal collega D'Amato, ci sembra inutile una replica. Vorrei soltanto sottolineare che condividiamo le preoccupazioni manifestate in questa sede dall'onorevole Serra, preoccupazioni che hanno dato vita ad un ordine del giorno sottoscritto all'unanimità dalle Commissioni.

Vorrei inoltre ribadire che le uniche modifiche apportate al decreto-legge, del resto già illustrate nella relazione, riguardano i punti a) e b) dell'articolo 3 e una successiva aggiunta (in merito all'indica-

zione di una data) di cui il Governo si è fatto carico.

Resterebbe l'incertezza in ordine soprattutto all'utilizzo e alla natura degli 8 mila miliardi, se siano o meno cioè distinti dai fondi speciali o piuttosto comprensivi degli stessi. In relazione a talune incertezze manifestate da alcuni rappresentanti del Governo in seno al Comitato dei diciotto circa la destinazione di questi 8 mila miliardi alla Cassa depositi e prestiti, sarebbe pertanto opportuno che nel momento in cui voteremo l'ordine del giorno fosse presente il ministro del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Carlo D'Amato, relatore per la VI Commissione.

CARLO D'AMATO, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, tenuto conto della coincidenza di posizioni che si è determinata in seno alle Commissioni riunite, vorrei limitarmi a fare una sola considerazione. Nutro la preoccupazione (del resto condivisa dallo stesso onorevole Gregorelli) che la somma indicata come disponibile da parte dei comuni non possa essere da questi effettivamente utilizzata. In altri termini non vorremmo trovarci dinanzi ad un provvedimento che nel momento in cui viene approvato di fatto risulta superato da uno successivo.

Naturalmente auspichiamo che ciò non avvenga e che il Governo non stia predisponendo un ulteriore decreto-legge che destini in maniera diversa ben 4 mila degli 8 mila miliardi disponibili.

Si tratta di una sottolineatura a mio avviso necessaria, tenuto conto che gli enti locali (in particolare i comuni) hanno sofferto nel corso di questo anno di una perdita di fondi. Riteniamo che la battaglia condotta in Parlamento da parte di tutte le forze politiche non possa essere vanificata da un atteggiamento, che valuteremmo poco comprensibile, dello stesso Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nel prendere atto di un sostanziale consenso sul disegno di legge in esame, mi limiterò ad intervenire brevemente su alcuni punti ed elementi di preoccupazione che sono emersi dal dibattito.

Sono state avanzate delle critiche in merito ad aspetti contraddittori, e talvolta anche negativi, del provvedimento. Il Governo si rende conto che, rispetto alla complessità della manovra in atto, effettivamente possono rilevarsi degli elementi di incertezza. Si deve tuttavia riconoscere che tale incertezza diminuisce a mano a mano che si svolge l'azione del Governo. In proposito voglio ricordare l'approvazione della legge n. 142: nell'ambito dell'esame di tale legge il Governo ha sempre sottolineato e confermato che uno degli elementi portanti della propria azione è stata la formalizzazione di punti strategici di certezza circa l'impegno per un'autonomia impositiva.

Per il Governo superare una prassi che registra l'emanazione di due e talvolta tre decreti-legge annuali per porre a regime il meccanismo della finanza locale costituisce indubbiamente una fatica ed una preoccupazione permanenti. L'obiettivo di una diversa razionalizzazione, che dia a tutti maggiore certezza e soprattutto conferisca agli enti locali una nuova e diversa capacità di progettazione, non viene perso di vista. Infatti, a soli sei mesi di distanza dall'approvazione della legge n. 142 siamo pronti, al Senato, presso la Commissione finanze (come poc'anzi ha ricordato la collega Serra), ad aprire un confronto, a discutere ed a varare — spero — il progetto di legge sull'autonomia impositiva.

Rispetto al provvedimento in esame vorrei fare alcune brevissime considerazioni. Innanzi tutto il Governo non ha subito «strappi» in merito agli emendamenti presentati: ha generalmente concordato sulle proposte di modifica che ha ritenuto migliorative del testo originario.

Condivido la preoccupazione manifestata dai colleghi intervenuti relativamente all'articolo 3, che rappresenta uno

dei punti più importanti del decreto; per esso quindi il Governo dichiara di rimettersi all'Assemblea. L'obiettivo non era quello di giungere ad una svalutazione o ad una svendita indiscriminata dei beni appartenenti agli enti locali, quanto piuttosto l'esercizio di una facoltà di dismissione di un particolare patrimonio che, avendo un'anzianità di possesso da parte degli enti locali di oltre cinquant'anni, viene di per sé definito indisponibile. Proprio perché mi rendo conto che il testo varato dall'altro ramo del Parlamento può ingenerare le preoccupazioni manifestate dalla collega Filippini, il Governo in ordine all'articolo 3 ribadisce la sua intenzione di rimettersi all'Assemblea.

Vorrei fare un'ultima considerazione sulla questione dei trasporti. Spesso si addossa a questo decreto la colpa di caricare sui bilanci comunali i deficit delle aziende di trasporto, specie quelli delle grandi città. Ciò non è assolutamente vero. È invece la prima volta che nelle aule parlamentari il disavanzo dei trasporti è esaminato dalla competente Commissione, che tratta la tematica degli enti locali. Ricordo che dal 1991 i disavanzi registrati nel settore dei trasporti sono a carico dei bilanci dei comuni, e ciò potrebbe rappresentare un elemento di preoccupazione.

Il Governo non ritiene certamente il decreto in grado di risolvere ogni problema, né tantomeno di colmare il disavanzo di oltre 5 mila miliardi accumulato dalle aziende di trasporto, soprattutto da quelle delle grandi città quali Roma, Milano, Genova e Napoli. Tuttavia per la prima volta non vi è un'erogazione di mutui o di finanziamenti sull'onda dell'emergenza: si istituisce soltanto una sede ove avviare l'esame di un piano di risanamento strategico. Così facendo si compie indubbiamente un notevole salto di qualità rispetto al passato. Ovviamente i comuni non avranno solo la facoltà di procedere a finanziamenti autonomi, ma potranno concorrere all'elaborazione di una strategia per rifinanziare la legge per i trasporti.

Il Governo, pur considerando il decreto in esame non strategico, si augura che esso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

sia convertito in legge per gli innegabili riflessi positivi che porta con sé.

Da ultimo ringrazio i due relatori, onorevoli Gregorelli e D'Amato, per le loro considerazioni, che condivido in pieno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario, per le finanze.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero brevemente accennare alle considerazioni svolte in materia fiscale dalla collega Serra e dai relatori, che peraltro erano già state affrontate in Senato.

Desidero affermare in questa sede che il decreto-legge in esame ha consentito l'introduzione di principi assai importanti nell'interesse degli enti locali. La modifica dell'articolo 88 del testo unico delle imposte sui redditi è stata il frutto di una concertazione tra colleghi senatori e Governo. E il fatto che il Governo abbia partecipato alla stesura degli emendamenti dimostra la grande attenzione che esso presta all'esistenza di ragioni di carattere generale che impongono di tener conto delle riflessioni e delle proposte positive, anche di quelle provenienti dalla minoranza.

Colgo l'odierna occasione per rilevare — per ragioni di deformazione professionale e per prestare attenzione alle riflessioni di alcuni colleghi — riguardo alla introduzione dell'articolo 4-bis ed alla sanatoria in esso prevista, che le incombenze attribuite agli enti locali in ordine al pregresso concernente le dichiarazioni IVA e le dichiarazioni dei redditi avvenute negli anni non ancora soggetti a prescrizione sono notevoli. Ritengo quindi che si possa richiamare l'attenzione di questo ramo del Parlamento sulla necessità di approvare un provvedimento che disponga una sanatoria molto più semplice sotto il profilo dell'attuazione da parte degli enti locali. Non voglio far ricorso al termine «condono», perché esso ingenera aspettative e comunque situazioni delicate. È certo tuttavia che imporre ai comuni di tenere regi-

stri dei corrispettivi e delle fatture, nonché di fatturare, comporta per essi oneri notevoli. Il Governo sta pertanto riflettendo sulla elaborazione di un provvedimento che faciliti la sanatoria per gli anni pregressi.

Alla collega Serra devo anche ricordare che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1895, attualmente all'esame del Senato, in materia di autonomia impositiva, contenente misure di grande importanza soprattutto per le innovazioni previste nel campo della capacità impositiva. In particolare le norme previste per l'imposta comunale sugli immobili rendono tale tributo assai simile a quelli applicati in altri paesi della Comunità europea.

Mi associo ai ringraziamenti rivolti ai relatori per il lavoro svolto in Commissione e per l'attenzione posta ad alcuni argomenti fondamentali affrontati dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 5276 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269».

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato, ed accettate dalla Commissione:

All'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 1, l'organo regionale di controllo attiva immediatamente le procedure previste dal comma 2 dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142»;

i commi 3 e 5 sono soppressi.

All'articolo 2, al comma 6, le parole: «entro il 30 giugno 1991» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 settembre 1991».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«ART. 2-bis. — (Mutui contratti dalle regioni) — 1. Le regioni possono contrarre mutui decennali, nei limiti delle perdite risultanti dai bilanci redatti e approvati ai sensi delle norme vigenti relativamente agli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche, private ed in concessione, che non hanno trovato copertura con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, nonché limitatamente agli importi residuati dopo l'applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 2 del presente decreto.

2. L'assunzione dei mutui di cui al comma 1 può avvenire anche in deroga ai limiti previsti dalle leggi vigenti. Le relative procedure e criteri sono stabiliti con decreto del Ministro del tesoro.

3. L'onere di ammortamento dei mutui contratti ai sensi del presente articolo è a carico dei bilanci delle regioni».

All'articolo 3:

al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o per i fini indicati agli articoli 24 e 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e al comma 3 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488. I comuni e le province possono altresì procedere alla alienazione:

a) dei beni immobili facenti parte del loro patrimonio indisponibile;

b) dei beni immobili che, appartenendo agli enti stessi, sono soggetti al regime del demanio pubblico per effetto del combinato disposto delle norme di cui all'articolo 23 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, ed all'articolo 824 del codice civile; l'alienazione non potrà aver luogo qualora il Ministro per i

beni culturali ed ambientali notificati, entro 90 giorni da quando ha ricevuto la comunicazione dell'ente proprietario di voler vendere il bene, un provvedimento motivato di vincolo specifico sul bene per il suo valore storico, artistico o monumentale, ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. I comuni e le province possono altresì procedere alla alienazione del patrimonio di edilizia residenziale di loro proprietà, ancorché abbiano usufruito negli anni precedenti di contributo o finanziamento in conto capitale o in conto interessi dallo Stato o dalle regioni. La cessione delle unità immobiliari deve avvenire con priorità assoluta per coloro che ne fanno uso legittimo, in base a contratto di affitto, di concessione o comodato. Gli istituti di credito autorizzati possono concedere mutui ipotecari ai cessionari anche fino al 90 per cento del valore di cessione, corrispondendo agli enti proprietari il valore ammesso a mutuo. Gli stessi enti possono prestare garanzia parziale agli istituti mutuanti in misura non superiore al 40 per cento del prezzo di cessione. I comuni e le province possono utilizzare i proventi per le finalità previste al comma 1; nella eventualità di alienazioni di valore non inferiore ai 500 milioni di lire, qualora non utilizzino almeno il 50 per cento del ricavato per interventi di edilizia economica e popolare saranno esclusi dai programmi regionali e nazionali di nuova formazione sulla materia per i successivi nove anni».

All'articolo 4 è aggiunto in fine il seguente comma:

«3-bis. L'articolo 88 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente: «ART. 88. — (Stato ed enti pubblici). — 1. Gli organi e le amministrazioni dello Stato, compresi quelli ad ordinamento autonomo, anche se dotati di personalità giuridica, i comuni, le comunità montane, le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

province e le regioni non sono soggetti all'imposta.

2. Non costituiscono esercizio di attività commerciali:

a) l'esercizio di funzioni statali da parte di enti pubblici;

b) l'esercizio di attività previdenziali, assistenziali e sanitarie da parte di enti pubblici istituiti esclusivamente a tal fine, comprese le unità sanitarie locali».

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«ART. 4-bis. — (Obblighi relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi) — 1. Il termine del 31 dicembre 1990 previsto dall'articolo 4-ter del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1989, n. 384, è ulteriormente differito al 31 dicembre 1991 per quanto riguarda le dichiarazioni ed i versamenti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi. Fino alla stessa data sono differiti anche i termini previsti per la fatturazione e la registrazione e per l'adempimento di tutti gli altri obblighi inerenti alle operazioni delle quali si deve tener conto nelle suddette dichiarazioni; a tal fine gli obblighi di fatturazione, di registrazione e gli altri obblighi relativi alle suddette operazioni si intendono comunque già adempiuti se le operazioni stesse risultano dalla contabilità prevista per gli enti pubblici interessati. I periodi di imposta cui si applicano le disposizioni contenute nel comma 2 dell'articolo 4-ter del decreto legge 30 settembre 1989, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1989, n. 384, e nei precedenti provvedimenti, sono quelli chiusi anteriormente al 1° gennaio 1991».

All'articolo 5:

sono premessi i seguenti commi:

«0.1. Per l'anno 1991 l'ammontare dei mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti a favore di province, comuni, comunità montane e loro consorzi non potrà essere inferiore a 8.000 miliardi di lire.

0.2. La Cassa depositi e prestiti nella concessione dei mutui darà priorità ai comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti»;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Il comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, è applicabile ai mutui concessi o stipulati nell'esercizio 1991 per le quote 1989 non utilizzate».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Bilancio)

«1. Il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1991 da parte dei comuni, delle province e delle comunità montane, di cui all'articolo 55, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, è differito al 31 dicembre 1990.

2. Decorso infruttuosamente tale termine l'organo regionale di controllo, improrogabilmente entro il 10 gennaio 1991, diffida il consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, a deliberare il bilancio entro i successivi dieci giorni, trascorsi inutilmente i quali l'organo di controllo adotta i provvedimenti di cui al comma 2 dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

3. Qualora l'organo regionale di controllo non provveda i provvedimenti di cui al comma 2 sono adottati dal prefetto.

4. Le province, i comuni e le comunità montane, nelle more dell'approvazione dei bilanci di previsione da parte dell'organo di controllo, possono effettuare, per ciascun capitolo, spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme definitivamente previste nell'ultimo bilancio approvato, con esclusione delle spese tassativamente regolate dalla legge o non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

5. La disposizione di cui al comma 4 si applica anche alle fattispecie di cui ai commi 2 e 3».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, dopo le parole: l'organo regionale di controllo inserire le seguenti: sentito il commissario di governo.

1. 1.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 2, sostituire le parole: attiva immediatamente con le seguenti: sentiti il commissario di governo, attiva dopo sessanta giorni.

1. 2.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 2, sostituire le parole: attiva immediatamente con le seguenti: sentito il commissario di governo, attiva entro trenta giorni.

1. 3.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 2, sostituire la parola: im-

mediatamente con le seguenti: dopo sessanta giorni.

1. 4.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 2, sostituire la parola: immediatamente con le seguenti: entro trenta giorni.

1. 5.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 4, sostituire le parole: Le province, i comuni e le comunità montane con le seguenti: I comuni.

1. 6.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 4, sopprimere le parole: Le province.

1. 7.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 4, sopprimere le parole: e le comunità montane.

1. 8.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cec-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

chetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 4, sostituire le parole: un dodicesimo con le seguenti: un sesto.

1. 9.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, mi limito a dichiarare che ritiriamo tutti gli emendamenti da noi presentati all'articolo 1, e precisamente gli emendamenti Donati da 1.1 a 1.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Mutui per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto)

«1. Gli enti locali sono autorizzati a contrarre mutui decennali per la copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e dei servizi di trasporto in gestione diretta, relativi agli esercizi 1987-90. Detti mutui non possono essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

2. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche per il finanziamento delle somme occorrenti, entro i limiti derivanti dalla partecipazione azionaria, per la ricapitalizzazione delle aziende di trasporto costituite in forma di società per azioni,

quando l'ente locale riveste la posizione di unico azionista o di azionista di maggioranza.

3. I mutui di cui ai commi 1 e 2 possono essere assunti anche in eccedenza al limite di indebitamento stabilito dall'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43; l'importo degli interessi delle rate di ammortamento concorre, comunque, alla determinazione del limite di indebitamento per ciascuno degli anni successivi a quello in cui viene deliberata l'assunzione del mutuo.

4. L'ammontare del mutuo di cui ai commi 1 e 2 non può essere superiore:

a) per le aziende di trasporto pubbliche, all'importo del disavanzo della gestione del trasporto locale quale risulta, per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, dal bilancio consuntivo dell'azienda, debitamente approvato dall'ente proprietario;

b) per i servizi di trasporto in gestione diretta, alla risultanza in proposito evidenziata, per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, nel conto consuntivo dell'ente locale debitamente approvato;

c) per le aziende costituite in forma di società per azioni, all'importo della quota a carico dell'ente locale della perdita risultante dal bilancio redatto e approvato, per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

5. L'onere di ammortamento dei mutui contratti ai sensi del presente articolo è a carico dei bilanci degli enti locali.

6. L'assunzione del mutuo a copertura del disavanzo di esercizio 1990 è subordinata all'adozione, entro il 30 giugno 1991, da parte degli enti locali interessati, su proposta dell'azienda ove ricorra, di un piano di risanamento economico-finanziario che preveda il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il termine del 31 dicembre 1996.

7. Il piano di risanamento deve tra l'altro contenere:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

a) l'adeguamento, a decorrere dal primo anno del piano, dei proventi del traffico nelle misure stabilite ai sensi dell'articolo 6, primo comma, lettera b), della legge 10 aprile 1981, n. 151;

b) la ristrutturazione dei servizi e della rete con dimostrazione delle economie conseguibili;

c) il contenimento programmato delle spese di personale.

8. Il piano di risanamento è approvato con decreto del Ministro dell'interno, su proposta conforme della commissione di ricerca per la finanza locale presso il Ministero dell'interno, che per l'occasione è integrata con due rappresentanti del Ministero dei trasporti.

9. Gli enti locali iscriveranno nei propri bilanci i decrescenti contributi necessari a realizzare il pareggio durante il periodo di attuazione del piano di risanamento.

10. Alla copertura dei contributi di cui al comma 9 si provvede mediante la contrazione di mutui a carico degli enti locali.

11. La mancata osservanza da parte dell'azienda delle prescrizioni indicate dal piano costituisce grave pregiudizio agli interessi dell'azienda e dell'ente locale ed obbliga l'ente locale interessato ad attivare la procedura per la sostituzione della commissione amministratrice, o del consiglio di amministrazione in caso di società per azioni».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la parola: decennali con la seguente: ventennali.

2. 1.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Sopprimere il comma 3.

2. 2.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 3, sostituire le parole da: stabilito dall'articolo 1 fino a: 27 febbraio 1978, n. 43 con le seguenti: in percentuale non superiore al 30 per cento.

2. 3.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

2. 4.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: società per azioni inserire le seguenti: quando l'ente locale riveste la posizione di unico azionista o di azionista di maggioranza.

2. 5.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 6, sostituire le parole: 30 settembre 1991 con le seguenti: 31 luglio 1991.

2. 6.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cec-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

chetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 6, sostituire le parole: 31 dicembre 1996 *con le seguenti:* 31 dicembre 1993.

2. 7.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 7, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) l'applicazione di sistemi antinquinamento quali le marmitte catalitiche, gasolio a basso tenore di zolfo e automezzi a trazione elettrica.

2. 8.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 8, dopo le parole: decreto del Ministro dell'interno *inserire le seguenti:* di concerto con il Ministro dei trasporti.

2. 9.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 8 aggiungere, in fine, le parole: e due rappresentanti del Ministero dell'ambiente.

2. 10.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 11 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nel caso che l'ente locale non provveda ad attivare la procedura di cui al presente comma, provvede in via sostitutiva il prefetto entro trenta giorni.

2. 11.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lorenzo Ciocci. Ne ha facoltà.

LORENZO CIOCCI. Signor Presidente, il gruppo comunista insiste nell'esprimere una forte critica nei confronti del Governo, per il modo in cui affronta la grave crisi del trasporto pubblico locale.

Riteniamo non esagerato affermare che il principale responsabile di tale crisi è proprio il Governo, il quale da una parte riduce ogni anno di più il trasferimento di risorse finanziarie in termini di spesa corrente e di investimenti, e dall'altra osteggia qualsiasi iniziativa del Parlamento che tenda ad introdurre principi di riforma nel settore.

A questo punto a mio avviso si pone anche un problema di credibilità per il ministro dei trasporti. Egli conosce perfettamente l'entità del deficit delle aziende, che si aggira attorno ai 6 mila miliardi, come è stato rilevato dagli stessi relatori. Riteniamo anche che egli sia consapevole del fatto che il nostro sistema di trasporto pubblico locale è tra i più obsoleti ed inefficienti a livello europeo e che il continuo aumento del costo dei biglietti, in assenza di un'offerta di servizi più moderna ed efficiente, sta determinando una insostenibile situazione finanziaria. Le aziende infatti perdono ogni anno alte percentuali di utenza.

A ciò si aggiungono i guasti ambientali e la crisi di mobilità nei nostri sistemi urbani. Lo stesso massiccio ricorso alle anti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

cipazioni di cassa — a cui le aziende sono costrette in conseguenza delle riduzioni di trasferimenti stabilite dalle varie leggi finanziarie — contribuisce all'aumento del deficit e vanifica qualsiasi buona intenzione di contenimento della spesa pubblica.

Il ministro ed il Governo conoscono perfettamente questa situazione; purtuttavia si continua a proporre provvedimenti sbagliati e irrealistici, mentre continua a mancare un chiaro intervento riformatore.

È trascorso molto tempo dall'annuncio del ministro della presentazione in Parlamento di un organico pacchetto di provvedimenti legislativi. Siamo ancora in attesa di poterli conoscere e valutare.

Signor Presidente, esprimiamo un giudizio severo su questo articolo e su quello successivo, e comprendiamo anche l'imbarazzo degli stessi relatori, perché con l'approvazione di tali articoli si accentueranno ancora di più il disimpegno finanziario dello Stato verso un settore socialmente preminente e fondamentale per la modernizzazione del paese. Anche in occasione del recente dibattito sulla finanziaria abbiamo considerato irrealistico caricare sulla finanza locale e regionale il peso del ripiano del deficit pregresso. Questa non è soltanto la nostra opinione, ma è comune a moltissimi, dentro e fuori quest'aula.

Riteniamo anche noi necessaria maggiore efficienza e responsabilità; ma nel richiederle agli enti locali e alle aziende di trasporto pubblico il Parlamento ed il Governo non possono sottrarsi al dovere — se si vuole essere coerenti e credibili — di approvare nuove norme per quanto riguarda l'autonomia impositiva ed un quadro di riferimento legislativo in grado di individuare risorse, competenze e poteri nuovi per le regioni e gli enti locali in rapporto al trasporto pubblico locale.

Ci sembra questa l'unica politica che possa rendere credibile e realistico il rilancio del trasporto pubblico e locale, la sua efficienza e modernizzazione.

Ascoltiamo spesso gli inviti a superare gli attuali modelli gestionali per adeguarli a quelli dell'impresa. Anche recenti provvedimenti approvati dalla Camera vanno

in questa direzione; ma io mi domando, e lo domando ai colleghi della maggioranza e al Governo, se sia possibile chiedere alle attuali aziende di trasformarsi in società per azioni, in imprese, senza riformare le competenze istituzionali e definirne di certe ed unitarie a livello regionale, senza un iniziale intervento dello Stato che garantisca investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione della rete di trasporto pubblico.

Riteniamo che se non si risolvono tali questioni, aperte ormai da molto tempo, non sia realistico pensare di ottenere quei risultati che gran parte del Parlamento ritiene necessari.

Vorrei anche sottolineare che l'insufficienza dei finanziamenti e la confusione che permane nel governo di questo settore sta determinando gravi problemi anche sul fronte produttivo ed occupazionale.

Per concludere, signor Presidente e colleghi, riteniamo non più rinviabile che il Governo si presenti in Parlamento con provvedimenti realistici e riformatori. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che all'articolo 2-bis, introdotto dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) e accettato dalle Commissioni, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: nei limiti inserire le seguenti: del 50 per cento.

2-bis. 1.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Savoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Sopprimere il comma 2.

2-bis. 2.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Savoldi, Lan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

zinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2-bis, avvertito che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Alienazione del patrimonio disponibile degli enti locali)

«1. Le province, i comuni, le comunità montane e i loro consorzi sono autorizzati ad alienare il patrimonio disponibile per la realizzazione di opere pubbliche o per il finanziamento delle perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto.

2. Nelle more del perfezionamento delle operazioni di alienazione di cui al comma 1, gli enti locali possono ricorrere a finanziamenti presso istituti di credito.

3. Con decreto del Ministro del tesoro, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono designati gli istituti di credito abilitati ad effettuare i finanziamenti di cui al comma 2 e sono altresì stabilite le relative condizioni e modalità».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) e accettato dalle Commissioni, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

3. 1.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Sopprimere il comma 1.

3. 2.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lan-

zinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, sopprimere le parole: Le province.

3. 3.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, sopprimere le parole: i comuni.

3. 4.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, sopprimere le parole: le comunità montane e i loro consorzi.

3. 5.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, sopprimere le parole: e i loro consorzi.

3. 6.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, dopo le parole: opere pubbliche inserire le seguenti: o per la realizzazione di verde pubblico.

3. 7.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, dopo le parole: opere pubbliche inserire le seguenti: o per la salvaguardia dei parchi pubblici o aperti al pubblico.

3. 8.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, dopo le parole: opere pubbliche inserire le seguenti: o per la ristrutturazione di beni architettonici di pregevole interesse.

3. 9.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, dopo le parole: opere pubbliche inserire le seguenti: o per il finanziamento di corsi di educazione ambientale nelle scuole.

3. 10.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, all'alinea, primo periodo, dopo le parole: opere pubbliche inserire le seguenti: o per la realizzazione di canili socio-sanitari.

3. 11.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo dell'alinea e le lettere a) e b).

3. 12.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo dell'alinea e le lettere a) e b).

* 3. 41.

La Commissione.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3. 13.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: ad eccezione di edifici o locali adibiti a pubblici servizi, o locati ad enti, partiti, associazioni senza scopi di lucro.

3. 39.

Andreani.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3. 14.

Filippini, Donati, Scalia, Pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

cacci, Lanzinger, Salvoldi, Cima, Cecchetto Coco, Ronchi, Russo Franco, Tamino, Mattioli, Ceruti, Andreani, Bassi Montanari, Andreis.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: del codice civile inserire le seguenti: purché dall'alienazione non derivi danno alla loro conservazione e non ne sia menomato il pubblico godimento.

3. 15.

Donati, Filippini, Scalia, Procacci, Lanzinger, Salvoldi, Cima, Cecchetto Coco, Ronchi, Russo Franco, Tamino, Mattioli, Ceruti, Andreani, Bassi Montanari, Andreis.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: del codice civile inserire le seguenti: l'alienazione è esclusa per i seguenti beni: 1) immobili di interesse storico, archeologico e artistico; 2) raccolte di musei, pinacoteche, archivi e biblioteche.

3. 40.

Andreani.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: l'alienazione non potrà aver luogo fino alla fine della lettera con le seguenti: l'alienazione è comunque sottoposta all'autorizzazione del Ministro dei beni culturali ed ambientali, che è rilasciata dallo stesso entro novanta giorni da quando ha ricevuto la richiesta motivata di autorizzare a vendere da parte dell'ente proprietario; qualora l'autorizzazione non sia rilasciata nel termine suddetto, si deve intendere come non concessa.

3. 16.

Procacci, Filippini, Scalia, Donati, Lanzinger, Salvoldi, Cima, Cecchetto Coco, Ronchi, Russo Franco, Tamino, Mattioli, Ceruti, Andreani, Bassi Montanari, Andreis.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: l'alienazione non potrà aver luogo fino alla fine della lettera con le seguenti: l'alienazione è comunque sottoposta all'autorizzazione del Ministro dei beni culturali ed ambientali, che è rilasciata con provvedimento motivato.

3. 17.

Donati, Filippini.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: entro 90 giorni con le seguenti: entro un anno.

3. 18.

Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: entro 90 giorni con le seguenti: entro sei mesi.

3. 19.

Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: entro 90 giorni con le seguenti: entro centoventi giorni.

3. 20.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

da: un provvedimento motivato *fino alla fine della lettera con le seguenti*: il proprio parere contrario.

3. 21.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis premettere il seguente:

01-bis. L'alienazione dei beni disponibili, dei beni immobili facenti parte del patrimonio indisponibile e dei beni immobili soggetti al regime del demanio pubblico non è perfezionabile allorquando associazioni ambientaliste, riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, presentino entro sessanta giorni ricorso motivato al Presidente del Consiglio dei ministri.

3. 22.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis premettere il seguente:

01-bis. Per l'alienazione del patrimonio disponibile è necessario il parere vincolante e motivato del Ministero dei beni culturali, che dovrà essere richiesto dagli enti locali almeno novanta giorni prima del perfezionamento dell'alienazione.

3. 23.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Sopprimere il comma 1-bis.

3. 24.

Donati, Filippini, Procacci, Ce-

ruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, primo periodo, sopprimere le parole: I comuni e.

Conseguentemente, al quinto periodo sopprimere le parole: I comuni e.

3. 25.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, primo periodo, sopprimere le parole: e le province.

Conseguentemente, al quinto periodo sopprimere le parole: e le province.

3.26.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, terzo periodo, sostituire le parole: fino al 90 per cento con le seguenti: fino al 50 per cento.

3. 27.

Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, terzo periodo, sostituire le parole: fino al 90 per cento con le seguenti: fino al 60 per cento.

3. 28.

Filippini, Procacci, Ceruti, An-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

dreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, terzo periodo, sostituire le parole: fino al 90 per cento con le seguenti: fino al 70 per cento.

3. 29.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, quinto periodo, sostituire le parole: almeno il 50 per cento con le seguenti: almeno il 75 per cento.

3. 30.

Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto, Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, quinto periodo, sostituire le parole: almeno il 50 per cento con le seguenti: almeno il 70 per cento.

3. 31.

Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 1-bis, quinto periodo, sostituire le parole: almeno il 50 per cento con le seguenti: almeno il 60 per cento.

3. 32.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cec-

chetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Sopprimere il comma 2.

3. 33.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 2, sostituire le parole: istituti di credito con le seguenti: la Cassa depositi e prestiti.

3. 34.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con decreto del Ministro del tesoro, da emanarsi entro quarantacinque giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le condizioni e modalità per la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

3. 35.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 3, sostituire le parole: entro quarantacinque giorni con le seguenti: entro novanta giorni.

3. 36.

Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 3 sostituire le parole: entro quarantacinque giorni con le seguenti: entro sessanta giorni.

3. 37.

Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Al comma 3, sostituire le parole: entro quarantacinque giorni con le seguenti: entro cinquanta giorni.

3. 38.

Donati, Filippini, Procacci, Ceruti, Andreis, Salvoldi, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Cima, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Andreani.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Disposizioni fiscali)

1. Per l'anno 1991 i comuni possono deliberare le misure delle tariffe relative ai tributi comunali e delle variazioni dei limiti di reddito per l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni entro il 31 dicembre 1990.

2. All'articolo 4, comma 5, della legge 14 giugno 1990, n. 158, le parole: «entro il 31 ottobre di ciascun anno» sono sostituite dalle seguenti: «ogni anno».

3. All'articolo 4, comma 2, della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'articolo 5 della legge 14 giugno 1990, n. 158, le parole: «entro il 31 ottobre di

ciascun anno» sono sostituite dalle seguenti: «ogni anno».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

4. 1.

Tamino, Andreani, Ronchi, Russo Franco, Donati, Filippini, Cima, Ceruti, Procacci, Salvoldi, Cecchetto Coco, Lanzinger, Scalia, Bassi Montanari, Andreis, Mattioli.

Al comma 1, sopprimere le parole: e delle variazioni dei limiti di reddito per l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni.

4. 2.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Cima, Donati, Filippini, Ceruti, Procacci, Salvoldi, Cecchetto Coco, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Bassi Montanari, Andreis.

Sopprimere il comma 2.

4. 3.

Russo Franco, Tamino, Andreani, Ronchi, Filippini, Donati, Ceruti, Cima, Procacci, Cecchetto Coco, Salvoldi, Lanzinger, Bassi Montanari, Scalia, Mattioli, Andreis.

Al comma 2 sostituire le parole: ogni anno con le seguenti: entro il 31 novembre di ciascun anno.

4. 4.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

nati, Cima, Ceruti, Procacci, Cecchetto Coco, Lanzinger, Andreis, Salvoldi, Bassi Montanari, Scalia, Mattioli.

Sostituire il comma 3.

4. 5.

Tamino, Andreani, Ronchi, Russo Franco, Donati, Filippini, Procacci, Cecchetto Coco, Ceruti, Cima, Andreis, Lanzinger, Bassi Montanari, Donati, Salvoldi, Mattioli, Scalia.

Al comma 3 sostituire le parole: ogni anno con le seguenti: entro il 31 novembre di ciascun anno.

4. 6.

Andreani, Russo Franco, Ronchi, Tamino, Filippini, Donati, Cecchetto Coco, Procacci, Cima, Ceruti, Lanzinger, Andreis, Salvoldi, Bassi Montanari, Scalia, Mattioli.

Dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:

3-ter. Le disposizioni del comma 3-bis hanno effetto dal 1° gennaio 1991.

4. 8.

Il Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, avverto che all'articolo 4-bis introdotto dal Senato (come risulta dall'allegato dell'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

4-bis. 1.

Russo Franco, Andreani, Ta-

mino, Ronchi, Filippini, Donati, Ceruti, Cima, Salvoldi, Scalia, Mattioli, Lanzinger, Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: le dichiarazioni ed.

4-bis. 2.

Russo Franco, Andreani, Ronchi, Filippini, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: ed i versamenti.

4-bis. 3.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: la fatturazione e.

4-bis. 4.

Andreani.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: e la registrazione.

4-bis. 5.

Russo Franco, Tamino, Ronchi, Donati.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: e per l'adempimento di tutti gli altri obblighi inerenti alle operazioni delle quali si deve tener conto nelle suddette dichiarazioni.

4-bis. 6.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

nati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4-bis, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Disposizioni sui mutui degli enti locali).

«1. Le disposizioni di cui al comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, sono soppresse.

2. Le disposizioni del presente decreto sostituiscono integralmente quelle di cui al decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalle Commissioni, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 0. 1, sopprimere la parola: province.

5. 1.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 0. 1, sostituire la parola: inferiore con la seguente: superiore.

5. 3.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, An-

dreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 0. 1, sopprimere la parola: e loro consorzi.

5. 3.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Sopprimere il comma 0. 2.

5. 4.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 0. 2, dopo le parole: ai comuni inserire le seguenti: e alle comunità montane.

5. 5.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Al comma 0. 2, sostituire le parole: 20.000 abitanti con le seguenti: 25.000 abitanti.

5. 6.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Sopprimere il comma 1.

5. 7.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Donati, Filippini, Ceruti, Cima, Procacci, Cecchetto Coco, Bassi Montanari, Andreis, Lanzinger, Mattioli, Scalia, Salvoldi.

Sopprimere il comma 2-bis.

5. 8.

Russo Franco, Andreani, Tamino, Ronchi, Filippini, Donati, Cima, Ceruti, Scalia, Salvoldi, Mattioli, Lanzinger, Bassi Montanari, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, avverto che all'articolo 6, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che i presentatori hanno ritirato i seguenti emendamenti: Donati 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.11, 2-bis.1, 2-bis.2, 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11 e 3.13.

Sono stati inoltre ritirati gli emendamenti Filippini 3.14, Donati 3.15, Procacci 3.16, Donati 3.17, Procacci 3.18, Filippini 3.19, Donati 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25 e 3.26, Procacci 3.27, Filippini 3.28, Donati 3.29, Procacci 3.30, Filippini 3.31, Donati 3.32, 3.33, 3.34 e 3.35, Procacci 3.36, Filippini 3.37, Donati 3.38, Tamino 4.1, Russo Franco 4.2, 4.3 e 4.4, Tamino 4.5, Andreani 4.6.

Sono stati altresì ritirati gli emendamenti Russo Franco 4-bis.1, 4-bis.2, 4-bis.3, 4-bis.5 e 4-bis.6. I presentatori hanno ritirato inoltre gli emendamenti Russo Franco 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7 e 5.8.

Qual è il parere delle Commissioni sui restanti emendamenti Donati 2.8, 2.9, 2.10,

3.2 e 3.12, Andreani 3.39, 3.40 e 4-bis.4, 3.41 della Commissione e 4.8 del Governo?

CARLO D'AMATO, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, invito i presentatori degli emendamenti Donati 2.8, 2.9, 2.10 e 3.2, nonché degli emendamenti Andreani 3.39, 3.40 e 4-bis.4 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Donati 3.12, identico all'emendamento 3.41 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione. Accetto infine l'emendamento 4.8 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo.

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.8, accetta l'emendamento della Commissione 3.41, identico all'emendamento Donati 3.12; concorda per il resto con il parere del relatore per la VI Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Donati, intende mantenere i suoi emendamenti 2.8, 2.9, 2.10 e 3.2, dopo l'invito del relatore per la VI Commissione e del Governo a ritirarli?

ANNA DONATI. Li mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Donati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.8 riguarda i piani di risanamento che le aziende pubbliche di trasporto devono presentare e le indicazioni che essi contengono.

Tralascio in questo momento l'aspetto relativo alla gravità dell'atteggiamento di chi pensa di risolvere i problemi di disavanzo delle aziende di trasporto pubblico semplicemente intimando che ciò avven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

ga. In realtà questi problemi possono risolversi soltanto potenziando tali servizi e rendendoli più efficienti.

Comunque, vorrei assicurare il relatore che con il mio emendamento 2.8 chiediamo semplicemente di aggiungere un requisito a quelli già previsti per il piano di risanamento, secondo una linea maggiormente compatibile con una normativa di interesse ambientale. In sostanza, l'emendamento aggiunge alle altre misure previste «l'applicazione di sistemi antinquinamento quali le marmitte catalitiche, gasolio a basso tenore di zolfo e automezzi a trazione elettrica».

Chiediamo che, oltre a presentare piani di risanamento nelle modalità prescritte dalle lettere *a)*, *b)* e *c)*, le aziende di trasporto pubblico debbano rispettare anche questa indicazione. Non bisogna dimenticare che, al di là di un criterio di efficienza, il trasporto pubblico deve presentare anche caratteristiche di ridotto inquinamento. Vi è il rischio che, mentre da un lato diciamo di no all'auto privata poiché inquina i centri storici, dall'altro intasiamo questi ultimi di automezzi che consumano gasolio ad alto tenore di zolfo, a loro volta estremamente inquinanti. Ecco perché anche per le aziende di trasporto pubblico debbono valere i criteri e le indicazioni — proprio di criteri e di indicazioni si tratta nella disposizione in esame — che in altra sede abbiamo sempre sostenuto essere necessari per ottenere nelle nostre città aria pulita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Donati 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, se me lo consente, con la presente dichiarazione di voto illustrerò il mio voto anche in rapporto al mio emendamento 2.10. Il piano di

risanamento che le aziende di trasporto pubblico devono presentare dev'essere approvato, come dice il decreto-legge: «con decreto del ministro dell'interno, su proposta conforme della Commissione di ricerca per la finanza locale presso il Ministero dell'interno, che per l'occasione è integrata con due rappresentanti del Ministero dei trasporti».

Con l'emendamento 2.9 intendiamo affermare la necessità che il ministro dei trasporti sia presente a pieno titolo all'atto dell'approvazione dei piani di risanamento, poiché riteniamo un po' strano che, visti i criteri di efficienza e di merito previsti per risolvere i problemi del trasporto e del traffico connessi alle questioni finanziarie, il Ministero dei trasporti sia presente soltanto con due rappresentanti nella commissione di ricerca per la finanza locale. In realtà, riteniamo che esso debba essere titolare dell'atto di approvazione insieme con il Ministero dell'interno, dal momento che la materia è attinente ai problemi del traffico e, dunque, dei trasporti.

Con l'emendamento 2.10 chiediamo che i due rappresentanti del Ministero dei trasporti siano integrati nell'ambito della commissione di ricerca per la finanza locale con due rappresentanti del Ministero dell'ambiente. Infatti, una delle caratteristiche di un servizio di trasporto pubblico efficiente e meno inquinante è appunto quella di gravare di meno sull'ambiente in rapporto ai problemi di inquinamento, di occupazione del suolo nei nostri centri urbani ed, in generale, in un'ottica di mobilità intelligente da offrire ai cittadini.

Gli emendamenti 2.9 e 2.10, dei quali sono prima firmataria, tendono dunque ad integrare a pieno titolo nell'atto decisionale di approvazione del piano di risanamento il ministro dei trasporti e due rappresentanti del Ministero dell'ambiente. Non si tratta di proposte rivoluzionarie, ma semplicemente di emendamenti con i quali si intende investire di determinate competenze chi già esercita una serie di funzioni nel settore in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Pongo in votazione l'emendamento Donati 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, chiediamo la soppressione anche del primo comma dell'articolo 3, in primo luogo per un motivo a tutti evidente. La facoltà di alienare il patrimonio disponibile è già stabilita per legge; non è vietata (lo dice la parola stessa).

Non si capisce dunque bene per quale ragione sia nel testo originario del decreto-legge predisposto dal Governo sia nelle modificazioni introdotte dal Senato si ribadisca il concetto, a meno che non si tratti di dare un'indicazione politica, nel senso che gli enti locali possono alienare il patrimonio disponibile al fine di ripianare perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto e per gli scopi indicati dagli articoli 24 e 25 del decreto-legge n. 66. Non mi sembra un buon modo di procedere alla stesura delle leggi il prevedere in esse indicazioni politiche. Francamente preferiremmo, affinché il testo fosse più «pulito» e maggiormente conforme alla tecnica legislativa, che venisse soppresso il comma 1 dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Donati 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Donati 3.12 e 3.41 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sugli emendamenti al nostro esame e desidero sottolineare, affinché resti agli atti, la loro importanza. Il gruppo verde ha condotto una decisa opposizione al provvedimento, presentando numerosi emendamenti. Tuttavia dopo che è stata accettata la soppressione dei punti *a)* e *b)* del primo comma dell'articolo 3 la maggior parte degli emendamenti sono stati ritirati.

Per sanare il deficit dei trasporti e per fornire fondi ai comuni per il finanziamento di opere pubbliche, nell'articolo 3 del decreto-legge si autorizza l'alienazione sia di beni immobili facenti parte del loro patrimonio indisponibile sia di quelli, sempre immobili ed indisponibili, tuttavia vincolati ai sensi della legge del 1939 n. 1089 e dell'articolo 824 del codice civile. Se la norma in questione, introdotta dal Senato, non fosse soppressa, conseguenze rilevantissime ricadrebbero sia sul patrimonio storico-artistico e architettonico dei nostri comuni, sia sul loro assetto urbanistico.

Tutto ciò è ancora più importante e rilevante perché è pendente presso la Commissione ambiente un altro provvedimento (n. 5000, licenziato dal Senato) che segue la medesima sciagurata logica: si permette di alienare non solo i beni immobili disponibili, ma anche quelli indisponibili, allo scopo principalmente di risanare il debito finanziario corrente dei comuni.

Faccio presente che qualora la scelta normativa richiamata non venisse corretta, vi sarebbe la possibilità di sopprimere i vincoli ai sensi della legge del 1939.

Tali vincoli, fino a quando questi beni resteranno beni pubblici indisponibili, sono automaticamente in vigore, al di là della catalogazione dei beni. Se i beni diventassero di fatto disponibili, e quindi alienabili da parte dei comuni, verrebbe meno l'automaticità dell'applicazione dei vincoli stessi. Si determinerebbe un vuoto

normativo — in attesa dell'apposizione del vincolo — qualora il bene fosse ceduto a privati. In tal modo si darebbe adito ad interventi speculativi su beni immobili indisponibili poiché vincolati, per il loro prioritario interesse storico o architettonico o ancora di altro genere, ai sensi della legge n. 1089.

Potremmo così intaccare in maniera rilevante il patrimonio in particolare dei nostri centri storici.

Inoltre potrebbe accadere che, per le finalità essenzialmente finanziarie di questa alienazione di beni indisponibili, spazi gestibili per il risanamento delle nostre città e per possibili interventi di ristrutturazione e di adeguamento dei servizi potrebbero prestarsi a interventi di natura obiettivamente speculativa.

Si tratta quindi di un contenuto gravissimo, che giustamente l'Istituto nazionale per l'urbanistica ha decisamente attaccato, in una sua presa di posizione ufficiale, con il consenso di tutte le associazioni ambientaliste.

Credo che bene abbiano fatto la Commissione, il gruppo verde e gli altri gruppi che appoggiano queste iniziative a proporre questo emendamento abrogativo almeno delle lettere *a)* e *b)*, in modo tale da garantire una normativa adeguata per i beni immobili che fanno parte del patrimonio indisponibile. Tale normativa deve avere come prima preoccupazione la tutela di questo patrimonio, in secondo luogo il risanamento delle nostre città ed infine senz'altro il risanamento della finanza pubblica. Questi aspetti non possono essere disgiunti, e non si può affermare la priorità del risanamento finanziario anche a scapito del patrimonio storico, artistico e architettonico, determinando inoltre un ulteriore peggioramento della vivibilità e della qualità delle nostre città.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Esprimo il mio apprezzamento per la decisione della Com-

missione di accogliere la richiesta avanzata dalle Commissioni ambiente e lavoro di recedere dal proposito di rendere disponibili i beni immobili che fanno parte del patrimonio indisponibile. Si trattava di una contraddizione in termini insita nell'articolo 3, che tra l'altro reca il titolo «Alienazione del patrimonio disponibile degli enti locali».

Vorrei ricordare all'Assemblea che è in discussione presso le Commissioni ambiente e lavoro il provvedimento che definisce i criteri e le modalità per l'alienazione dei beni indisponibili dello Stato. È un provvedimento assai controverso, sul quale diversi gruppi — compreso il nostro — hanno espresso numerose riserve, ancorché esso sia già stato approvato dal Senato.

La discussione sull'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato, soprattutto quando questi ultimi costituiscono patrimonio essenziale del nostro paese (mi riferisco ai beni monumentali, storici, architettonici e ambientali), nonostante la motivazione di voler rendere redditivo l'uso di questi beni, ha portato all'introduzione di una serie di preoccupanti procedure, che naturalmente suscitano la riflessione critica, oltre che il dibattito culturale.

Questo provvedimento resta all'esame della Camera, che dovrà poi decidere se farlo diventare definitivamente legge dello Stato. Tuttavia in questa sede si è tentato di imprimere un ulteriore colpo all'impalcatura che si nutre di un apporto culturale notevole, quella cioè della salvaguardia dei beni e del patrimonio indisponibile dello Stato, e ciò permettendo ai comuni di alienare i beni immobili che fanno parte del loro patrimonio indisponibile.

È stato già sottolineato da altri colleghi che non è realistico ritenere che il Ministero dei beni culturali ed ambientali possa notificare entro trenta giorni il vincolo. Vista la prevedibile mole delle richieste, in tale termine il ministero non potrà essere sicuramente in grado di effettuare la selezione e di predisporre un piano per l'impostazione di vincoli motivati.

Per tale motivo abbiamo manifestato la nostra avversione per questo tipo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

norme, che finiscono con il penalizzare tutti coloro che ritengono che il patrimonio mobiliare ed immobiliare della collettività debba essere tutelato perché costituisce la ricchezza del nostro popolo.

In conclusione, ritengo sia stato opportuno da parte della Commissione accogliere la proposta di abrogare queste norme imposte dal Senato, in attesa che un dibattito sereno, in Commissione ed in aula, chiarisca i rigorosi obiettivi e le finalità dell'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cederna. Ne ha facoltà.

ANTONIO CEDERNA. Capita raramente che la minoranza debba rallegrarsi per il comportamento del Governo: è il caso di questi giorni. Come è stato ricordato, l'VIII Commissione ha ieri bocciato, pressoché all'unanimità, l'articolo 5 del disegno di legge n. 5000, che l'onorevole Zamberletti definì «scellerato» e l'onorevole D'Addario «cinicamente folle». Esso comportava in pratica lo sgretolamento di qualunque pianificazione urbanistica, visto che in realtà lo Stato esortava i comuni a diventare speculatori, ad aumentare cioè le cubature e quindi a rendere sempre più disumane le città.

Gli identici emendamenti 3.41 della Commissione e Donati 3.12 propongono di sopprimere il secondo periodo dell'alinea e le lettere *a)* e *b)* dell'articolo 3: li salutiamo con soddisfazione, perché impediscono di violare l'articolo 9 della Costituzione, che sancisce uno dei principi fondamentali della nostra Repubblica. Ribadisco che violando la legge n. 1089 del 1939 in pratica si poteva ledere l'articolo 9 della Costituzione.

Ricordo che la stessa Corte costituzionale ha definito i beni culturali «pubblici,

primari e prioritari su qualunque altro interesse, compresi quelli economici». È vero che ogni anno c'è qualche testa fina che propone di vendere i gioielli di famiglia per fare un po' di soldi (si pensi ai magazzini dei musei archeologici, ad esempio), ma forse stiamo assistendo ad un cambiamento di tendenza.

Nella prospettiva del 1992 (quando cadranno le barriere doganali) ed anche se da molte parti si preme affinché anche i beni culturali divengano merci da far circolare liberamente, mi auguro che le posizioni assunte ieri ed oggi siano una garanzia. Auspico cioè che impariamo a comportarci in modo civile e rispettoso dell'unico patrimonio di cui possiamo essere fieri (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, intendiamo rivolgere un ringraziamento alla Commissione finanze ed al relatore D'Amato per aver accolto le indicazioni formulate icri dall'VIII Commissione.

Ci era sembrato vera follia inserire in un provvedimento di questa natura la possibilità di alienare beni indisponibili da parte dei comuni ed altri immobili, così come previsto dalla lettera *b)*, soprattutto al fine di risolvere problemi di carattere finanziario, e quindi di ripianare perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto, o di realizzare opere pubbliche a favore della cittadinanza.

A fronte della pressione dei cittadini, alla quale normalmente sono soggette le amministrazioni locali, di veder realizzate opere pubbliche o risanati i debiti, erano difficilmente quantificabili il grave danno e lo scempio all'ambiente ed alla vivibilità delle città che sarebbero derivati dalla svendita (o vendita) del patrimonio indisponibile.

Non è questa, a nostro avviso, la strada da percorrere se si vuole contenere il disavanzo delle aziende pubbliche, e tanto meno se si vogliono realizzare opere pubbliche regolarmente programmate da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

parte degli enti locali. Ci siamo pertanto battuti per elevare ad 8 mila miliardi l'ammontare complessivo dei mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad erogare, e siamo firmatari di un ordine del giorno che impegna il Governo a destinare fondi a questo tipo di mutuo senza riservarne una parte per finanziamenti ad aziende speciali.

Riteniamo sia giusto operare in tale direzione anche a fronte della legge n. 5000, in questo momento all'esame in Commissione in sede legislativa, nella quale è contenuta un'analoga proposta per quanto riguarda il patrimonio dello Stato. Ci auguriamo che un simile gesto responsabile venga compiuto anche nei confronti dell'altro provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Donati 3.12 e 3.41 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Andreani 3.39.

RENÈ ANDREANI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 3.39, 3.40 e 4-bis.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andreani.

Pongo ora in votazione l'emendamento 4.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera

impegna il Governo

affinché siano emanate urgenti direttive alla Cassa depositi e prestiti per assicurare l'erogazione dei finanziamenti a totale ca-

rico dello Stato di cui alla legge 6 marzo 1987, n. 65, articolo 2, comma 1, lettera *b*), intendendo che tali finanziamenti siano erogati dando la precedenza alle opere richieste da comuni e province, comunità montane e loro consorzi che entro il 30 ottobre 1990 abbiano ricevuto il decreto ministeriale di concessione e che abbiano ottenuto la definitiva approvazione dei relativi progetti.

9/5276/1

«Orciari, Rinaldi, Merloni, Ciaffi, Tiraboschi, Ermelli Cupelli, Solaroli, Serra Gianna, Bellocchio».

«La Camera,

preso atto che la Cassa depositi e prestiti con deliberazione adottata il 1° agosto 1990 ha autonomamente limitato la concessione di mutui agli enti locali stabilendo fra l'altro che le risorse allora disponibili venissero "affidate" per il completamento di opere in corso già parzialmente finanziate dalla Cassa stessa e per opere idrauliche, fognarie, di depurazione, di smaltimento rifiuti e di edilizia giudiziaria;

considerato che tale improvvisa limitazione del credito ha creato notevoli difficoltà per tutti gli enti mettendoli nella impossibilità di realizzare opere di primaria importanza e necessità, talora di inderogabile urgenza, causando inoltre perfino la impossibilità di fronteggiare l'onere della progettazione eseguita;

considerato infine che occorre dare contenuto e concretezza al principio dell'autonomia degli enti locali,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché venga riesaminata la decisione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, con la quale sono state introdotte forti limitazioni nella concessione dei mutui agli enti locali, per permettere ai comuni, alle province, alle comunità montane ed ai loro consorzi di poter decidere le opere da finanziare nei limiti delle disponibilità stabilite dal decreto-legge 31 ottobre 1990, n.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

310, di cui al disegno di legge di conversione n. 5276.

9/5276/2

«Rinaldi, Orciari, Mazzuconi, Tiraboschi, Merloni, Ciaffi, Rabino, Armellin, Righi, Martini, Savio, Bruni Francesco, Brunetto, Pellizzari, Tealdi, Solaroli, Serra Gianna, Bellocchio».

La Camera,

premesso che:

con larghissimo consenso ha approvato l'articolo 5 del decreto-legge n. 310 del 31 ottobre 1990, così come modificato dal Senato;

l'ammontare complessivo dei mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad erogare agli Enti locali per l'anno 1991 non dovrà essere inferiore a 8.000 miliardi;

molto opportunamente viene stabilita una priorità a favore dei comuni al di sotto di 20.000 abitanti,

impegna il Governo

a dare opportune direttive alla Cassa depositi e prestiti affinché nelle procedure attuative che la stessa dovrà emanare non includa, nel *plafond* rapportato alla popolazione, l'ammontare del mutuo del valore di lire 100 milioni il cui ammortamento è previsto a totale carico del bilancio dello Stato.

9/5276/3

Manfredi, Dal Castello, Solaroli, Monello, Martini, Napoli, Campagnoli, Bodrato, Serra Gianna, D'Angelo, Bonsignore, Bellocchio, Bortolani, Botta, D'Alia, Galli, Zamberletti.

«La Camera dei deputati

impegna il Governo

1) ad adottare misure nuove in grado di sviluppare il trasporto pubblico locale e a

predisporre risorse più cospicue a favore di comuni e province e loro consorzi per fronteggiare gli oneri collegati al risanamento dei disavanzi pregressi;

2) a garantire che l'ammontare minimo di 8000 miliardi così come previsto dall'articolo 5 del decreto legge n. 310, sia destinato comunque e solo all'utilizzo diretto degli enti locali con esclusione di leggi speciali e di settore e che lo stesso vincolo valga per il fondo pari a 600 miliardi previsto in legge finanziaria per contributi agli investimenti locali;

3) a considerare positivamente nel provvedimento da adottare dopo l'approvazione della legge finanziaria 1991, lo sblocco del fondo per le maggiori indennità di esproprio in linea con le indicazioni contenute nella legge sugli espropri già approvato dal Senato della Repubblica;

4) a farsi carico di una soluzione definitiva della situazione fiscale per il passato tenendo conto che dal 1° gennaio 1992 gli enti locali territoriali non saranno più soggetti a IRPEG e ILOR, con equiparazione pertanto alla condizione dello Stato centrale;

5) ad attivarsi per un più rapido iter parlamentare in modo tale che per la finanza locale a partire dal 1° gennaio 1992 viva una reale ed adeguata condizione di autonomia impositiva e finanziaria

9/5276/4

Solaroli, Carrus, Serra Gianna, Buffoni, Cerutti, Barbieri, Monello, Bellocchio.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Orciari n. 9/5276/1 e Rinaldi n. 9/5276/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Manfredi n. 9/5276/3, il Governo potrebbe accoglierlo come raccomandazione se esso fosse riformulato nel senso di aggiungere, in fine al dispositivo, la seguente frase: «limitatamente ai comuni non superiori ai 5 mila abitanti». In mancanza di una tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

integrazione, il parere del Governo sarebbe contrario.

L'ordine del giorno Solaroli n. 9/5276/4 è quello di carattere più generale e complessivo; il punto 2 di tale ordine del giorno si riferisce ad uno degli aspetti più delicati emersi nel dibattito svoltosi in aula, in Commissione e in seno al Comitato dei diciotto. Mi riferisco alla questione di rilevante importanza relativa al tetto di 8 mila miliardi (così come previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 310), nonché al fondo di 600 miliardi previsto nella legge finanziaria per contributi *pro capite* agli enti locali per spese di investimento.

Nel dibattito svoltosi in quest'aula è emersa una preoccupazione, con riferimento all'ipotesi che sia varata una legge di finanziamento per l'edilizia scolastica; secondo alcuni, tale legge potrebbe trovare la sua copertura all'interno del riferimento finanziario indicato. Se il Governo avesse avuto un intendimento di questo tipo, avremmo discusso anche l'emendamento relativo alla diminuzione del tetto di 8 mila miliardi. Al momento, invece, non esiste una posizione ben definita, nel senso che non vi è un provvedimento di questo tipo. Devo dire che il ministro Cirino Pomicino ha fornito assicurazioni in merito alla volontà di non modificare il tetto di 8 mila miliardi e il riferimento al fondo di 600 miliardi.

Permane un elemento di preoccupazione in ordine alla copertura finanziaria dell'iniziativa riguardante la scuola che, comunque, ritengo debba essere trovata in altra sede. In base alle informazioni disponibili fino a questo momento, posso affermare che preoccupazioni di questo tipo non devono esistere. Il Governo, quindi, accetta l'ordine del giorno Solaroli n. 9/5276/4.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

GIUSEPPE ORCIARI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5276/1 né per la votazione dell'ordine del giorno Rinaldi n. 9/5276/2, di cui sono

cofirmatario, accettati entrambi dal Governo come raccomandazione.

Voglio però ribadire che i provvedimenti adottati sulla base della legge n. 65 debbono essere rispettati. Per fare solo un esempio, vorrei ricordare che vi è un decreto esecutivo già dal 1988 e tuttavia ancora non si riesce ad avere quel denaro. Non insisto per la votazione degli ordini del giorno per non apparire troppo noioso e petulante, però è necessario che il Governo mantenga gli impegni assunti, altrimenti le opere finanziate non potranno essere mai realizzate.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Manfredi se accolga la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/5276/3 proposta dal sottosegretario di Stato Fausti.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal sottosegretario Fausti, limitando così il beneficio dei 100 milioni (non inclusi nel *plafond* rapportato alla popolazione) ai comuni non oltre i 5 mila abitanti.

Chiedo però al Governo di accogliere pienamente e non come semplice raccomandazione questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno così riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5276/3?

MANFREDO MANFREDI. Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Solaroli n. 9/5276/4 se insistano per la sua votazione.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, in realtà io vorrei sapere se la preoccupazione espressa da tutti i gruppi per quanto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

riguarda la destinazione degli 8 mila miliardi ai mutui ordinari in favore dei comuni, delle province e delle comunità montane debba o no venir meno; vorrei cioè sapere se da parte del Governo vi sono in tal senso un impegno e una garanzia. Vorrei cioè che il Governo fornisse una ulteriore assicurazione.

In ogni caso, ritengo di insistere per la votazione del mio ordine del giorno, perché il voto dell'Assemblea potrà dare maggior forza a questa indicazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Solaroli 9/5276/4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orciari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, desidero annunciare che mi asterrò dal voto sull'ordine del giorno Solaroli n. 9/5276/4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Solaroli n. 9/5276/4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, siamo particolarmente soddisfatti dell'avvenuta abrogazione, in questa sede, delle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 3 del decreto in esame, che erano state introdotte dal Senato, attraverso quello che abbiamo definito un colpo di mano (rappresentato da una disposizione di quattro righe con cinque minuti di discussione). Con tale colpo di mano si era riusciti ad eliminare i vincoli posti dalla legge n. 1089 del 1939 e dall'articolo 824 del codice civile, consentendo in questo modo l'alienazione oltre che del patrimonio disponibile anche di quello indisponibile, demaniale e vincolato, di particolare valore storico, artistico e culturale, degli enti locali.

Siamo particolarmente soddisfatti del risultato raggiunto anche perché qui alla Camera si è registrato un consenso unanime su certe posizioni. Un consenso che si è accompagnato ad una critica serrata sul progetto di legge n. 5000, attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera.

Ma perché pensiamo di aver avuto un ruolo nell'aver sollecitato in tale sede questo dibattito e queste giuste posizioni? Perché, stranamente, provvedimenti del genere, dopo essere stati discussi ed approvati dal Senato, non hanno suscitato alcun clamore e sono passati sostanzialmente in sordina, sull'onda di una euforia che ci ha molto preoccupati. Sembra ormai che per risanare il bilancio dello Stato e degli enti locali si possa ricorrere esclusivamente alla vendita del patrimonio. A nostro avviso, è, questo, un principio non necessariamente negativo, lo diventa però così come viene proposto. Ci si trova infatti dinanzi ad una grande disinvoltura, ad una mancanza di attenzione sulla delicatezza del problema, sul quale vi è stato un lungo dibattito. Inoltre non è stata fatta alcuna ricognizione del patrimonio pubblico sia degli enti locali che dello Stato; le norme che sono state finora predisposte hanno consentito sprechi ed un cattivo governo, anche con riferimento alle procedure di alienazione, addirittura peggiori di quanto è avvenuto con riferimento alla conservazione degli stessi beni.

Pensiamo pertanto che in questi giorni sia stato compiuto un importante passo in avanti. Abbiamo infatti evitato che questo «piccolo» provvedimento portasse un così grande danno, nella consapevolezza che un questi temi, dopo i lunghi anni di dibattito che vi sono stati, sia necessario costruire un disegno organico con le dovute cautele, al fine di rendere davvero produttivo il patrimonio dello Stato e di non svenarlo per tappare dei buchi che continuano ad allargarsi.

Nonostante tale nostra soddisfazione, debbo preannunciare, a nome del gruppo verde, il voto contrario sul disegno di legge in esame, perché ritengo che esso non consentirà di sanare i problemi della finanza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

locale. Per essi sarebbe infatti necessario avviare un processo più completo ed importante di autonomia impositiva. Aggiungo che questo provvedimento continua a considerare quello del trasporto pubblico come un settore che «pesa» esclusivamente sulla collettività, per cui è necessario ogni tanto inventarsi qualche marchingegno per coprirne i buchi ed il disavanzo.

Siamo convinti che i problemi finanziari connessi al trasporto pubblico (settore strategico della nostra società) possano trovare soluzione soltanto eliminando i disservizi lamentati dall'utenza. Si tratta pertanto di un problema che si potrà risolvere attraverso il potenziamento del servizio pubblico e non relegando il settore tra i vari pesi morti. Per questo motivo confermo il voto contrario del gruppo verde al disegno di legge di conversione n. 5276 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, pur avendo lavorato con i colleghi della maggioranza e conseguito importanti risultati, voteremo contro il provvedimento al nostro esame, non perché non apprezziamo le modifiche introdotte prima al Senato e poi alla Camera (numerose delle quali a nostra firma e che sono state conseguite grazie ad un proficuo confronto ed a una fattiva collaborazione con tutti i gruppi), ma perché alcune questioni importanti sono tuttora aperte. Mi riferisco in particolar modo a quella concernente il trasporto pubblico locale. Anche in questo caso si tratta di una norma che non risolve i problemi e che con tutta probabilità rimarrà inapplicata inevitabilmente dovremo quindi ritornare sulla questione il più rapidamente possibile, come d'altra parte auspicano gli ordini del giorno accolti dal Governo.

Versiamo ancora in una situazione generale precaria che rende difficile ogni rinnovamento delle autonomie locali. Inoltre

anno dopo anno si ripetono situazioni caratterizzate da tagli alle spese, rispetto alle quali poco o nulla si riesce a fare.

Con il nostro voto contrario intendiamo sottolineare l'esigenza di uscire da questa contraddizione e da questa condizione di precarietà. Riteniamo importante che si dia attuazione agli ordini del giorno accolti dal Governo e che si vari il più rapidamente possibile il disegno di legge sull'autonomia impositiva e finanziaria degli enti locali.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, vorrei chiederle di verificare prima di passare al voto finale, se le Commissioni siano state tutte effettivamente sconvocate: mi risulta infatti che qualcuna stia ancora lavorando.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, le assicuro che la Presidenza ha disposto la sconvocazione di tutte le Commissioni, comprese le Commissioni riunite Esteri e Cultura, che risultavano fino a pochi istanti fa impegnate nell'esame del provvedimento sugli istituti di cultura italiana all'estero.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, la prego di incaricare gli uffici di verificare se la Commissione trasporti non sia attualmente riunita.

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, desidero richiamare la sua attenzione sul fatto che la presenza in aula dell'onorevole Antonio Testa, presidente della Commissione trasporti, rappresenta la testimonianza convincente che la sconvocazione da lei richiesta sia avvenuta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Presidente, mi consta che la Commissione agricoltura sia ancora riunita per l'esame del provvedimento sulla caccia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che è stata disposta la sconvocazione di tutte le Commissioni.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo alla Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5276, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2513. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale» *(approvato dal Senato)* (5276).

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	242
Hanno votato no	142

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5225).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli da 1 e 3 del decreto-legge.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente ulteriore articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. All'articolo 381 del codice di procedura penale, al comma 2, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente: c-bis) evasione prevista dall'articolo 385 del codice penale.

3. 06.

Il Governo.

Prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.06 del Governo. Con l'occasione vorrei svolgere alcune brevissime considerazioni ai fini del coordinamento formale.

Ai fini del coordinamento formale del testo approvato, faccio presente che l'emendamento Nicotra 3.2 deve intendersi integrato con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo aggiuntivo 1-quarter.015 del Governo. Come è stato già am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

piamente detto, l'obiettivo perseguito attraverso l'emendamento Nicotra 3.2 — obiettivo che la Camera ha dimostrato di condividere — è infatti quello di escludere ogni forma di retroattività delle modificazioni sostanziali dell'ordinamento penitenziario introdotte con il decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua indicazione, onorevole relatore.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. L'articolo aggiuntivo 3.06 testé presentato dal Governo, cui ha fatto riferimento l'onorevole Presidente della Camera, dovrebbe essere votato in questo momento, perché dovrebbe divenire l'articolo 3-bis, nell'ambito del capo esaminato ieri, e perché si colloca prima dell'articolo 4. Si tratta di una tematica già ampiamente trattata dalla Commissione e dal Comitato dei nove, e che ha trovato consenso in tale sede. Essa riguarda l'inserimento del delitto di evasione tra i delitti che determinano l'arresto facoltativo in flagranza, secondo l'articolo 381 del codice di procedura penale. Secondo la procedura oggi vigente, gli evasi sia dal carcere sia dagli arresti domiciliari (comunque con infrazione all'articolo 385) non possono in alcun modo essere oggetto di provvedimenti, neanche facoltativi, di arresto.

Ecco perché con questo articolo aggiuntivo, del quale si era già parlato, aggiungiamo una lettera c-bis all'articolo 381, comma 2, del codice di procedura penale, facendo riferimento alle ipotesi di evasione: arresto facoltativo in flagranza.

MAURO MELLINI. Ma quando mai non è stato arrestato un evaso, nel caso in cui sia stato trovato?

PRESIDENTE. Avverto che sull'articolo aggiuntivo 3.06 del Governo nonché sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 è stata

chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.06 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che non dobbiamo dimostrare di voler fare qualcosa tanto per farla per rispondere al fenomeno della criminalità, adottando provvedimenti ridicoli.

È infatti ridicolo che ci si preoccupi di stabilire che l'evaso debba essere catturato, come prevede l'articolo aggiuntivo del Governo. Tale norma fa riferimento all'arresto obbligatorio in flagranza; in altre parole, se si trova un evaso ci si preoccupa perché l'arresto non è previsto, per cui lo si lascia dov'è...! Ma qualcuno, molto raffinato, pare abbia detto che se si tratta di un evaso dagli arresti domiciliari, non sia sufficiente ricondurlo in tale condizione, perché il maresciallo dei carabinieri potrebbe avvilirsi. Pertanto, si stabilisce un titolo autonomo per una nuova detenzione, così da condurre il soggetto in carcere anziché agli arresti domiciliari.

Questo sarebbe il ragionamento che è sottinteso alla norma in esame. Siamo ridotti molto male se vogliamo combattere la criminalità prevedendo in una norma di legge ciò che non è mai stato messo in dubbio da nessuno, vale a dire la necessità di catturare l'evaso (perché di questo in sostanza si tratta).

Spero che il Governo abbia altri argomenti. Comunque, vi invito a respingere questo articolo aggiuntivo, che non serve a nulla. Stabiliamo invece il principio che ne abbiamo abbastanza delle norme che non sono utili e che possono servire al più a dare il fumo negli occhi. Il Parlamento non può farsi sopraffare dalla esigenza di gettare fumo negli occhi di qualcuno: ritengo sia importante fissare questo principio per la dignità nostra e per quella delle norme penali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.06 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	224
Voti contrari	161

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'articolo 4 del decreto-legge si preoccupa di cancellare l'obbligatorietà di alcune norme che sono poste a salvaguardia della certezza di atti delicatissimi relativi alla libertà personale dei cittadini.

Dovrebbe essere perfino superfluo stabilire che non è sufficiente che il mandato di cattura — un provvedimento relativo alla libertà personale — sia scritto sul biglietto da visita del giudice, e che invece debba recare anche la firma del cancelliere ed il timbro dell'ufficio.

Tuttavia, con i tempi che corrono e con i fatti che sono intervenuti, credo che la preoccupazione di abolire queste disposizioni significa che evidentemente in qualche caso è stata rilevata la nullità di un provvedimento. Si emette un atto giudiziario per la mancanza di un timbro? Ebbene, tutte le nullità in relazione a dati formali possono portare alla conseguenza

della inefficacia di un atto. In realtà, ciò di cui dobbiamo preoccuparci non è di abolire la norma per il fatto che, essendo stata violata, è intervenuta una sanzione, ma della garanzia — determinata dalla sanzione di nullità — che certi atti abbiamo un minimo di formalità, al fine di evitare abusi che possono essere gravissimi.

Non è concepibile che una sola persona, con la sua sola firma, senza nemmeno il controllo relativo al momento in cui è stato rilasciato quel determinato atto, possa addirittura emettere un mandato di cattura in bianco. A questo si può arrivare in assenza della possibilità di controllo derivante dal fatto che qualcuno deve certificare che una persona depositaria di un enorme potere lo abbia esercitato per lo meno in un determinato momento ed a certe condizioni; si deve evitare che un atto del genere, per esempio, sia rilasciato in bianco ad un organo di polizia. Dunque, non si tratta di una norma introdotta per il semplice gusto del cavillo. Qualcuno di noi un domani potrebbe trovarsi a dover constatare un abuso che sarà reso possibile da questa norma del decreto-legge.

Pertanto, la soppressione dell'articolo 4 rappresenta una proposta di rilevanza non trascurabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	48
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastrantuono 4.1, accettato dalla Commissione ne dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	316
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento 4.3 del Governo.

Si riprende la discussione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Vorrei un attimo di attenzione da parte del ministro di grazia e giustizia.

Ieri mattina abbiamo posto al ministro Vassalli la questione relativa a pestaggi che sarebbero avvenuti nel carcere di Salerno. Gli abbiamo chiesto di rispondere in materia, quando lo avesse ritenuto opportuno, per illustrare quanto accaduto. Vorremmo sapere se abbia acquisito elementi e quando intenda renderli noti all'Assemblea.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho esaminato con attenzione l'interrogazione relativa all'argomento richiamato dall'onorevole Violante ed ho constatato che sullo stesso tema ne è stata presentata anche un'altra dall'onorevole Colucci. Assicuro di aver tempestivamente

interessato gli organismi competenti per l'acquisizione di elementi particolareggiati in ordine all'episodio segnalato. Mi riservo di dare risposta alle interrogazioni non appena avrò acquisito le informazioni richieste.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà parte diligente per un sollecito svolgimento delle interrogazioni sull'argomento.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Guidetti Serra 5.1 e Mellini 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, la maggior parte di noi probabilmente ritiene che occuparsi dell'eventualità che la mancanza del timbro comporti la nullità delle ordinanze emesse prima dell'entrata in vigore del decreto-legge sia il solito giochetto al quale si abbandonano spiriti che amano i cavilli, per non dire altro.

Guardate che si tratta di dare un'altra picconata all'ormai sgangherato edificio della certezza e dei principi fondamentali del diritto del nostro paese. Stabilire la retroattività delle norme procedurali; stabilire che un atto nullo in base alle disposizioni che ne regolano le caratteristiche formali, che un atto inesistente (in quanto non sussistono le garanzie fissate nel momento in cui è stato emanato, e sono state violate le norme che ne comportavano la validità) ed inefficace fino al momento in cui è intervenuto il decreto-legge, in forza di quest'ultimo diventa valido significa che con i principi fondamentali del diritto giochiamo «al soldo al muro», come dicevano al mio paese (si tirava il soldo e cadeva dove cadeva).

Credo che non si possano varare norme del genere. Ogni volta che un giornale domanda la ragione per la quale un certo atto sia stato dichiarato nullo si predispongono la norma retroattiva. È avvenuto per i processi di Palermo e vediamo come sono andati a finire; ogni volta sono state ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

prontate disposizioni del genere perché non si sapeva cosa sarebbe successo. Dopo varie norme retroattive, adesso il ministro Vassalli ce ne propone ancora un'altra. A questo punto ritengo che nell'interesse di tutti, in nome di una giustizia che non può non essere fondata sulla certezza di alcuni principi fondamentali, tutti dovremmo cercare di guardare all'articolo in questione con grave preoccupazione. Vi invitiamo pertanto a votare a favore della sua soppressione. Il ministro Vassalli mi fa dei cenni che ritengo di interpretare...

GIULIANO VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia. Per il futuro, per altre norme retroattive.

MAURO MELLINI. ... come di rigetto delle mie considerazioni: questo almeno credo di poterlo affermare. Quindi prima di doversi scomodare ad andare a raccontare che si sta lottando contro la mafia con questi strumenti, colleghi, pensiamoci un momento. Per questi motivi chiedo che venga soppresso l'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Ho proposto anche io la soppressione dell'articolo 5 per ragioni analoghe a quelle illustrate dal collega Mellini.

Vorrei richiamare ancora una volta, per quanto è possibile — ovviamente posso anche sbagliarmi — l'attenzione dei colleghi su questo genere di provvedimenti che assomigliano molto ai cerotti che possono chiudere più o meno piccole ferite, ma che non risolvono nessuno dei problemi che stiamo affrontando. Mi riferisco alla pratica di inserire in questo pacco di provvedimenti, che riguardano un po' tutto il nostro sistema normativo, norme che a mio avviso intaccano principi generali. Infatti, se si ritiene che le leggi debbano essere rispettate non solo nella loro sostanza ma necessariamente anche nei formalismi previsti, allora affermare che un atto non è più nullo in determinate con-

dizioni mi sembra sia una contraddizione logica che deve essere respinta. A mio modestissimo avviso non dobbiamo continuare a legiferare con sistemi di questo tipo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Guidetti Serra 5.1 e Mellini 5.2, non accettati dalla Commissione nè dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Mellini 6.3 e Guidetti Serra 6.4, non accettati dalla Commissione nè dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo all'emendamento Guidetti Serra 6.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Ho proposto questo emendamento non tanto per il gusto di giocare con i numeri, ma per richiamare, ancora una volta, l'attenzione dei colleghi sulla scelta di intervenire con provvedimenti che puntano soltanto all'inasprimento delle sanzioni. Se già è discutibile l'applicazione di una maggiore pena alle persone soggette a misure di prevenzione, mi interrogo sulla validità della selezione che è stata operata tra i vari reati — alcuni dei quali di poco rilievo — che possono non essere legati alla situazione che ha indotto i provvedimenti solo per intervenire ancora una volta — mi si consenta di dirlo — in termini demagogici, inasprendo le sofferenze dei detenuti, in modo tale da soddisfare la parte deteriore dell'opinione pubblica.

Signor Presidente, non interverrò sugli emendamenti successivi. Mi preme però chiarire che determinate sanzioni debbono corrispondere ai reati più gravi, non a quelli meno rilevanti nè a fattispecie più gravi di delitti che in alcune circostanze possono comportare conseguenze minori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guidetti Serra 6.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Guidetti Serra 6.7.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, chiedo lo scrutinio segreto sui miei emendamenti 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11 e 6.12.

PRESIDENTE. Domando se tale richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 6.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	48
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 6.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Voti favorevoli	109
Voti contrari	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 6.9, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, l'onorevole Scarlato vota mediamente per quattro persone. Mi chiedo se egli sia dotato di un voto plurimo; in tal caso può continuare, altrimenti deve votare solo per sé *(Commenti del deputato Pier Ferdinando Casini)*.

PRESIDENTE. Constato che i deputati interessati sono invece presenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli	132
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Vorrei rivolgere un fermo richiamo ai colleghi affinché le votazioni si svolgano in assoluta regolarità.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 6.10, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	114
Voti contrari	205

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 6.11, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Voti favorevoli	110
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Casini Carlo 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 6.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono veramente dispiaciuto di seccarvi con i miei interventi e le mie dichiarazioni di voto, ma stiamo parlando di articoli di legge che sono destinati a tradursi in anni di reclusione per dei nostri simili. Ebbene, assurdità in questa materia non ce le possiamo permettere!

All'articolo 6 si stabilisce che, in certi casi, se una persona indiziata di essere mafiosa o comunque di aver tenuto certi comportamenti e sottoposta ad una misura di prevenzione commette reati si vede addirittura triplicata la pena. Ed essere mafiosi — se ciò è accertato con sentenza — significa essere condannati secondo l'articolo 416-bis. Se si viene condannati e si commette un nuovo reato, si è recidivi e la pena può essere aumentata fino ad un sesto; se si tratta di recidiva specifica, l'aumento può essere fino ad un terzo. Invece,

se si è sospettati di essere mafiosi e, come tali, si viene assoggettati ad una misura di prevenzione, la pena può essere aumentata fino ai due terzi. Siamo di fronte a pene addirittura triplicate! È mai possibile questo?

Per quanto riguarda le persone sospettate anche una sola volta, gli emendamenti presentati dal Governo ne aggravano la situazione, fino alla famosa riabilitazione. È assurdo che sia necessaria la riabilitazione anche per le misure di prevenzione! E le conseguenze si vedono qui, adesso. Il fatto che bisogna essere riabilitati è di una gravità enorme! Con il vostro emendamento stabilite che una persona che quindici anni fa è stata sottoposta ad una misura di prevenzione, se commette un reato, subisce un aumento di pena enormemente superiore a quella prevista per chi è recidivo per un reato di omicidio. Immaginate, colleghi, che cosa stiamo votando!

È mai possibile che, come se si trattasse di acqua fresca, dobbiamo dividerci tra maggioranza e opposizione, tra democristiani, comunisti, radicali e quant'altri, su questioni così importanti, che chiamano in causa la coscienza di ciascuno? Quando domani un cittadino, un avvocato o un giudice ci chiederanno che cosa abbiamo fatto, cosa risponderemo loro? Non vi è un problema di disciplina di partito su una questione di tal genere! Vi scongiuriamo, colleghi, di riflettere tutti quanti insieme su questi problemi.

Prevedere aumenti di pena così, a vanvera, senza alcun coordinamento con altre norme dimostra che non vi è la volontà di fronteggiare certe situazioni. Tutto questo è solo manifestazione di debolezza, e noi non possiamo permetterci di mostrare debolezza nè di compiere cose insensate (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Voglio associarmi, signor Presidente, alle parole dell'onorevole Mellini ed insistere sugli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

stessi argomenti da lui sostenuti, che sento il dovere di segnalare ai colleghi presenti in quest'aula.

Prevenzione significa prevenire il delitto, ma non solo questo; non si fa prevenzione solo promettendo maggiorazioni di pena particolarmente pesanti, ma anche usando altri strumenti. Allora, abbiamo proprio una bella faccia! Nel nostro sistema manca qualsiasi tipo di strumento per prevenire il delitto, diverso dagli aumenti di pena. Occorre fare in modo che tutti coloro che vivono nel nostro paese abbiano condizioni di vita, di lavoro e di ambiente diverse; solo allora si potranno superare le difficoltà esistenti. Mi domando come si possano risolvere i problemi con inasprimenti di pena insensati. Siamo di fronte ad una catena di aumenti delle pene, dei quali ha già parlato il collega Mellini e sui quali richiamo l'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 6.12, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

RENÈ ANDREANI. Non è possibile! Succede ogni volta! Nel quarto settore sono presenti sette persone mentre risultano espressi trenta voti! Questo accade regolarmente!

CARLO TASSI. Non ci sei mai stato e appena vieni protesti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164

Voti favorevoli	127
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ho già detto prima la differenza che c'è tra le persone alle quali si applicano gli aumenti di pena e i recidivi. Qui parliamo di sospettati, di indiziati. I recidivi sono invece persone condannate con sentenza irrevocabile.

Contro ogni logica, ma con un pochino più di logica di quanta non ce ne sia in questo provvedimento, ho proposto l'emendamento in questione perché sia almeno stabilito che l'aumento di pena per i sospettati, per gli indiziati non sia maggiore dell'aumento di pena previsto per coloro che sono già stati condannati e sono quindi, tecnicamente e lessicalmente, recidivi.

Voi respingerete questo emendamento e affermerete così che è più grave essere stati sospettati, essere stati indiziati, essere stati sottoposti ad una misura di prevenzione in quanto indiziati che non essere stati condannati. Bella fiducia nella giustizia del nostro paese! Chi è stato sospettato rimane sempre sospettato!

Collegli, possibile che l'orrore per la cultura del sospetto dobbiamo averlo soltanto quando sono coinvolte persone appartenenti alla nostra corporazione, alla categoria degli uomini politici *(Commenti)?*

È giusto battersi contro la cultura del sospetto ed anche contro l'industria della cultura del sospetto alimentata nei confronti della classe politica in genere, ma allora dobbiamo essere coerenti. Quando votiamo provvedimenti come questo non possiamo sostenere che essere sospettati ed essere sottoposti a misure di preven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

zione in quanto indiziati e sospettati sia più grave che essere condannati — badate — per lo stesso fatto! Ad una persona semplicemente indiziata di essere mafiosa, perché non vi erano elementi per poterla processare e condannare, se fosse approvato l'articolo 6 in questo testo, si applicherebbe in futuro, ove commettesse un reato, un aumento di pena enormemente superiore a quello che si applicherebbe nello stesso caso ad una persona condannata per il reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale.

Vi scongiuriamo di non compiere un atto così dissennato e vi proponiamo, per lo meno, di trattare tutti allo stesso modo. Non sarebbe giusto, ma prevediamo — ripeto — almeno un trattamento identico e non invertiamo ogni logica approvando l'articolo 6 così com'è.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, abbiamo già votato a favore degli emendamenti presentati dalla collega Bianca Guidetti Serra tesi a limitare l'aggravamento di pena previsto dall'articolo 6 del decreto-legge ad alcune ipotesi di reato particolarmente gravi, così come abbiamo votato a favore dell'emendamento della collega Guidetti Serra teso a ripristinare sostanzialmente il testo dell'articolo 7 della legge sulle misure di prevenzione. Tale emendamento si limitava infatti ad apportare una semplice correzione includendo nell'articolo 7 altri reati fra quelli già contemplati.

Voteremo a favore anche dell'emendamento Mellini 6.13, perché troviamo assolutamente ragionevoli le motivazioni che lo sorreggono.

È veramente strano che, in un'ipotesi come quella prevista dall'articolo 6 del decreto, un soggetto che commetta un reato essendo stato sottoposto a misura di prevenzione (quindi soltanto sospettato di appartenenza, per esempio, ad una organizzazione criminale), sia punito più gravemente di un altro, a carico del quale è

stata invece accertata, con sentenza definitiva, la recidività.

Al fine di evitare che nel nostro ordinamento venga introdotta una iniquità del genere, voteremo a favore dell'emendamento Mellini 6.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, in dissenso dalla posizione del mio gruppo, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Mellini 6.13.

Ritengo che quello in esame sia un problema che riguarda soprattutto molta gente del sud, che, sotto la cultura o sottocultura del sospetto, finisce per pagare dei prezzi spaventosi. Il problema non può essere risolto con un aumento della pena bensì con una giustizia che sia veramente tale. Si tratta di far giustizia non sul sospetto bensì sulle prove reali; soltanto in questo modo l'uomo potrà essere garantito nella propria dignità e continuare a vivere senza essere sospettato.

Colgo l'occasione per raccontare un episodio accaduto ad un piccolo imprenditore della provincia di Catanzaro. Questi, per un sospetto determinatosi a suo carico alcuni anni fa, fu privato della patente di guida. Egli si rivolse a me; io a mia volta mi rivolsi al prefetto chiedendogli una nuova indagine da compiersi con forze dell'ordine diverse da quelle che avevano considerato come sospetto l'imprenditore. Ebbene, debbo dare atto al prefetto di Catanzaro di avermi risposto, alcuni anni fa, ringraziandomi di avergli chiesto di compiere una nuova indagine da cui risultò infondato quel sospetto a carico dell'imprenditore.

Nonostante ciò, questa storia accompagnerà l'intera vita dell'imprenditore e dei suoi figli. È questo ciò che dobbiamo condannare, questa sottocultura del sospetto! Da qui il mio voto a favore dell'emendamento Mellini 6.13.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

damento Mellini 6.13 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 6.13, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Astenuto	1
Maggioranza	167
Voti favorevoli	184
Voti contrari	149

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, verde e del deputato Vito Napoli).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 6.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, con l'emendamento precedente si è stabilito che l'aumento delle pene per i delitti commessi da persone sottoposte a misure di prevenzione non deve essere superiore all'aumento della pena per la recidiva. Nell'articolo 99 del codice penale si stabilisce però che per le contravvenzioni la pena può addirittura raddoppiarsi, il che è schizofrenico rispetto a quanto deciso poc'anzi. Occorre pertanto stabilire che anche per le contravvenzioni le pene sono aumentate nella stessa misura di quelle previste per i recidivi. Non vogliamo che vi sia un'impennata delle pene: questo è il concetto che sta alla base del mio emendamento 6.14, che raccomando all'Assem-

blea. In altri termini questo emendamento si collega con quello votato precedentemente.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. La Commissione, modificando l'avviso precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Mellini 6.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, sull'emendamento Mellini 6.14, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea facendo presente che le ipotesi previste dall'articolo 6 sono due e tra loro distinte, per cui non vi è alcuna necessità di coordinamento, come invece sosteneva il collega Mellini. La Camera è sovrana nello stabilire se la pena per le contravvenzioni debba essere raddoppiata oppure elevata solo di un terzo come è stato previsto per i delitti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 6.14, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Voti favorevoli	218
Voti contrari	134

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.16 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne fa facoltà.

MAURO MELLINI. Chiedendo scusa ai colleghi per i miei ripetuti interventi, desidero rivolgermi anzitutto al ministro di grazia e giustizia, che ebbe a dimostrare attenzione per la preoccupazione da me espressa in ordine alla soppressione del riferimento al provvedimento definitivo.

Desidero rilevare che la misura di prevenzione viene applicata senza attendere il passaggio in giudicato del deliberato del Tribunale: è sottoposto a misura di prevenzione anche un soggetto che al termine del periodo applicativo del provvedimento si troverà ad essere totalmente prosciolto.

La ringrazio per aver accolto questo ragionamento, signor ministro; rimarco però che, mentre da una parte viene preso in considerazione tale aspetto, dall'altra si aggravano le previsioni normative facendo riferimento a «persona già sottoposta a misura di prevenzione». La dizione «già sottoposta» può infatti riferirsi ad un soggetto sottoposto a misura di prevenzione 15 anni fa e tale interpretazione è confermata dal fatto che ci si riferisce espressamente al caso in cui non sia intervenuta riabilitazione.

La riabilitazione è un pessimo istituto se riferito alle misure di prevenzione. Questo comporta una sostanziale differenza da quanto disposto dal testo originario del decreto-legge, che si riferiva a persona sottoposta a misura di prevenzione in atto. Si diceva: «sei sorvegliato e malgrado ciò hai commesso un reato: ti sarà aumentata la pena»; ora si dice: «sei stato sorvegliato 15 anni fa...». *Semel abbas, semper abbas!*

GAETANO VAIRO. La riabilitazione!

MAURO MELLINI. La riabilitazione può non intervenire. Caro Vairo, «sottoposto a misura di prevenzione» significa che è in atto la misura, che ha una sua durata e che

fortunatamente non è eterna: non c'è l'ergastolo sotto forma di misura di prevenzione. Ebbene, secondo il testo attuale del provvedimento, trascorsi i tre anni previsti per la misura di prevenzione, il soggetto interessato figura non essere più sottoposto alla stessa, mentre con il testo proposto dall'emendamento della Commissione, qualora non sia intervenuta la riabilitazione, un poveraccio, che, se fosse condannato sarebbe recidivo, risulta essere stato sottoposto a misura di prevenzione anche a distanza di 15 anni.

Tra l'altro per coloro che venti anni fa sono stati sottoposti a misura di prevenzione non era prevista la riabilitazione.

Se la prevenzione ha un significato, è quello di essere attuale; mentre così non ha senso, così il divario tra il recidivo e la persona sottoposta a misure di prevenzione diventa schizofrenico e veramente aberrante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vairo. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO. Signor Presidente, volevo solo chiarire al collega Mellini e ai colleghi presenti in Assemblea che la preoccupazione sollevata sembrerebbe suggestiva ma è del tutto infondata. Il fare riferimento a persona già sottoposta con provvedimento definitivo a misure di prevenzione ha già una caratura positiva nei termini illustrati dal collega Mellini. La preoccupazione di Mellini, che fa riferimento ad una persona che 15 o 20 anni fa sia stata sottoposta a misure di prevenzione, viene vanificata dalla dizione: «salvi gli effetti della riabilitazione». Se poi gli effetti della riabilitazione non ci sono stati...

MAURO MELLINI. Ma non è automatica la riabilitazione!

GAETANO VAIRO. Infatti, non lo è ma in tal caso *imputet sibi*: è una misura a disposizione della persona già sottoposta a tali misure che può riabilitarsi quando vuole. Quindi non vi è assolutamente pericolo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

le preoccupazioni di Mellini siano fondate. Per questi motivi voteremo a favore dell'emendamento 6.16 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento 6.16 della Commissione e sugli emendamenti Guidetti Serra 7.3, Mellini 7.4, Mastrantuono 7.1 e 7.8 della Commissione è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Voti favorevoli	225
Voti contrari	90

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbiti gli emendamenti Nicotra 6.2 e Mellini 6.15.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 7.3 e Mellini 7.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RENÈ ANDREANI. È inutile che corriate: anche se non ci siete i vostri colleghi votano comunque!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle

sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 36.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

RENÈ ANDREANI. Ma la collega Arnaboldi era qui ora!

PRESIDENTE. Poiché dei deputati testé chiamati 31 risultano assenti, resta confermato il numero di 31 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Voti favorevoli	117
Voti contrari	195

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, nell'elenco che lei ha letto sono compresi diversi colleghi che fino a pochi minuti fa erano in aula ed hanno votato, come ad esempio la collega Arnaboldi.

Mi pare di capire che era stato posto in missione l'intero Ufficio di Presidenza della Camera. Avevamo convenuto, in sede di Giunta per il regolamento — e, mi era sembrato di capire, con il consenso generale —, che non si potessero mettere in missione colleghi impegnati in riunioni nell'ambito dei locali della Camera. Chiedo che sia accertato se molti di coloro che lei ha nominato non siano impegnati in riunioni di questo genere. Ciò sarebbe contrario alla lettera della norma regolamentare *(Commenti del deputato Labriola)*.

PRESIDENTE. Il Presidente della Ca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

mera, data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, ha, in via eccezionale, disposto che tutti i membri del suddetto Ufficio, ad esclusione del Presidente di turno e dei deputati segretari di turno, siano considerati in missione per la seduta odierna (*Applausi — Commenti*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mastrantuono 7.1. Ricordo che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastrantuono 7.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

LUCIANO GUERZONI. Fra le missioni truccate ed i voti truccati ...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Voti favorevoli	284
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.8 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'emendamento 7.8 della Commissione — con buona pace del collega Vairo, con il quale sono sempre d'accordo, anche se ogni tanto a quanto pare i nostri scontri sono irrimediabili — riguarda la persona

che è stata sottoposta a misura di prevenzione, quando sarebbe stato messo in manicomio chiunque avesse parlato di riabilitazione per una misura di prevenzione (istituto recentissimo). Ci troviamo nel caso in cui la suddetta persona commette un reato relativo alle armi, non, quindi, un reato di associazione di tipo mafioso. Poco fa abbiamo stabilito che per gli altri reati l'aumento di pena non può essere superiore a quello previsto per la recidiva; ebbene, per un reato concernente le armi, non essendo stato proposto alcun emendamento — colpa mia, ma anche colpa di chiunque in quest'aula non abbia prospettato la modifica —, le pene vengono triplicate. Inoltre, con l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo, quelle pene vengono applicate non soltanto a chi si trova in stato di sottoposizione a misure di prevenzione (come si dice, a chi «va a firmare»). In certe zone si sa che cosa significa «andare a firmare»; ebbene, le pene vengono applicate anche a chi è andato a firmare quindici anni fa. Ora, mentre abbiamo ragionevolmente stabilito che per i reati disciplinati dall'articolo 416-bis del codice penale, per rapina o per omicidio l'aumento della pena è di un sesto, per i reati concernenti le armi le pene sono triplicate.

L'emendamento 7.8 della Commissione aggrava la situazione che ho descritto. Si obietta che il soggetto avrebbe dovuto ottenere la riabilitazione, ma in realtà egli si è perfino dimenticato che magari quindici anni fa è stato sottoposto a misure di prevenzione. In quest'aula vi sono molti colleghi di paesi del sud che conoscono tanta gente sottoposta anni fa a misure di prevenzione; si tratta di persone che oggi godono della stima di tutti. Ebbene, in presenza di un reato concernente le armi, se scopriamo che il soggetto è stato, *quondam* — per esempio, quindici anni fa — sottoposto a misure di prevenzione, anche se è incensurato, viene trattato peggio che se fosse un recidivo: le pene vengono triplicate. Oggi diciamo a queste persone: non basta aver superato e dimenticato la misura di prevenzione alla quale eravate sottoposti, è necessaria la riabili-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

tazione. Non sei riabilitato? Peggio che recidivo!

È questo il contenuto dell'emendamento della Commissione. Dobbiamo sottolineare queste cose ai colleghi che l'hanno proposto, anche se essi l'hanno fatto certamente con le migliori intenzioni. Non dobbiamo impuntarci su certe questioni: ecco perché voteremo contro un emendamento che aggrava la situazione, anziché attenuarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	260
Voti contrari	54

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Casini Carlo 7.2, Mellini 7.5 e gli identici emendamenti Guidetti Serra 7.6 e Mellini 7.7.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Guidetti Serra 8.4 e Mellini 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente,

credo che chi di noi abbia avuto la ventura di aver messo le mani in processi nei quali eventualmente vi sono imputazioni di reati di mafia, sappia che a chi commette un reato per ragioni di mafia viene contestata l'aggravante prevista al punto 1 dell'articolo 61 del codice penale (motivi abietti).

In questo caso invece si crea un nuovo tipo di aggravante, per di più in maniera schizofrenica e strana, relativa «a delitti commessi per agevolare l'attività» di determinate associazioni. Si tratta di un'espressione che non ha un significato giuridico tale da dare certezza e che nei prossimi anni farà sì che avremo tribunali, corti di assise e d'appello e Cassazione impegnati a stabilire cosa significhi il reato di agevolazione delle attività mafiose. Sono reati commessi per la realizzazione degli scopi della stessa associazione; sono altro.

Il primo problema che si pone è che, per il meccanismo creato dal primo e dal secondo comma dell'articolo in esame, si rischia che vi siano reati punibili con l'ergastolo ai quali l'aggravante in questione non si applica, mentre opera per un reato punito con trent'anni di reclusione. Il gioco è il seguente: dato che il reato commesso è punito con l'ergastolo ma vi sono le attenuanti, la punizione sarà inferiore a quella relativa al reato punito oggi con trent'anni ma che, essendo stato commesso al fine di agevolare (e non si sa cosa significhi) attività ed associazioni mafiose, sarà punito più gravemente. Infatti le varie attenuanti non potranno valere. Questa è la conseguenza. Oppure entrambi i reati saranno puniti allo stesso modo, perché il meccanismo funziona con il sistema che ho indicato. Ci andiamo a impegolare, colleghi, in questioni di tecnica legislativa nella fretta di arrivare all'approvazione di un decreto-legge, senza una discussione in Commissione, con l'unica preoccupazione di esaminare più articoli possibile di un decreto che non sarà convertito in legge. Tuttavia dobbiamo dare il segno che si sta andando avanti, che il Parlamento lotta con queste fesserie contro la mafia. C'è dunque bisogno di questo articolo e non bastano gli articoli del codice penale (che o

si applicano o non si applicano, o c'è chi li applica o chi non lo fa)!

Andiamo invece ad impegolarci in questioni di tecnica legislativa aggravando domani i meccanismi della giustizia con norme di difficile attuazione, con questioni di costituzionalità e quant'altro, mentre potremmo impiegare meglio il nostro tempo.

Sopprimere questo articolo significa probabilmente eliminare motivi di incertezza, di dibattito giudiziario inutile che può essere evitato e conferire più certezza a questo nostro sgangherato diritto, nell'ambito del quale i codici un giorno si fanno e il giorno appresso vengono modificati per decreto-legge, come stiamo facendo oggi. In questo caso credo che non abbiamo bisogno di norme come questa che non serve a nulla se non a complicare ciò che è già abbastanza complicato, cioè l'interpretazione delle leggi, la loro applicazione e il funzionamento della giustizia. Credo che la soppressione di questo articolo non possa che giovare a tutto ciò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, noi voteremo a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 8 perché, dopo l'approvazione — con il voto in Assemblea di ieri — dell'articolo 1 e della norma che prevede l'ammissione ai benefici a condizione di avere trascorso un periodo di pena più lungo di quello previsto dalla legge Gozzini, riteniamo che l'ulteriore aumento di pena derivante dall'applicazione dell'articolo 8 configuri un sistema che porta a considerare che la legge Gozzini verrà applicata in casi assolutamente residuali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. È assai curioso l'inizio di questo articolo: «Per i delitti commessi per agevolare l'attività delle

associazioni previste dall'articolo 416-bis... ». Si chiede al riguardo quale sia la figura di reato, che, se agevola in un qualche modo la commissione dei reati di cui all'articolo 416-bis, non sia o un concorso di reato o parte del reato associativo di cui all'articolo in questione, o ancora un favoreggiamento personale o reale, tutti reati già previsti dal nostro codice e che non vi è motivo per cui debbano essere disattesi in questa occasione.

La seconda osservazione che vorrei fare se non trattassimo di argomenti così seri e gravi potrebbe far sorridere. Si prevede che la pena sia aumentata da un terzo alla metà salvo che non sia l'ergastolo. Certo, sarebbe difficile aumentare l'ergastolo da un terzo alla metà. Dico tutto questo non tanto per criticare chi ha redatto il testo, poiché ciò non ha rilievo, quanto per sottolineare la non avvedutezza di chi ha pensato queste norme, meditando solo sul modo di trovare soluzioni per l'inasprimento delle sanzioni.

Il comma 2 ripropone una discussione che ha creato non poche difficoltà in occasione della «legge Cossiga» del 1979 (la prima legge speciale contro il terrorismo) quando si prevedeva la non possibilità di applicare il giudizio cosiddetto di comparazione tra attenuanti e aggravanti, uno dei principi generali del nostro codice.

Mi si scusi, ma non a caso intervengo in questa sede; non sono persona che prende la parola con molta frequenza in circostanze in cui ha dei dubbi.

In queste occasioni non riesco a comprendere per quale motivo si debba cercare di inserire nel codice una serie di «spine» che servono solo ad aggravare le pene ed a creare varchi nei principi generali che, per altro con qualche fatica, reggono il nostro sistema penale.

Bisognerebbe far rispettare le norme, dimostrare cioè a chi le viola (in particolare a chi appartiene alla criminalità organizzata) che la legge è uguale per tutti, che esiste una normativa sistematica che, sebbene presenti qualche incertezza, si tenta di far rispettare con equità e con giustizia. Ma si elaborano modifiche che non risolveranno nulla, poiché chi si accinge a com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

mettere un reato non è dissuasivo dall'eventuale aumento di un terzo o di un quarto della pena. Per comprendere queste considerazioni basta far riferimento agli elementi primari di una filosofia spicciola.

Intaccare il principio in base al quale si valutano le circostanze del reato significa incidere su qualcosa che serve ad inquadrare processualmente un evento che non si verifica praticamente mai nello stesso modo. La medesima fattispecie può presentare particolari caratteristiche, dalle quali emerge la maggiore o minore gravità del reato. È proprio sulla base di tali caratteristiche che si può commisurare la sanzione; ecco perché non capisco il motivo per il quale si debbano modificare i principi generali in questa materia e perché alla delinquenza organizzata si debba riservare un trattamento diverso. È un atteggiamento irrazionale ed incomprensibile!

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Guidetti Serra 8.4 e Mellini 8.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 8.4 e Mellini 8.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, ciò che accade da un'ora durante le votazioni in alcuni settori contraddice il significato del voto segreto: il che non è ammissibile.

La prego pertanto con grande fermezza di operare un energico intervento sulla base della normativa recentemente approvata.

RENÈ ANDREANI. È sufficiente ritirare le tessere!

LUCIANO GUERZONI. Bisogna ritirare le tessere!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

MARIO CAMPAGNOLI. Vieni tu a vedere, buffone!

GIANCARLO SALVOLDI. Le avete sfilate adesso, le tessere!

GIUSEPPE SERRA. Mascalzoni!

RENÈ ANDREANI. Mascalzoni noi?!

PRESIDENTE. Avverto che il sistema elettronico di votazione resterà bloccato in attesa degli accertamenti disposti.

LUCIANO GUERZONI. O si ritirano le tessere o qui ogni volta è uno scandalo!

GIANCARLO SALVOLDI. Quando arrivano i segretari sfilano le tessere! Non si può fare così!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

BRUNO STEGAGNINI. Vogliamo le scuse!

PRESIDENTE. Onorevole Stegagnini, la prego!

Onorevoli colleghi, vi prego! *(Commenti dei deputati del gruppo della DC).*

Poiché non sono state accertate irregolarità, dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Voti favorevoli	145
Voti contrari	188

(La Camera respinge — Commenti)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non rendere ulteriormente oneroso il compito della Presidenza.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Recchia 8.10 (già 1-bis.4).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Violante?

LUCIANO VIOLANTE. Intervengo, signor Presidente, per annunciare che ritiriamo l'emendamento Recchia 8.10, in quanto esso si fondava sul presupposto che non fossero approvati gli aumenti dei tetti di pena; dal momento che questi sono stati aumentati, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Violante.

Passiamo alle votazioni dell'emendamento Nicotra 8.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto, come sul successivo Guidetti Serra 8.7.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicotra 8.1. accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Voti favorevoli	179
Voti contrari	142

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Mellini 8.6.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Guidetti Serra 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Voti favorevoli	141
Voti contrari	173

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Guidetti Serra 8.8 e Mellini 8.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questi emendamenti ed invitiamo i colleghi a fare altrettanto. Con essi, infatti, si riproduce un meccanismo tipico dei tempi dell'emergenza antiterroristica, cioè il divieto di bilanciamento delle circostanze aggravanti con quelle attenuanti. L'unica circostanza per la quale è ancora in vita tale meccanismo è quella prevista dall'articolo 1 della cosiddetta «legge Cossiga», cioè la finalità di terrorismo.

Ci sembra che si tratti di un meccanismo che ha effetti veramente brutali nel calcolo delle pene. Invitiamo ancora una volta quindi i colleghi a votare a favore degli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

MAURO MELLINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole su questi emendamenti ed invito i colleghi a riflettere su di essi.

Con le norme approvate fino a questo momento abbiamo previsto una gamma di centinaia di anni di reclusione: stiamo ricalcando le «grida manzoniane», e credo che questo sia ancora una volta espressione di debolezza. Per di più, l'affastellamento delle norme comporterà sicuramente in questo caso una serie di questioni di costituzionalità, come avverrà anche per altre norme che già abbiamo approvato. Ciò significa, colleghi, che il Parlamento delega alla Corte costituzionale il compito di rifare i codici! Qualcuno lamenta questo fatto; ma non possiamo lamentarci, se poi continuiamo ad operare in questo modo, stabilendo con disinvoltura un vero e proprio groviglio di nuove aggravanti, di nuovi meccanismi sui quali si continuerà a discettare nei tribunali. Come se non si discutesse già abbastanza!

Stiamo dando materia di chiacchiere ai tribunali italiani, alle corti d'appello e agli avvocati! Questi, infatti, faranno benissimo a sollevare tutte le questioni che potranno essere sollevate. Ma è nostro compito, come legislatori, evitare il groviglio di queste situazioni, nelle quali poi veniamo additati al paese che ci accusa di fare troppe chiacchiere invece di fare giustizia. Si fanno chiacchiere perché si creano i presupposti per farle. Ciò vale anche per queste norme e colgo l'occasione per dirlo, colleghi. Ci avviamo verso questa strada. Il decreto al nostro esame darà luogo a tanti di quei conflitti e a tante di quelle questioni di costituzionalità che la giustizia italiana, già abbastanza complicata e fatiscente, ne riceverà certamente un ulteriore colpo. E questo sarà sicuramente l'unico risultato che otterremo.

Vogliamo stabilire queste norme? Fare la faccia feroce? Guardate, la criminalità organizzata non ha paura della faccia feroce che possiamo fare con simili norme. Io penso che più si complicano le situazioni e meno funziona la giustizia e più diventa vaga ogni possibilità di

fare giustizia rispetto ai crimini commessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che si accingono a votare gli identici emendamenti soppressivi Guidetti Serra 8.8 e Mellini 8.9 che la Camera ha già respinto purtroppo gli emendamenti tesi a modificare il comma 1 dell'articolo 8, che prevede l'aumento delle pene da un terzo alla metà per chi commette delitti volti ad agevolare l'attività delle associazioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale.

Oltre a questo aumento, con il secondo comma dell'articolo 8, utilizzando il meccanismo introdotto per la prima volta dalla cosiddetta legge Cossiga, si esclude la possibilità del bilanciamento tra le circostanze attenuanti e quelle aggravanti.

Per suffragare il ragionamento svolto poco fa dall'onorevole Mellini, vorrei ricordare che la Corte costituzionale, in riferimento ad una serie di norme della legislazione dell'emergenza, aveva sostenuto che le norme emergenziali erano giustificabili in virtù di eccezionali momenti, sottintendendo evidentemente che sarebbero poi dovute sparire dal codice penale proprio perché comprensibili solo a causa dell'eccezionalità della lotta al terrorismo. Chi si opponeva all'emergenza ha sempre ricordato e sostenuto che vi sarebbe stata una filiazione di quelle norme in altri campi del codice penale. Purtroppo, ci troviamo ancora una volta di fronte a questo fenomeno, di fronte cioè all'utilizzazione di norme emergenziali nell'ambito di un codice che dovrebbe essere comunque formulato per situazioni di normalità, visto che, bene o male, dobbiamo fare i conti con una criminalità organizzata che si presenta come un fenomeno normale e non eccezionale e in genere, purtroppo, dobbiamo fare i conti con il delitto come si trattasse di un fatto normale.

Mi pare dunque che sarebbe corretto da parte della Camera sopprimere se non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

altro il secondo comma dell'articolo 8, anche perché — ripeto — se si volevano accentuare le pene per i delitti connessi alla criminalità organizzata già lo si è fatto con il primo comma di tale articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare che anch'io voterò a favore degli emendamenti soppressivi presentati dalla collega Guidetti Serra e dal collega Mellini, invitando i colleghi a fare altrettanto.

Vorrei ricordare che con il primo comma dell'articolo 8 (che è rimasto immutato, essendo stati respinti gli emendamenti tesi a sopprimerlo o a modificarlo) viene realizzato un fortissimo aumento delle pene per i reati commessi da soggetti appartenenti alla mafia. Addirittura è previsto l'aumento della pena da un terzo alla metà! Mi pare assurdo realizzare un ulteriore aggravamento fissando il principio che non si possa operare un bilanciamento tra le circostanze aggravanti e quelle attenuanti e quindi stabilire la prevalenza delle seconde sulle prime o quantomeno l'equivalenza. Mi sembra un meccanismo eccessivamente punitivo che stravolge un principio fondamentale del nostro codice penale. Io credo che sarebbe opportuno sopprimere quindi il secondo comma dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli identici emendamenti Guidetti Serra 8.8 e Mellini 8.9, nonché sull'emendamento Mastrantuono 8.2 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 8.8 e Mellini 8.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Voti favorevoli	138
Voti contrari	174

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastrantuono 8.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Voti favorevoli	173
Voti contrari	136

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicotra 8.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

mento Mellini 9.2, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	127
Voti contrari	174

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Casini Carlo 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il sostenere che le armi che ammazzano la gente nelle strade circolino perché scarsamente custodite mi sembra ridicolo, come ridicolo è colpire qualcuno per non avere messo sotto chiave il proprio fucile da caccia.

Poco fa è stata approvata per alzata di mano la norma sui pentiti. Costoro non hanno forse fatto abbastanza scempio della giustizia nel nostro paese? Non hanno forse mandato in galera Tortora? No, i repubblicani hanno voluto ribadire le norme sui «pentiti»! Vergogna, Gorgoni! A Lecce c'è il monumento al non pentito! Avete approvato di straforo le norme sui pentiti e poi ci ammannite la norma di cui si sente la necessità: l'omessa custodia di armi! Sono forse incustodite le armi che

uccidono la gente? Poi i pentiti ci diranno che Tizio o che Caio non hanno custodito bene le armi. Probabilmente celebreremo dei processi sull'omessa custodia di armi: proprio di questo avevamo bisogno, cari colleghi!

È vergognoso quello che stiamo facendo! Stiamo prendendo in giro il paese il quale ha bisogno di altro! Al paese diamo un'altra manciata di volgari mascalzoni ai quali volete riconoscere il diritto di essere i collaboratori della giustizia! Vergogna! Vergogna! È inutile poi piangere quando si verificano i casi Tortora! È inutile che il Governo ci dica che i magistrati che hanno utilizzato i pentiti per le loro calunnie li hanno assolti dal reato di calunnia! Vergogna! E poi ci occupiamo dell'omessa custodia delle armi: questo è quello che ammanniamo al paese!

Nessuno ha soluzioni in tasca per risolvere i tragici problemi che insanguinano il nostro paese, ma sicuramente la criminalità non si combatte con queste norme. Con la norma sull'omessa custodia di armi non si impedisce di mettere un'arma in mano ad un bambino, facendolo così diventare un assassino. Se non si è in grado di colpire crimini di questa natura, non sarà certo con queste cialtrone che si riuscirà a fare qualcosa *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo pienamente lo sfogo del collega Mellini, dobbiamo però fare una considerazione: anche se si è commesso l'errore di Tortora, attraverso i pentiti abbiamo sconfitto il terrorismo. Colleghi, dobbiamo ricordare queste cose che appartengono alla nostra storia.

A mio giudizio il maresciallo dei carabinieri deve avere un confidente; non dobbiamo certo formalizzare questa figura, ma la dobbiamo prevedere. L'uomo libero non deve bendarsi dinanzi ai pericoli derivanti dalla criminalità organizzata.

Collega Mellini, non vi è da attribuire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

vergogna all'onorevole Gorgoni: sono trepidazioni, pensosità e pensamenti che vanno considerati come fatto realistico. È bene che nel Parlamento vengano denunciate dialetticamente tali questioni, da lei e da me, però ricordiamoci che non tutto può andare sull'esattezza, perché molto va sulla verità (*Applausi*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, credo che la passione con cui ha parlato il collega Mellini non fosse riferita all'emendamento Casini Carlo 9.1, bensì al fatto — bisogna affermarlo pubblicamente senza vergognarsene — che, mentre stiamo conducendo un'opposizione al provvedimento in esame, ci siamo lasciati sfuggire (ne spiegherò successivamente il motivo) il fatto che la Camera abbia approvato l'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.01, restaurando in pieno uno dei meccanismi della legislazione dell'emergenza, quello dei premi ai dissociati ed ai pentiti.

Desidero formulare quindi una proposta sull'ordine dei lavori, Presidente. Quando un decreto-legge contiene una sommatoria di materie diverse l'una dall'altra, diventa oggettivamente difficile, anche per i componenti della Commissione di merito, seguire l'andamento della discussione. Per questa ragione abbiamo dibattuto di disposizioni molto importanti, mentre poi, per alzata di mano, senza avere la possibilità di riflettere (proprio a causa dei difformi argomenti da esaminare), la Camera ha nuovamente introdotto un articolo in materia di dissociazione, restaurando le figure del confidente e del dissociato. Il collega Giovanni Bruni dice che deve esservi il confidente non sancito dalla legge: ebbene, in questo caso esso viene considerato dalla norma.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Siamo in sede di esame dell'emendamento Casini Carlo 9.1 e non dell'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.01!

FRANCO RUSSO. La mia proposta, signor Presidente, è la seguente: non potendo ovviamente tornare su quanto abbiamo già deciso, rivolgo un invito al Governo affinché — stante il fatto che il decreto in esame dovrà essere reiterato, perché la Camera ed il Senato non ne potranno esaurire l'iter entro i termini — non riproponga la norma contenuta nell'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.01.

Chiedo inoltre, signor Presidente, ed avanzo una proposta in tal senso, se non convenga, data la difficoltà di seguire per ore un dibattito relativo a materia così complicata, rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del disegno di legge. Non intendo perseguire inutili dilazioni, ma chiedo solo di poter ragionare a mente fresca su norme così complicate.

Rivolgo a me stesso un'autocritica per non essermi accorto per tempo che l'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.01 meritava più di un intervento, mentre ci siamo limitati a votarlo per alzata di mano. Prendendo spunto da questa mia onesta autocritica, invito l'Assemblea a sospendere l'esame del provvedimento, per evitare che vengano accolte altre norme che, approfittando dell'occasione della conversione di questo decreto-legge, reintroducano in pieno l'intera legislazione dell'emergenza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, mi consenta di dirle che apprezzo la sua onestà intellettuale e la sua capacità di riconoscere autocriticamente gli errori che tutti in quest'Assemblea, a cominciare da chi la presiede, possono commettere a causa della stanchezza...

MAURO MELLINI. Non della stanchezza, ma della non discussione in Commissione!

PRESIDENTE. Desidero però rilevare l'opportunità di proseguire i nostri lavori fino alle 20, per poi rinviare alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Sul richiamo per l'ordine dei lavori avanzato dall'onorevole Franco Russo darò tuttavia la parola, ai sensi del combi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

nato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, mi rendo conto che vi è un'intesa tacita o anche non tacita tra i gruppi e la Presidenza — non intendo discuterla né giudicarla — di procedere nei nostri lavori fino alle 20, però vi è una frase del collega Franco Russo — lo dico obiettivamente, senza nessun intento polemico — che non può restare senza risposta.

Signor Presidente, stiamo dando vita oggi ad una discussione e stiamo procedendo a votazioni in un'Assemblea ben convinta e consapevole che questo decreto è destinato a decadere. L'onorevole Franco Russo ha le sue ragioni quando esorta il Governo a non sentirsi vincolato dal voto dato sull'articolo aggiuntivo Gorgoni 8.01, in sede di reiterazione; altrettanto valide sono le ragioni di chi esorta il Governo a non sentirsi vincolato in queste condizioni da alcun voto della Camera, se il Governo si troverà nella condizione di reiterare il decreto. Altrimenti diamo vita — e devo dire, Presidente, che sono molto preoccupato di ciò — ad una nuova alterazione di un già alteratissimo meccanismo di decretazione-procedimento di conversione.

Sia ben chiaro: il Governo decreta sotto la sua esclusiva responsabilità e non può né invocare sanatorie preventive né temere dissensi preventivi per il fatto che, particolarmente in queste condizioni, determinati voti siano stati dati in un modo invece che in un altro.

Questo è un tipo di valutazione sul quale bisogna essere ben fermi, onorevole Franco Russo, sia quando incontra i nostri legittimi desideri politici sia quando li contraria. Ciò deve essere ben chiaro perché del decreto solo il Governo è responsabile, in tutto ciò che l'estensione di questo termine comporta.

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori in risposta all'onorevole Franco Russo. Vorrei far presente che il mio articolo aggiuntivo 8.01 non è stato approvato in un attimo di distrazione dell'aula, nè per stanchezza o disattenzione. È stato esaminato e discusso prima in Commissione, poi in seno al Comitato dei nove, dopo di che è stato approvato dalla stragrande maggioranza dell'Assemblea non per distrazione ma perché si aveva esatta coscienza di quanto si stava votando.

Quello che mi meraviglia è che, invece di proseguire nell'esame degli emendamenti, si torni indietro e si rimettano in discussione norme già approvate dall'Assemblea.

Chiedo quindi, a nome del gruppo repubblicano, che il dibattito prosegua senza accogliere istanze di sospensione che non hanno alcun fondamento.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non discuterò sul valore delle cose che non hanno valore perché se questo decreto non sarà convertito, come credo tutti siano d'accordo, mi rifiuto di discutere cosa significhi il voto nel bene e nel male, sia il voto favorevole alle mie posizioni sia quello contrario.

Però, poiché la discussione che si svolge in Assemblea esige, per la dignità del Parlamento, che abbia luogo come se dovesse giungere ad un risultato, secondo le leggi ed i regolamenti, vorrei dire all'onorevole Gorgoni che non è vero che questo articolo aggiuntivo è stato discusso in Commissione perché la Commissione non lo ha inserito nel suo testo; semmai ne ha discusso il Comitato dei nove. Per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, credo, si sono discusse norme penali che prevedono l'ergastolo, che prevedono aggravanti che

arrivano fino a 30 anni di reclusione, senza che la Commissione si sia pronunciata pre-
disponendo un suo testo per l'esame in
Assemblea. Abbiamo sostituito la Commis-
sione con il parere del Comitato dei nove
sugli emendamenti in una materia di tal
genere!

Lo ricordo, signor Presidente, non per
fare polemica sul modo in cui si sono svolti
i lavori, ma perché credo che se la nostra
attività ha una ragion d'essere — e do-
vrebbe averla, perché altrimenti stiamo
facendo la commedia, ed io mi rifiuto di
credere che il Parlamento possa adeguarsi
ad un ruolo di questo genere, che è avvi-
lente per tutti noi —, su materie come
quella in esame non possiamo assumerci la
responsabilità di discutere senza un pre-
ventivo e regolare vaglio in Commis-
sione.

Per la prima volta nella storia del nostro
paese norme penali di questa rilevanza,
che prevedono cumuli di pena di centinaia
di anni, si discutono in una situazione nella
quale non si può parlare di norme votate
meglio o peggio: tutte saranno state votate
nello stesso modo. Dobbiamo però dire che
saranno state votate con difficoltà, una dif-
ficoltà nella quale il parlamentare non
dovrebbe essere posto, se si vuole che eser-
citi con coscienza e profitto il suo compito
di fronte al paese.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, dev'esse-
re chiaro che il Governo ha presentato
un decreto-legge composto di 27 articoli e
di nove capi, che trattano nove materie
completamente diverse tra di loro. Così
facendo ha posto il Parlamento — a causa
dei tempi stretti imposti dal decreto-legge
— nella condizione di non poter appron-
dare adeguatamente una serie di aspetti.

Si tratta di una responsabilità esclusiva
del Governo. La maggioranza sta ponendo
il problema se concludere o meno i lavori;
noi riteniamo che si debba andare avanti; e
se qualcuno della maggioranza non è d'ac-
cordo, esistono norme del nostro regola-

mento che stabiliscono cosa debba fare.
Ma — ripeto — la responsabilità di ciò è
esclusivamente della maggioranza e del
Governo. Questo dev'essere molto chiaro,
così come il fatto che non esistono voti
«buoni» e voti «cattivi»: ci sono i voti
dell'Assemblea, che valgono tutti nello
stesso modo.

Un punto è certo: qualunque cosa farà il
Parlamento, oggi esistano detenuti che
hanno osservato un patto di lealtà con lo
Stato, che sono tornati in carcere e che per
questo stanno patendo gli effetti ingiusti
del decreto. Il Governo ha il dovere mo-
rale, prima che politico, di revocare il de-
creto-legge e di correggerlo secondo le in-
dicazioni della Camera, qualunque sia il
punto al quale arriveremo. Non si può da
parte della maggioranza far naufragare il
decreto con una manovra surrettizia in
Assemblea, per poi giungere all'emanazione
di un decreto che reiteri il precedente
e sia quindi ancora più ingiusto. Questa è
la posizione del gruppo comunista (*Applausi
dei deputati del gruppo del PCI*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente,
vorrei capire di cosa stiamo discutendo.

Se si tratta della proposta di sospensione
avanzata dall'onorevole Franco Russo,
devo dire al collega Violante che non
siamo di fronte ad una proposta della mag-
gioranza, ma a quella di un deputato che,
fino a prova contraria, appartiene ad un
gruppo di opposizione.

La maggioranza è contraria a tale propo-
sta, e chiede che si proseguano i lavori fino
alle ore 20, dopo di che valuteremo il da
farsi. Questa è la posizione del nostro
gruppo; e vorrei chiederle, signor Presi-
dente, di risolvere il problema che si è posto.
Tutte le volte che si avanza una proposta di
sospensione alle 19,30, vuol dire che si in-
tende arrivare alle 20 senza far nulla.

La pregherei quindi di porre subito in
votazione questa richiesta, a meno che lei
non ritenga di doverla respingere perché
contraria a quanto stabilito dal calendario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

(*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PRI*).

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha emanato il decreto-legge e ne chiede al Parlamento un esame il più sollecito possibile.

Ieri il ministro Vassalli, di fronte ad una specifica domanda dell'onorevole Violante, ha detto che esistevano ragioni di carattere sostanziale e di carattere istituzionale in ordine alla possibile reiterazione del decreto.

Le ragioni di carattere sostanziale riguardano evidentemente il lavoro estremamente costruttivo svolto dalla Camera dei deputati sul provvedimento, lavoro del quale il Governo dovrà ovviamente tener conto. Le ragioni di carattere istituzionale derivano dal fatto che il Governo, nella sua collegialità, dovrà decidere se reiterare il decreto e quando farlo, anche sulla base del lavoro svolto finora dal Comitato dei nove, dalla Commissione e dall'Assemblea, nonché di quello che si continuerà a svolgere.

Il Governo chiede quindi che si vada avanti su questa linea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che l'orientamento prevalente è nel senso di proseguire i lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casini Carlo 9.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini Carlo 9.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuto	1
Maggioranza	146
Voti favorevoli	177
Voti contrari	113

Sono in missione 31 deputati.

(*La Camera approva*).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Mellini 9.3 e 9.4.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Poco fa abbiamo votato quell'importantissima norma sulla omessa custodia delle armi. Fra l'altro, onorevoli colleghi, avete votato anche una norma relativa alla omessa custodia delle armi clandestine: certo, le armi clandestine vanno custodite con grande cura...!

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Parliamo di quello che dobbiamo votare!

MAURO MELLINI. Allora, colleghi, vi invitiamo a sopprimere le norme dell'articolo 10 del decreto. Ricordo che nell'epoca in cui lievitarono le pene relative alla detenzione delle armi, cioè durante il periodo del terrorismo, si arrivò a proporre perfino una pena di quindici anni per chi avesse portato le armi da guerra non so dove. Ad un certo punto vi fu un sussulto di buon senso, in un momento in cui era difficile far funzionare il buon senso; qualcuno pensò che elevare oltre un certo limite le pene relative alle armi poteva significare un incentivo ad usarle per la persona che rischiava di esserne trovata in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

possesto, perso per perso. In altre parole, oltre un certo limite di proporzione fra le pene relative ai vari delitti non si poteva andare.

Una norma come quella al nostro esame, che aumenta ulteriormente le pene per reati concernenti le armi, finirà per comportare conseguenze simili. Pensiamo alla questione delle armi clandestine: chi esercita la professione nelle zone del sud, in cui non vi fu la consegna delle armi imposta dalle autorità tedesche (a questo si ricollega la scomparsa delle armi storiche in buona parte del nostro paese), sa che ogni tanto viene fuori qualche fucile antidiluviano, magari ad avancarica, e poiché è privo della matricola, introdotta nel 1920, chi lo possiede viene imputato di possesso di armi clandestine. È vero, signor sottosegretario per l'interno?

Aumentiamo anche queste pene, così i giudici si troveranno di fronte alla necessità di fare i salti mortali (se ne avranno l'elasticità), oppure aumenteranno i casi in cui si esercita una globale giustizia sommaria, che costituisce uno dei veicoli di diffusione dell'ostilità nei confronti della giustizia nella quale cresce e si sviluppa la criminalità organizzata.

Colleghi, smettiamola con norme del genere. Buttiamo via questi articoli; cerchiamo di avere anche noi sussulti, come li ebbero i nostri colleghi di allora, in momenti più difficili, e votiamo a favore della soppressione dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Voti favorevoli	43
Voti contrari	250

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mellini 11.2 e Fracchia 11.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Non siamo contrari al merito della norma. Credo che l'illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto di armi clandestine possa rientrare nell'ipotesi di arresto in flagranza obbligatorio previsto dall'articolo 380 del codice di procedura penale.

Non siamo d'accordo sulla procedura seguita dal Governo, e ne facciamo una questione di principio. Il punto 32 dell'articolo 2 della legge di delega comprende le ipotesi di arresto in flagranza. Evidentemente il legislatore delegato se n'è dimenticato; ma ha la possibilità e anche il dovere, se mi è consentito, di procedere ai sensi dell'articolo 7 della legge di delega, cioè con decreto ordinario, e non con decreto-legge.

È una questione di principio che non lascia spazio ad una facoltà di scelta del Governo: dove il Governo può provvedere con decreto delegato deve farlo, perché la legge di delega lo stabilisce, e non deve emanare un decreto-legge.

Ecco il motivo per il quale siamo contrari all'articolo in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mellini 11.2 e Fracchia 11.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Voti favorevoli	94
Voti contrari	197

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Mastrantuono 11.1, accettato dalla Commissione e dal Governo, e 11.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Sono approvati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'emendamento Mellini 12.2, ritenendo che la normativa oggetto del decreto-legge possa ingenerare una serie di problematiche che potrebbero danneggiare la caccia sportiva e quegli sport in cui si fa uso delle armi *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente,

credo che la Commissione, il Governo e lo stesso onorevole Mellini stiano cadendo in un errore: l'articolo 12 deve caso mai essere sostituito, modificato, ma non soppresso. Infatti il decreto-legge introduce una novità positiva rispetto all'articolo 42 del testo unico di pubblica sicurezza, il quale attribuisce al questore la facoltà di concedere con ampia discrezionalità e senza alcun criterio l'autorizzazione a tenere e portare armi lunghe da fuoco.

Il Governo ha introdotto un altro criterio, ritenendo in assoluto negativa questa discrezionalità: le armi lunghe da fuoco dovrebbero essere portate solo per difesa personale, oltre che per caccia e uso sportivo.

Noi siamo d'accordo su tale impostazione, anche se diamo atto al Governo di aver fatto bene ad operare in questa direzione. Ma il problema è un altro. Quando infatti si tratta di necessità — come nel caso della modifica del Governo — è già competente il prefetto, il quale può autorizzare il porto di rivoltelle e di pistole di qualunque lunghezza, e credo che non vi sia bisogno di aggiungere anche le armi lunghe da fuoco. Mi sembra, questo, un criterio di civiltà: perché introdurre le armi lunghe da fuoco come difesa personale? Vi sono già rivoltelle e pistole.

Se l'Assemblea approverà il mio emendamento 12.3, interamente sostitutivo dell'articolo 12 del provvedimento, sarà possibile conseguire tale risultato, che credo si possa ritenere di civiltà, nel senso che si eviterà la tutela privata delle proprie ragioni. Il mio emendamento, ripeto, propone di sostituire il testo del Governo al fine di diminuire il commercio delle armi.

In un decreto-legge che dovrebbe combattere il terrorismo una disposizione di questo genere mi pare salutare, perché fornisce un preciso indirizzo di politica legislativa, anche se in relazione ad un particolare non molto importante. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 12.2, accettato dalla Commissione e sul

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Casini Carlo 12.1 e Fracchia 12.3.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

«Attenuanti in caso di collaborazione per reati di criminalità organizzata» (5312) *(con parere della I Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

«Interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminali» (5298) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione);*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

PEDRAZZI CIPOLLA ED ALTRI: «Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli» (5313) *(con parere della X e della XII Commissione).*

Modifiche nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che in data 18 dicembre 1990 il deputato Mario Capanna, già appartenente al gruppo misto, ha dichiarato di aver aderito al gruppo verde.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 dicembre 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2509. — Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 *(modificato dal Senato)* (5107-ter-b).

— *Relatore: Carrus.*
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2514. — Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie *(modificato dal Senato)* (5108-B).

— *Relatore: Piro.*
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2251. — Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Siviglia *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (4852).

— *Relatore: Napoli.*
(Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1914. — Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali *(approvato dal Senato)* (4730).

— *Relatore: Sinesio.*
(Relazione orale).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).

FIANDROTTI: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).

LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).

GROSSO e PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).

MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669).

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).

DIGLIO e CRISTONI: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).

ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica

e per la regolamentazione della caccia (4271).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).

BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467).

BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

— *Relatore:* Campagnoli.
(*Relazione orale*).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5225).

— *Relatore:* Alagna.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTI. VINCENZO ARISIA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.10.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 19 dicembre 1990.**

Aniasi, Amodeo, Arnaboldi, Babbini, Bonino, Guglielmo Castagnetti, Francesco Colucci, d'Aquino, de Luca, De Michelis, Dutto, Ebner, Fornasari, Foschi, Francese, Franchi, Gottardo, Lanzinger, Lenoci, Lusetto, Mammone, Patria, Quercioli, Ricciuti, Rizzo, Romita, Rossi di Montelera, Emilio Rubbi, Sangalli, Scalfaro, Vincenzo Scotti, Scovacricchi, Silvestri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Vizzini, Zolla.

Annunzio di proposte di legge.

In data 18 dicembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARIA ed altri: «Contributi a favore della stampa e delle imprese radiofoniche e televisive di informazione italiana all'estero» (5324);

SANESE ed altri: «Modifiche e rifinanziamento della legge 19 marzo 1990, n. 57, istitutiva dell'Autorità per l'Adriatico» (5325);

SANESE ed altri: «Liberalizzazione dei prezzi dei servizi delle imprese turistico-ricettive e differimento di un termine previsto dall'articolo 1 della legge 30 dicembre 1989, n. 424» (5326);

MIGLIASSO ed altri: «Interpretazione autentica della legge 8 giugno 1990, n. 142, in ordine al trasferimento delle competenze assistenziali dalle province ai comuni e norme relative agli interventi per gestanti, madri e minori» (5327);

SCALIA: «Nuove norme sui demani civici» (5328).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 18 dicembre 1990 è stato assegnato alla III Commissione permanente (Esteri), in sede legislativa, il progetto di legge n. 5318.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge TREMAGLIA ed altri: «Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico» (5188), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di martedì 18 dicembre 1990 della V Commissione permanente (Bilancio), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

S. 1213. — ORSINI GIANFRANCO ed altri; SCOVACRICCHI E ROMITA; COLONI; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe», già approvato dalla V Commissione della Camera e modificato dalla V Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

sione del Senato (115-431-531-1024-1692-1695/B).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Lia per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 61, numero 2), e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata); per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio); per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio); per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 194).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente-

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di undici risoluzioni:

«sulla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Helsinki II)» (doc. XII, n. 226);

«sulla relazione della commissione d'inchiesta sul razzismo e la xenofobia» (doc. XII n. 227);

«sulle relazioni tra il Parlamento Europeo e il Consiglio» (doc. XII n. 228);

«sull'Unione economica e monetaria» (doc. XII n. 229);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio per una direttiva relativa ai vetri di sicurezza e ai materiali per vetri sui veicoli a motore e sui loro rimorchi» (doc. XII n. 230);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio per una direttiva relativa alle masse ed alle dimensioni dei veicoli a motore della categoria M1» (doc. XII, n. 231);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio per una direttiva relativa ai pneumatici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi» (doc. XII, n. 232),

«sulla coesione economica e monetaria» (doc. XII, n. 233),

«sul trasporto di residui nucleari mediante navi traghetto e il deposito e ritrattamento di residui radioattivi a Dounreay» (doc. XII, n. 236);

«sul parere conforme: pratica, procedura e prospettive future» (doc. XII, n. 237);

«sulla comunicazione della Commissione agli Stati membri recante gli orientamenti dei programmi operativi che gli Stati membri sono invitati a predisporre nell'ambito di un'iniziativa comunitaria concernenti le reti di trasporto e di distribuzione dell'energia (REGEN)» (doc. XII, n. 238).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (doc. XII, n. 226, doc. XII, n. 227, doc. XII, n. 228, doc. XII, n. 237)

alla V Commissione (doc. XII, n. 229, doc. XII, n. 233)

alla IX Commissione (doc. XII, n. 230, doc. XII, n. 231, doc. XII, n. 232)

alla X Commissione (doc. XII, n. 236, doc. XII, n. 238)

nonché, per il prescritto parere, alla III

Commissione e alla Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 dicembre 1990 ha trasmesso il referto reso dalla Corte a Sezioni riunite nell'adunanza del 5 dicembre 1990, sulla spesa ordinaria nel Mezzogiorno.

Detto referto sarà inviato alla V Commissione (Bilancio).

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5276, votazione finale.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Voti favorevoli	242
Voti contrari	142

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boniver Margherita
 Borra Gian Carlo

Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo

Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Alinovi Abdon
Andreani Renè Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Viviani Ambrogio

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Caveri Luciano
Leoni Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 3.06.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	224
Voti contrari	161

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Adolfo

Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Boniver Margherita
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio

Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Hanno preso parte alla votazione:

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio

Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Pellegatta Giovanni

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francesse Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 4.2.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	361
Votanti	361
Astenuti	—
Maggioranza	181
Voti favorevoli	48
Voti contrari	313

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco

Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 4.1.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	361
Votanti	361
Astenuti	—
Maggioranza	181
Voti favorevoli	316
Voti contrari	45

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Capacci Renato	D'Addario Amedeo
Capecchi Maria Teresa	D'Aimmo Florindo
Cappiello Agata Alma	Dal Castello Mario
Capria Nicola	D'Alia Salvatore
Caprili Milziade	D'Amato Carlo
Caradonna Giulio	D'Angelo Guido
Carelli Rodolfo	Darida Clelio
Carrara Andreino	De Carli Francesco
Carrus Nino	Del Bue Mauro
Casati Francesco	Del Mese Paolo
Castagnetti Pierluigi	Del Pennino Antonio
Castrucci Siro	Diglio Pasquale
Cavagna Mario	Dignani Grimaldi Vanda
Caveri Luciano	Di Pietro Giovanni
Cavicchioli Andrea	Di Prisco Elisabetta
Cavigliasso Paola	Donati Anna
Cederna Antonio	Donazzon Renato
Cellini Giuliano	Drago Antonino
Cerofolini Fulvio	Duce Alessandro
Ceruti Gianluigi	
Cerutti Giuseppe	Facchiano Ferdinando
Cervetti Giovanni	Fachin Schiavi Silvana
Cherchi Salvatore	Fagni Edda
Chiriano Rosario	Farace Luigi
Ciaffi Adriano	Faraguti Luciano
Ciancio Antonio	Felissari Lino Osvaldo
Ciccardini Bartolo	Ferrandi Alberto
Cicerone Francesco	Ferrara Giovanni
Cicone Vincenzo	Ferrari Bruno
Ciliberti Franco	Ferrari Marte
Cima Laura	Ferrari Wilmo
Cimmino Tancredi	Ferrarini Giulio
Ciocchi Carlo Alberto	Fiandrotti Filippo
Ciocchi Lorenzo	Fincato Laura
Ciocia Graziano	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Civita Salvatore	Foti Luigi
Cobellis Giovanni	Fracchia Bruno
Colombini Leda	Frasson Mario
Colombo Emilio	Fronza Crepaz Lucia
Coloni Sergio	Fumagalli Carulli Battistina
Colucci Gaetano	
Columbu Giovanni Battista	Gabbuggiani Elio
Colzi Ottaviano	Galante Michele
Cordati Rosaia Luigia	Galli Giancarlo
Corsi Hubert	Gangi Giorgio
Costa Alessandro	Garavaglia Mariapia
Costa Raffaele	Gargani Giuseppe
Costa Silvia	Gaspari Remo
Crescenzi Ugo	Gelipi Luciano
Crippa Giuseppe	Ghinami Alessandro
Curci Francesco	Gitti Tarcisio
Cursi Cesare	Gorgoni Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio

Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe

Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.7.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	328
Votanti	328
Astenuti	—
Maggioranza	165
Voti favorevoli	48
Voti contrari	280

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina

Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo

Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo

Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi

Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.8.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	321
Votanti	321
Astenuti	—
Maggioranza	161
Voti favorevoli	109
Voti contrari	212

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Capecchi Maria Teresa	De Carli Francesco
Cappiello Agata Alma	De Julio Sergio
Capria Nicola	Del Bue Mauro
Caprili Milziade	Del Donno Olindo
Cardetti Giorgio	Del Pennino Antonio
Carelli Rodolfo	Diaz Annalisa
Carrara Andreino	Dignani Grimaldi Vanda
Carrus Nino	Di Prisco Elisabetta
Casati Francesco	Donati Anna
Casini Pier Ferdinando	Drago Antonino
Castagnetti Pierluigi	
Castrucci Siro	Facchiano Ferdinando
Caveri Luciano	Fagni Edda
Cavicchioli Andrea	Farace Luigi
Cavigliasso Paola	Faraguti Luciano
Cederna Antonio	Fausti Franco
Cellini Giuliano	Felissari Lino Osvaldo
Cerutti Giuseppe	Ferrandi Alberto
Chella Mario	Ferrara Giovanni
Cherchi Salvatore	Ferrari Bruno
Chiriano Rosario	Ferrari Marte
Ciaffi Adriano	Ferrari Wilmo
Ciccardini Bartolo	Ferrarini Giulio
Cicerone Francesco	Fiandrotti Filippo
Cicone Vincenzo	Fincato Laura
Ciliberti Franco	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Cima Laura	Fracchia Bruno
Cimmino Tancredi	Frasson Mario
Ciocci Carlo Alberto	Fronza Crepaz Lucia
Ciocci Lorenzo	Fumagalli Carulli Battistina
Ciocia Graziano	
Civita Salvatore	Gabbuggiani Elio
Cobellis Giovanni	Galante Michele
Colombini Leda	Galli Giancarlo
Colucci Gaetano	Garavaglia Mariapia
Columbu Giovanni Battista	Gargani Giuseppe
Colzi Ottaviano	Gasparotto Isaia
Cordati Rosaia Luigia	Gei Giovanni
Corsi Hubert	Gelpi Luciano
Costa Alessandro	Ghezzi Giorgio
Costa Raffaele	Ghinami Alessandro
Costa Silvia	Gitti Tarcisio
Crescenzi Ugo	Gorgoni Gaetano
Curci Francesco	Goria Giovanni
Cursi Cesare	Grassi Ennio
	Gregorelli Aldo
D'Addario Amedeo	Grilli Renato
D'Aimmo Florindo	Grosso Maria Teresa
Dal Castello Mario	Guerzoni Luciano
D'Alia Salvatore	Guidetti Serra Bianca
D'Amato Carlo	Gunnella Aristide
D'Angelo Guido	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.9.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	327
Astenuti	—
Maggioranza	164
Voti favorevoli	132
Voti contrari	195

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Cappiello Agata Alma
 Capria Nicola
 Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo

D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario

Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi

Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.10.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	319
Astenuti	—
Maggioranza	160
Voti favorevoli	114
Voti contrari	205

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio

Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Babbini Paolo
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.11.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	318
Votanti	318
Astenuti	—
Maggioranza	160
Voti favorevoli	110
Voti contrari	208

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cappiello Agata Alma	D'Angelo Guido
Capria Nicola	De Carli Francesco
Caprili Milziade	De Julio Sergio
Cardetti Giorgio	Del Donno Olindo
Carelli Rodolfo	Del Pennino Antonio
Carrara Andreino	Diaz Annalisa
Carrus Nino	Dignani Grimaldi Vanda
Casati Francesco	Donati Anna
Casini Pier Ferdinando	Donazzon Renato
Castrucci Siro	Drago Antonino
Caveri Luciano	Facchiano Ferdinando
Cavicchioli Andrea	Fagni Edda
Cavigliasso Paola	Farace Luigi
Cederna Antonio	Faraguti Luciano
Cellini Giuliano	Fausti Franco
Cerofolini Fulvio	Felissari Lino Osvaldo
Cerutti Giuseppe	Ferrandi Alberto
Chella Mario	Ferrara Giovanni
Cherchi Salvatore	Ferrari Bruno
Chiriano Rosario	Ferrari Marte
Ciaffi Adriano	Ferrari Wilmo
Ciccardini Bartolo	Ferrarini Giulio
Cicerone Francesco	Fincato Laura
Cicone Vincenzo	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Ciliberti Franco	Fracchia Bruno
Cima Laura	Frasson Mario
Cimmino Tancredi	Fronza Crepaz Lucia
Ciocci Carlo Alberto	Fumagalli Carulli Battistina
Ciocci Lorenzo	Galli Giancarlo
Ciocia Graziano	Gangi Giorgio
Civita Salvatore	Garavaglia Mariapia
Cobellis Giovanni	Gargani Giuseppe
Colombini Leda	Gasparotto Isaia
Coloni Sergio	Gei Giovanni
Colucci Gaetano	Gelpi Luciano
Columbu Giovanni Battista	Ghezzi Giorgio
Colzi Ottaviano	Ghinami Alessandro
Cordati Rosaia Luigia	Gitti Tarcisio
Corsi Hubert	Gorgoni Gaetano
Costa Alessandro	Goria Giovanni
Costa Raffaele	Grassi Ennio
Costa Silvia	Gregorelli Aldo
Crescenzi Ugo	Grilli Renato
Crippa Giuseppe	Grosso Maria Teresa
Cursi Cesare	Guarino Giuseppe
D'Addario Amedeo	Guerzoni Luciano
D'Aimmo Florindo	Guidetti Serra Bianca
Dal Castello Mario	Gunnella Aristide
D'Alia Salvatore	Lamorte Pasquale
D'Amato Carlo	La Penna Girolamo
d'Amato Luigi	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lauricella Angelo
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Ronzani Gianni Wilmer
 Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rotiroti Raffaele
 Rubbi Antonio
 Russo Franco
 Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
 Samà Francesco
 Sanese Nicolamaria
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Santoro Italice
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Savio Gastone
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Signorile Claudio
 Sinatra Alberto
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tognoli Carlo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Viti Vincenzo
 Viviani Ambrogio
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
 Arnaboldi Patrizia
 Babbini Paolo
 Bonino Emma
 Castagnetti Guglielmo
 Colucci Francesco
 d'Aquino Saverio
 de Luca Stefano
 De Michelis Gianni
 Dutto Mauro
 Ebner Michl
 Fornasari Giuseppe
 Foschi Franco
 Francese Angela
 Franchi Franco
 Gottardo Settimo
 Lanzinger Gianni
 Lenoci Claudio
 Lusetti Renzo
 Mammone Natia
 Patria Renzo
 Quercioli Elio
 Ricciuti Romeo
 Rizzo Aldo
 Romita Pier Luigi
 Rossi di Montelera Luigi
 Rubbi Emilio
 Sangalli Carlo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Silvestri Giuliano
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.12.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	327
Astenuti	—
Maggioranza	164
Voti favorevoli	127
Voti contrari	200

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe

Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Ebner Michl
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francesse Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi

Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.13.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Voti favorevoli	184
Voti contrari	149

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane

Benedikter Johann
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tatarella Giuseppe
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Fronza Crepaz Lucia

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francesse Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio

Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.14.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Voti favorevoli	218
Voti contrari	134

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo
 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Sapienza Orazio
Testa Antonio

Sono in missione:

Aniasi Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo

Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 6.16.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	315
Votanti	315
Astenuti	—
Maggioranza	158
Voti favorevoli	225
Voti contrari	90

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Camber Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro

Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
D'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamenti 7.3 e 7.4.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	312
Astenuti	—
Maggioranza	157
Voti favorevoli	117
Voti contrari	195

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Vesce Emilio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Violante Luciano
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 7.1.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	325
Votanti	325
Astenuti	—
Maggioranza	163
Voti favorevoli	284
Voti contrari	41

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
de Luca Stefano

Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicoltra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Rizzo Aldo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 7.8.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	314
Votanti	314
Astenuti	—
Maggioranza	158
Voti favorevoli	260
Voti contrari	54

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo
 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo

de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rosini Giacomo
Russo Ferdinando

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francesse Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamenti 8.4 e 8.5.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Voti favorevoli	145
Voti contrari	188

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro

 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Grippe Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sapio Francesco

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi

Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 8.1.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	321
Votanti	321
Astenuti	—
Maggioranza	161
Voti favorevoli	179
Voti contrari	142

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo

Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio

Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine

Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 8.7.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Voti favorevoli	141
Voti contrari	173

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco

Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Violante Luciano
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Bernasconi Anna Maria

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, identici emendamenti 8.8 e 8.9.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	312
Astenuti	—
Maggioranza	157
Voti favorevoli	138
Voti contrari	174

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreani Renè
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cannelonga Severino Lucano	Diglio Pasquale
Capacci Renato	Dignani Grimaldi Vanda
Capecchi Maria Teresa	Donati Anna
Cappiello Agata Alma	D'Onofrio Francesco
Capria Nicola	Drago Antonino
Caprili Milziade	
Cardetti Giorgio	Ebner Michl
Cardinale Salvatore	
Carelli Rodolfo	Facchiano Ferdinando
Carrara Andreino	Fachin Schiavi Silvana
Carrus Nino	Fagni Edda
Casati Francesco	Faraguti Luciano
Castagnetti Pierluigi	Felissari Lino Osvaldo
Castagnola Luigi	Ferrara Giovanni
Cavagna Mario	Ferrari Bruno
Caveri Luciano	Ferrari Marte
Cavigliasso Paola	Ferrari Wilmo
Cellini Giuliano	Filippini Rosa
Cerofolini Fulvio	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Cerutti Giuseppe	Fracanzani Carlo
Cervetti Giovanni	Fracchia Bruno
Chella Mario	Frasson Mario
Chiriano Rosario	Fronza Crepaz Lucia
Ciaffi Adriano	Fumagalli Carulli Battistina
Ciancio Antonio	
Cicerone Francesco	Galante Michele
Cicone Vincenzo	Galli Giancarlo
Ciliberti Franco	Gangi Giorgio
Cima Laura	Garavaglia Mariapia
Cimmino Tancredi	Gargani Giuseppe
Ciocia Graziano	Gasparotto Isaia
Civita Salvatore	Gei Giovanni
Colombini Leda	Gelli Bianca
Colucci Gaetano	Gelpi Luciano
Cordati Rosaia Luigia	Geremicca Andrea
Corsi Hubert	Gitti Tarcisio
Costa Alessandro	Gorgoni Gaetano
Costa Raffaele	Goria Giovanni
Costa Silvia	Grassi Ennio
Crescenzi Ugo	Gregorelli Aldo
Cresco Angelo Gaetano	Grippo Ugo
	Guerzoni Luciano
D'Addario Amedeo	Guidetti Serra Bianca
D'Aimmo Florindo	
Dal Castello Mario	Labriola Silvano
D'Alia Salvatore	Lamorte Pasquale
D'Angelo Guido	La Penna Girolamo
Darida Clelio	Lauricella Angelo
De Carolis Stelio	La Valle Raniero
Del Donno Olindo	Lavorato Giuseppe
de Luca Stefano	Leoni Giuseppe
Diaz Annalisa	Lobianco Arcangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Melillo Savino
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 8.2.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Voti favorevoli	173
Voti contrari	136

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreani Renè
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe

Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano

Ingrao Pietro

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Melillo Savino
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bortolani Franco
Ciliberti Franco
Labriola Silvano

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacicchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 9.1.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Voti favorevoli	177
Voti contrari	113

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Amalfitano Domenico
 Andreani Renè
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetti Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarra Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guidetti Scrra Bianca

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 10.1.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	293
Votanti	293
Astenuti	—
Maggioranza	147
Voti favorevoli	43
Voti contrari	250

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Andreani Renè
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina

Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5225, emendamento 11.2 e 11.3.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	291
Votanti	291
Astenuti	—
Maggioranza	146
Voti favorevoli	94
Voti contrari	197

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma
 Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Solaroli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bonino Emma
Castagnetti Guglielmo
Colucci Francesco
d'Aquino Saverio
De Michelis Gianni
Dutto Mauro
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Gottardo Settimo
Lanzinger Gianni
Lenoci Claudio
Lusetti Renzo
Mammone Natia
Patria Renzo
Quercioli Elio
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Sangalli Carlo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

rilevata l'importanza della coltivazione della barbabietola da zucchero nella provincia di Foggia, che normalmente interessa oltre 25.000 ettari, fornendo la materia prima a due zuccherifici insediati nell'agro foggiano ed in parte anche gli zuccherifici di Termoli e di Rendina;

rilevata l'inesistenza di colture alternative che possono nell'immediato consentire anche una parziale sostituzione della coltura bieticola, garantendo la occupazione e convenienze economiche per le aziende agricole;

considerati gli impegni assunti dal Governo con la accettazione della risoluzione approvata alla unanimità dalla Commissione, recante indirizzi per la redazione del nuovo piano bieticolo-saccarifero da presentare al Cipe da parte dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria;

considerata la sostanziale convergenza delle organizzazioni bieticole, professionali, agricole e sindacali, delle industrie sulla imprescindibile necessità di difendere il comparto bieticolo-saccarifero del Mezzogiorno,

invita il Governo

1) a realizzare iniziative per la promozione di una Società saccarifera meridionale, chiamando ad una specifica trattativa le Società saccarifere presenti nel Mezzogiorno continentale, la finanziaria pubblica RIBS e la finanziaria dei bieticoltori « Finbieticola »;

2) ad assegnare una adeguata dotazione finanziaria (eventualmente anche con convenzioni di programma con l'Agenzia per gli interventi nel Mezzogiorno) alla RIBS per gli investimenti da farsi in ampliamenti ed ammortamenti di zucche-

rifici; per la riconversione produttiva degli stabilimenti che risultassero in esubero, nei limiti delle accertate e reali necessità, con la salvaguardia dell'esistente apparato produttivo bieticolo-saccarifero;

3) ad orientare la ricerca circa possibili nuove colture, creando condizioni reali di mercato e considerando le nuove colture come « rotative » e non sostitutive delle coltivazioni tradizionali, tenendo presente che la introduzione di nuove colture deve portare a incrementi occupazionali e ad aumentare il ventaglio delle possibili produzioni agricole;

4) a prevedere adeguati interventi per migliorare il valore tecnologico della bietola da zucchero, al fine di meglio soddisfare le esigenze industriali e di redditività per gli imprenditori agricoli, organizzando una specifica ricerca, la sperimentazione, l'assistenza tecnica e quant'altro, allo scopo di trasferire i risultati innovativi ottenuti agli operatori agricoli interessati;

5) ad assumere specifiche iniziative in sede CEE e statale, atte a sorreggere il consolidamento e l'ammmodernamento del comparto bieticolo-saccarifero nelle aree del Sud, tenendo presente la sua tipicità mediterranea, nonché garantendo a tutte le industrie saccarifere meridionali pari condizioni di operatività nel mercato;

impegna il Governo

a riassegnare al Sud la quota storica di contingente, come previsto dall'ultimo Piano bieticolo-saccarifero del 1984, di q.li 3.154.000.

(7-00405)

« Cafarelli ».

La VIII Commissione,

acquisiti gli elementi di conoscenza, tecnici ed amministrativi, del progetto di diga foranea del porto canale di Pescara, predisposto dal genio civile delle opere marittime di Ancona;

verificato che tale progetto ha completato, nel settembre 1991, l'iter forma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

tivo e di approvazione nelle sedi competenti (progettazione esecutiva, prove in vasca, di sicurezza, pareri di idoneità e di ammissibilità);

ravvisate l'importanza e l'urgenza delle opere marittime previste dal progetto di diga foranea, soprattutto ai fini della sicurezza delle imbarcazioni da pesca, dei natanti da diporto, dei traghetti per la Jugoslavia, dei navigli commerciali che oggi, incontrando gravissime difficoltà di imbocco nel porto canale, rischiano di infrangersi sui moli anche con mare leggermente mosso (forza 3-4). In tale situazione di persistente pericolo, l'attività marittima di Pescara va incontro al blocco ed alla stasi;

considerato che, negli anni scorsi, si sono già avute alcune morti di marinai a seguito dell'ingovernabilità e dell'affondamento di barche da pesca all'ingresso del porto canale e che altri incidenti potranno aversi, specie in occasione di mareggiate di una certa intensità, quali quelle che vi sono state sulle coste del medio Adriatico tra il 10 ed il 12 dicembre scorsi;

ritenuto che il progetto di diga foranea del porto di Pescara ha carattere di assoluta urgenza sia come opera di protezione civile a tutela di vite umane, in particolare degli operatori del mare, esposti a situazioni di permanente pericolo e di rischio nella navigazione, sia come opera di difesa dal mare, che come opera marittima in sé;

visto che, nella finanziaria del 1991, non figura uno stanziamento *ad hoc* a copertura del costo del progetto di diga foranea del porto di Pescara e che il finanziamento dell'opera può essere opportunamente reperito nel bilancio dello Stato per il 1991 nella misura di 30 miliardi di lire, in modo da dare immediato avvio ai lavori e nel 1992 può essere imputato il residuo importo ad integrale copertura della spesa prevista;

confermata l'importanza che le opere marittime in progetto per il porto

di Pescara hanno in relazione a tutto il sistema del bacino idrografico del fiume Aterno-Pescara, riconosciuto, dal Parlamento e dal Governo, di interesse nazionale come bacino sperimentale sia nell'ambito del Programma triennale per l'ambiente che ai fini della legge 183/1989 per la difesa del suolo,

impegna il Governo

ad autorizzare la spesa di lire 30 miliardi per la costruzione del primo lotto delle opere afferenti la diga foranea del porto di Pescara con imputazione della stessa sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1991;

a reperire il finanziamento residuo per l'integrale realizzazione dell'opera, entro il prossimo anno con imputazione sullo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1992.

(7-00406) « D'Addario, Botta, Crescenzi, Cerutti, Del Bue, Mazza, Principe, Ferrarini, D'Angelo, Piermartini, D'Amato Carlo, Potì, Galli, Chiriano, Tassone, Capacci ».

La VII Commissione,

considerato che ci sono stati molti concorsi per ricercatori universitari in diverse sedi;

che i concorsi banditi persino 6 anni addietro, hanno avuto termine solo nei mesi scorsi;

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 1° aprile 1989 all'articolo 2 si prescriveva che « per i concorsi alla data di entrata in vigore del presente decreto, le cui prove abbiano avuto inizio, resta ferma la normativa precedente »;

che le commissioni d'esame, non essendo state tempestivamente e sufficientemente informate, si sono attenute soltanto alla normativa precedente diramata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

con circolare del Ministro della pubblica istruzione;

che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica vorrebbe ora annullare tutti i concorsi che non si sono strettamente attenuti alla nuova normativa, con grave danno per l'erario e per i concorrenti vincitori,

impegna il Governo

a procedere, attraverso atto amministrativo, a chiarire che i concorsi già banditi, in data antecedente al 1° aprile 1989 seguano la normativa precedente.

(7-00407)

« Poli Bortone ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

fin dal 1967 la MICHELE TAVELLA S.p.A., corrente in Cremona Via Bordigallo n. 2, ebbe a depositare presso i MAGAZZINI CARIPLO S.p.A. delle province di Cremona e Mantova rilevanti partite di provolone, formaggio grana ed estratto di carne per il cui magazzinaggio era previsto contrattualmente, oltre al pagamento delle tariffe di stoccaggio, il rimborso dei premi assicurativi delle polizze incendio stipulate dal depositario con l'istituto assicuratore (nella fattispecie la MILANO ASSICURAZIONI);

nel 1982 la TAVELLA venne a conoscenza che i tassi praticati da tutti gli istituti assicurativi, in base al tariffario nazionale A.N.I.A., erano enormemente inferiori a quelli fatturati dalla Magazzini Cariplo a titolo di rimborso e contestò la circostanza all'ente depositario chiedendo ripetutamente, quanto inutilmente, copia della polizza contratta con la MILANO;

neppure le Camere di commercio di Cremona e Mantova, sollecitate a riguardo, si dichiararono in grado di soddisfare la richiesta per non aver mai preso neppure visione delle polizze in questione;

per ritorsione alla contestazione della TAVELLA, non solo ai di lei danni ma anche di numerose altre industrie di prodotti lattiero-caseari, comportanti illeciti profitti di alcuni miliardi all'anno, e alla legittima pretesa di compensazione dei noli con i premi addebitati in eccedenza, la Magazzini Cariplo reagì con l'arbitrario sequestro di fatto di merci per oltre due miliardi e per ben quattro mesi prima che, con provvedimento giudiziario ex articolo 700 c.p.c., si addive-

nisse allo sblocco, e con l'invio, tramite due suoi legali, di una lettera circolare a tipo proclama a tutti gli istituti di credito con cui la TAVELLA intratteneva rapporti, procurando un ingiustificato stato di allarme con conseguente drastica riduzione (quando non azzeramento) dei fidi, raddoppio degli interessi passivi e relativo collasso economico dell'azienda per gravissimi danni patrimoniali, non patrimoniali e di immagine;

a seguito di esposti penali alla magistratura, solo nel 1986, tramite la Guardia di Finanza di Cremona, si ottenne il sequestro della polizza stipulata dalla Magazzini Cariplo con la Milano Assicurazioni, dal cui esame si ebbe modo di rilevare che la depositaria fatturava rimborsi premi *maggiorati fino a 34 volte* il reale premio pagato;

le giunte camerali di Cremona e Mantova hanno sempre approvato (a norma della legge 1 luglio 1926) con più che sospetta condiscendenza le tariffe proposte dalla Magazzini Cariplo senza essere in possesso della documentazione assicurativa, anzi approvarono in diverse riprese gli aumenti impudentemente richiesti senza esame dei costi effettivi di polizza; né hanno mai fatto valere la propria istituzionale autorità per ottenere il documento contrattuale che avrebbe ufficialmente smascherato il colossale ragiro;

anzi, in data 3 ottobre 1988, il Presidente della Camera di commercio di Cremona, dopo perentorio invito del sottosegretario on. Ravaglia, convocava le parti per un arbitrato, ponendo peraltro alla società Tavella la pregiudiziale di ritirare gli esposti presso la Procura di Cremona nei quali pur si ipotizzavano i reati di favoreggiamento, concorso in truffa, falso ideologico e omissione di atti di ufficio, pregiudiziale ovviamente non accettata dalla parte lesa;

alla interrogazione parlamentare n. 4-01500 su fatti di così evidente rilevanza penale il Ministro on. Battaglia in data 7 novembre 1988 rispondeva in ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

niera anodina ed evasiva sul falso presupposto che le Camere di commercio avessero approvato le tariffe disponendo di congrua documentazione;

le Camere di commercio di Cremona e Mantova per qualche recondito motivo si sono ben guardate dal riesaminare la situazione assicurativa e modificare le tariffe;

il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, attraverso un'ampia documentazione ufficiale fornitagli (e debitamente protocollata), colloqui informativi a vari livelli, e persino tramite un nastro registrato consegnato in copia ad un suo occasionale ispettore presso la Camera di Commercio di Cremona, è perfettamente a conoscenza di un comportamento continuato gravemente anti-giuridico da parte di enti pubblici posti sotto la sua diretta vigilanza;

con sentenza n. 26/90, successiva cioè alla risposta del Ministro alla suddetta interrogazione n. 4-01500 che ne viene così sostanzialmente sconfessata, il Pretore di Cremona Dott. Francesco Nuzzo, pur mandando assolto l'ex direttore generale della locale Magazzini Generali S.p.A. dall'accusa di truffa per mancanza dell'elemento soggettivo del reato contestato, ha però dichiarato giudizialmente accertato che i Magazzini Generali avevano percepito una tariffa di ben 25 volte superiore al dovuto;

il Pretore di Cremona nell'occasione riconosceva in particolare che il « *quid pluris* » versato da quest'ultima (la Soc. Tavella) costituisce un'eccedenza arbitrariamente ottenuta dalla Magazzini Cariplo », parlava altresì di « profitto indebito », confermando che « la Magazzini Cariplo aveva percepito... importi superiori a quelli dovuti »;

la stessa Camera di Commercio di Mantova con nota protoc. 25275 del 16 gennaio 1990, parimenti successiva alla risposta del Ministro alla suddetta interrogazione, confermava testualmente che « per quanto attiene alle merci varie, l'assicurazione contro incendio, furto e man-

cato freddo vada corrisposta nella misura pari al rimborso delle effettive spese sostenute in merito dai Magazzini Generali »;

a causa dei pregiudizi sofferti per i « furti » perpetrati dalla Magazzini Cariplo e per le temerarie azioni giudiziali e stragiudiziali dalla medesima promosse, con la compiacenza delle Camere di commercio di Cremona e di Mantova e con la inerzia del Ministero dell'industria innumerevoli volte richiamato sull'argomento, la Società Tavella (industria fiorentina con oltre un secolo di tradizione alle spalle) ha sofferto un grave dissesto finanziario in funzione del quale è dovuta ricorrere prima alla procedura di amministrazione controllata e, poi, a quella di concordato preventivo (attualmente in fase di omologazione) col gravissimo ed incombente rischio di una dichiarazione di fallimento che finirebbe per giovare proprio a quanti si sono resi responsabili della illegale manovra ai suoi danni, perché così si porrebbe (con loro grande sollievo) la parola « fine » a questa sconcertante e per loro pericolosa vicenda —:

1) quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per rimborsare e risarcire la Società Tavella dei danni conseguiti alle maggiorazioni indebitamente pretese ed ottenute dalla Magazzini Cariplo S.p.A.;

2) se, alla luce del comportamento gravemente illegale tenuto nel tempo da enti posti sotto la sua diretta sorveglianza, non ritenga di disporre senza ulteriori indugi una rigorosa inchiesta sul comportamento tenuto dalla giunte camerali di Cremona e di Mantova succedutesi nel tempo e se in particolare non ritenga indifferibile mettere in moto le procedure per addivenire al commissariamento delle Camere di commercio di Mantova e di Cremona, nonché alla revoca della licenza alla Magazzini Cariplo S.p.A.;

1) quali iniziative intenda porre in essere il Ministro del tesoro nei confronti dei responsabili della CA.RI.PLO che ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

consentito nel tempo alla propria S.p.A. Magazzini Generali Fiduciari, che gestisce in quasi tutte le città della Lombardia magazzini per la custodia dei prodotti caseari depositati dai produttori singoli ed associati, di applicare una tariffa per l'assicurazione incendio « pari all'1,50 per mille valore mese, laddove il prezzo medio praticato dalle compagnie di assicurazione era quello dello 0,060 per mille valore mese », come emerge indiscutibilmente e testualmente dalla sentenza n. 26/90 del Pretore di Cremona resa in sede penale;

2) quali ulteriori iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di tali gravissimi episodi che gettano discredito sull'intero mondo bancario italiano.

(5-02601)

PELLEGATTA, SERVELLO e MITOLO.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre è stato firmato a Parigi il trattato sulla riduzione delle forze convenzionali tra i Paesi della NATO e del Pattò di Varsavia —:

quali siano i dettagli tecnici del testo e le conseguenze per le forze armate italiane;

quali siano le probabili misure da adottare per il personale militare, la struttura ordinativa degli enti e reparti interessati in conseguenza degli accordi;

se il Ministro intenda mettere a disposizione il testo scritto e le considerazioni dei tecnici della Difesa;

se corrisponde a verità quanto pubblicato dallo autorevole *Washington Post* che già gli Stati Uniti hanno accusato l'URSS di aver violato la lettera e lo spirito dell'accordo, trasformando 3 divisioni di fanteria in unità di fanteria navale, ed effettuando un massiccio spostamento di armamenti oltre gli Urali.

(5-02602)

BRUNI GIOVANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica, il provveditore agli studi di Bari propone, ai sensi della legge n. 426 del 1988 e della OM 271 del 16 ottobre 1990, l'aggregazione di quattro licei classici ai licei scientifici esistenti nelle rispettive città (il « De Santis » di Trani, il « Troya » di Andria, e i licei classici di Giovinazzo al classico di Bitonto e di Putignano, tutti in provincia di Bari), di fatto decretando la scomparsa di istituzioni scolastiche di alto, peculiare, efficace prestigio culturale e di antica tradizione, istituzioni che sono state e sono veri e propri punti di riferimento per le comunità delle relative città;

viene altresì proposta l'aggregazione del liceo scientifico di Minervino Murge al liceo scientifico di Canosa, il che priva la città Murgiana dell'unica scuola media superiore autonoma, spogliando d'*humus* i colli come fa l'acqua dopo il taglio degli alberi;

se scuole funzionanti in grossi comuni rischiano la scomparsa da accorpamento, figuriamoci quanto accadrà in zone meno popolate e montane;

criteri di cassa e finanza han da rivolgersi ben altrove che non a compromettere l'esistenza stessa dei licei classici su tutto il territorio italiano, essi classici che hanno dimostrato di essere l'ossatura più solida e di minor devianza per i giovani e l'investimento culturale più cospicuo e redditizio;

il consiglio scolastico provinciale ha espresso parere negativo sulle su espresse aggregazioni proposte, motivandolo con l'inopportunità e intempestività di atti che cancellerebbero, insieme con le scuole, le loro sperimentazioni promettenti proprio adesso che in Italia e nel mondo si assiste a ritorni e *nòstoi* a formazioni culturali di base larga e metodico-strumentali, suscettibili di duttilità, conversioni e mobilità del lavoro più di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

quanto non diano o abbiano dato istruzioni specifiche e professionalizzanti appretto di obsolescenze velocemente intervenienti;

è stata « chiusa » una pluriclasse funzionante a Montegrosso, frazione rurale di Andria, cosicché dal prossimo anno 17 bambini dovranno recarsi ad Andria per frequentare la scuola elementare, disertando ovviamente l'ambiente agricolo, ingrossando metropoli, conurbandosi, accrescendo inquinamento, deformando la natura dei meridionali, chiedendo mezzi di trasporto;

in definitiva il presente sottodimensionamento dei licei classici è il frutto di un lungo, surrettizio soffocamento della cultura laica (*latet anguis in herba*);

si pretende strangolare *sub specie rationis* con celere tempestività proprio adesso che la direzione culturale del mondo fa contromarcia, e, mentre si parla con frasi magiche e ingannevoli, di dicentrimento, di autonomie, di presenza sul territorio si opera al contrario —

se non ritenga che sia delitto sostanziale l'avvio di questa presunta razionalizzazione;

se non sia almeno opportuno e appropriato razionalizzare *in re* quando una organica strutturazione della scuola media superiore adeguata ai tempi, attesa e, vedi caso, inattuata, veda la luce;

se non sia considerabile sospendere a tal fine provvedimenti intempestivi e che nulla hanno a che fare con la cultura e la pubblica istruzione. (5-02603)

RIGHI, PALMIERI, ZUECH e SARETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non è stata data risposta ad una precedente interrogazione a risposta scritta in data 12 ottobre 1990;

la FIAT settore macchine agricole ha posto in cassa integrazione un grande nu-

mero di dipendenti nei vari stabilimenti interessanti varie zone d'Italia;

ciò è a fronte di una crisi di settore a livello mondiale;

è in atto un processo di fusione tra FIAT e FORD New Holland che ridisegnerà la struttura produttiva e la suddivisione del mercato nel comparto delle macchine agricole;

è stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali nazionali che ha il sapore di una tregua in attesa di indicazioni precise di natura programmatica;

in questo quadro generale assume particolare rilievo lo stabilimento FIAT-GEOTECH *ex* LAVERDA di Breganze (Vicenza) che produce mietitrebbie e ha visto gradualmente ridurre il personale, creando serie preoccupazioni a livello sociale ed istituzionale;

la situazione determinatasi influenza anche numerose aziende artigiane che operano nell'indotto creando ulteriori elementi di rischi occupazionali;

quali provvedimenti intenda prendere e quali iniziative sviluppare al fine di un chiarimento sulle strategie del settore e dell'azienda affinché venga predisposto un piano produttivo che dia garanzia di sviluppo e di tenuta occupazionale che possa dare tranquillità ai lavoratori, ai tecnici ed ai dirigenti e che sia in grado di salvaguardare un patrimonio tecnico e produttivo di grande valore.

(5-02604)

PACETTI, ANGELONI, MENZIETTI e DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del provveditorato alle opere pubbliche delle Marche è al centro di complesse indagini giudiziarie ed amministrative;

ad un precedente atto di sindacato ispettivo dell'interrogante il Ministero dei lavori pubblici in data 9 febbraio 1990

rispondeva, in relazione a denunciate prassi di discussa e discutibile legittimità e trasparenza quale quella del riconoscimento di lavori in via di sanatoria e quella dell'affidamento di lavori supplementivi, assicurando testualmente che « il provveditorato fa presente che ha ritenuto di non dare più corso all'approvazione in via di sanatoria di lavori già realizzati, ma non previsti in perizie formalmente approvate » e continuava affermando che « quanto all'esecuzione di eventuali lavori supplementivi, gli stessi non saranno più affidati con atti di sottomissione all'impresa che esegue perizie che saranno invece avviate alle normali procedure concorsuali » -:

se corrisponde al vero che senza gara pubblica sono stati recentemente attribuiti lavori supplementivi per 1 miliardo per l'esecuzione di lavori relativi alla legione carabinieri di Ancona, di 400 milioni per strutture della polizia di Stato a Macerata, di ulteriori 2 miliardi per la legione carabinieri di Ancona, e che sarebbe in corso di esame da parte della sezione regionale della ragioneria dello Stato una proposta di trattativa privata per l'esecuzione di un progetto di oltre 4 miliardi relativo alla costruzione della sede della Polstrada di Ancona;

se corrisponde al vero che alcune di queste estensioni di lavori riguardano anche due imprese coinvolte in indagini della magistratura ordinaria relativi alla irregolare esecuzione di contratti dei carceri di Montacuto e di Barcaglione;

quali sono le ragioni per cui nonostante le precedenti assicurazioni fornite dal Ministero non si sia ritenuto di ricorrere all'espletamento di gare pubbliche.

(5-02605)

PACETTI, FACCHIN SCHIAVI, NICOLINI e BONFATTI PAINI. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Serra S. Quirico è sita la chiesa di S. Maria delle Stelle la cui costruzione si fa risalire tra il IX e

l'XI secolo ad opera di monaci Ospitalieri di origine francese;

per le sue caratteristiche storiche ed artistiche la suddetta Chiesa è soggetta al regime della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

attualmente il bene culturale sopracitato è in grave stato di degrado ed a causa dello stato di abbandono e delle intemperie si è determinato un serio pericolo di crolli e di danneggiamenti irreparabili;

l'amministrazione comunale di Serra S. Quirico ha predisposto da lungo tempo un primo progetto per gli interventi più urgenti ed ha richiesto i necessari finanziamenti, di cui non ha disponibilità, al Ministero dei beni culturali -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per realizzare gli interventi più urgenti di salvaguardia di un edificio di culto di così rilevante valore storico-artistico.

(5-02606)

PACETTI, RECCHIA e CICONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

sono in corso indagini da parte della magistratura ordinaria, molteplici e complesse relative alla esecuzione delle opere pubbliche nella regione Marche;

almeno una di queste si è conclusa con il rinvio a giudizio di alcuni pubblici funzionari, tra cui lo stesso ex provveditore alle opere pubbliche;

la gravità dei reati ipotizzati e la consistenza delle opere oggetto di indagine giudiziaria sono tali da poter far presupporre che quantomeno non siano stati effettuati a tutti i livelli i dovuti controlli -:

se gli organi inquirenti nell'espletamento delle loro lodevoli quanto efficaci indagini abbiano preso in considerazione o rilevato eventuali responsabilità per omissione *in vigilando* di organi della amministrazione centrale dei lavori pubblici.

(5-02607)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se ha mai percorso in treno il tratto Bari-Lecce;

(se ciò non fosse accaduto) se non ritenga di doverlo percorrere (non neces-

sariamente in periodo natalizio per evitare incommensurabili ritardi) al fine di stabilire su dati oggettivi e di cortescenza diretta la validità o meno della negata elettrificazione della Bari-Lecce da parte dello stesso Ministro interrogato.

(5-02608)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare ulteriori danni alle coste sabbiose della Toscana e, in particolare, lungo il litorale compreso fra Tirrenia e la foce del fiume Magra, dove viene consentito a varie ditte di apportare la sabbia. Le conseguenze negative di tali asportazioni si sommano ai danni agli arenili che vengono provocati dal prelevamento di pietrisco dai letti dei fiumi, e ciò favorisce l'erosione marina delle coste. Tutto ciò ha conseguenze negative sia sulla bellezza delle spiagge (che costituiscono per la Toscana litoranea un patrimonio turistico di inestimabile valore), sia per la conservazione della caratteristica flora, sia per la stabilità dell'intera fascia costiera. (4-23210)

GORGONI. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui, nelle linee guida del programma 1991-92 delle ferrovie dello Stato, non è previsto il progetto per il raddoppio e l'elettrificazione della linea Bari-Lecce;

se e per quali ragioni questo taglio è stato deciso proprio alla vigilia di quel completamento del mercato unico europeo, da costruire in primo luogo attraverso una integrazione economica delle regioni periferiche del Vecchio Continente. Ora se sono le distanze, come già osservava Adamo Smith, l'ostacolo principale per lo sviluppo dell'economia di mercato, non si capisce perché deve essere ancora una volta il Salento a pagare un ritardo che già lo vede penalizzato rispetto ad un programma di sviluppo che esclude vaste aree del Mezzogiorno italiano. Questo ennesimo schiaffo al Sa-

lento da parte delle ferrovie dello Stato non si giustifica né con ragioni di spesa, né con motivazioni di altra natura, ma con scelte che potrebbero giustificarsi solo andando oltre l'antimeridionalismo virulento di tipo leghista, definendo gli interventi al Sud come « prevalentemente sociali », negando alle regioni meridionali le condizioni dell'ammodernamento, nelle strutture e nei servizi, di cui le ferrovie costituiscono solo un aspetto. Ma si tratta di un aspetto di rilevante interesse, e che la Puglia sente come punto di snodo di tutto il suo processo di sviluppo, se è vero che lo stesso piano triennale delle Ferrovie, quantunque dovesse essere completato, lascerebbe in piedi quelli che sono stati definiti i cinque punti critici del sistema ferroviario pugliese, e cioè i lavori sui collegamenti Foggia-Pescara, Foggia-Caserta, Bari-Lecce, Bari-Taranto e i lavori riguardanti il nodo di Bari;

se i ministri interrogati non ritengano di intervenire con urgenza su tutta la questione, imponendo l'integrale rispetto del progetto per il raddoppio e l'elettrificazione della linea Bari-Lecce, premessa per la soluzione degli altri interventi sul sistema ferroviario pugliese. (4-23211)

POGGIOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Palermo, un intero stabile sito nel centro storico, in via Wagner, di proprietà dell'INAIL, risulta inutilizzato dal 1987, mentre peraltro alcune strutture cittadine dell'ente risultano in locazione onerosa;

nella città di Modena, via Reiter, in pieno centro, dal 1984 risulta inutilizzato un palazzo pur avendo l'ente programmato la realizzazione di un presidio nel centro cittadino;

nella città di Viareggio un immobile dell'INAIL, destinato alla realizzazione di una unità dell'istituto, appare visibil-

mente sottoutilizzato rispetto alle necessità dell'utenza —:

quale valutazione dia del comportamento dell'INAIL, a seguito dell'autonomia conferitagli dalla legge n. 88 del 1990, visto che le scelte di gestione non corrispondono ai criteri di economicità richiamati dalla stessa legge e che l'efficienza del servizio reso risulta scarsa rispetto agli impegni assunti, essendosi assestata una media della temporanea sui 35 giorni, contro i 18 giorni prima, ed una media nazionale della costituzione delle rendite sui 300 giorni, contro i precedenti 30 giorni. (4-23212)

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dell'interno, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fidandosi delle conclusioni di un fantomatico rapporto della Guardia di finanza (fantomatico perché... « non si trova »), la sezione per le misure di prevenzione del tribunale di Napoli ha bloccato, lo scorso 15 settembre, l'attività della « Eurocem SpA » (società greco-libanese al cento per cento) disponendo il sequestro delle sue azioni e dei suoi beni sul presupposto (erroneo) che uno dei due soci (tale Pasquale Raucci, socio al 40 per cento) fosse soggetto da inquisire a norma dell'articolo 416-bis del codice penale, e che detta società Eurocem, greco-libanese al 60 per cento, vendesse, in Italia, cemento « a prezzo anomalo »: sicché non solo riciclasse danaro sporco (Raucci procuratore o prestanome di occulti soci, tutti di estrazione camorrista), ma venisse anche agevolata, nella sua attività commerciale, da cosche malavitose imponenti con minacce e pretese di tangenti il suo cemento ad imprese non soltanto meridionali ma di mezza Italia —:

se non ritengano di doversi attivare, presto e fino in fondo, ciascuno per la propria competenza, allo scopo di appurare come mai la sezione per le misure di

prevenzione del tribunale di Napoli abbia deciso di adottare *tout court* il suo drastico provvedimento nonostante la documentabile infondatezza delle conclusioni del rapporto della Guardia di finanza (sempre che qualcuno riesca a rintracciarlo), e nonostante la altrettanto documentabile estraneità della società in questione rispetto a soggetti, capitali e attività di stampo camorrista o, comunque, malavitoso.

Risulta agli interroganti (strano che non risulti a chi è affidatario, da parte dello Stato, di funzioni investigative) che:

1) la Eurocem — importatrice in Italia di cemento — nacque tre anni fa come società a responsabilità limitata ed ebbe due soci: il famigerato Raucci e la società greco-libanese « Diamond Cement Trading » dei fratelli Ghassam e Nicolas Bouri (settecento milioni di dollari la sua consistenza, ventennale la sua esperienza nella produzione e nella commercializzazione del cemento);

2) lungi dall'immettere nell'« Eurocem srl » danaro sporco, per sé o per altri, il famigerato Raucci, dipinto come soggetto da articolo 416-bis CP, non versò neppure una lira. La società a responsabilità limitata fu costituita con venti milioni di lire. Per ottenere il suo 40 per cento, egli non versò affatto i suoi otto milioni di lire. Le azioni dell'« Eurocem » gli furono regalate in considerazione del fatto che egli si era attivato, con successo, per l'ottenimento delle licenze e delle concessioni governative;

3) soltanto tre o quattro mesi prima del sequestro, la « Eurocem srl » venne trasformata in SpA e il suo capitale sociale fu portato a tre miliardi di lire: ma nessuna cosca camorrista o, comunque, malavitosa, vi profuse danaro da riciclare. In un solo anno — il 1989 — la società aveva venduto, in Italia, la bazzecola di un milione e centomila tonnellate di cemento greco e jugoslavo! I fratelli Bouri liquidarono il Raucci (che presumibilmente aveva fatto, alla fin fine, affari

d'oro) e riassunsero nelle proprie mani l'intero pacchetto azionario. Falso, dunque, appare il presupposto dei fantomatici investigatori fatto proprio dalla sezione speciale del tribunale napoletano: lo spiantato Raucci si era fatto i soldi, ma non versò affatto i sospetti milleduecento milioni di lire che gli avrebbero consentito di restare, sempre al 40 per cento, nell'« Eurocem SpA ». E all'aumento di capitale fino a tre miliardi di lire, altro che chissà quali cosche camorriste!, concorsero, documentatamente, i fratelli greco-libanesi padroni e signori della « Diamond Cement Trading ». Il danaro fu sborsato dalla Banca francese d'Oriente su garanzia personale dei Bouri con trascrizione ipotecaria sulla chiatta « Seament IX » (valore venti miliardi di lire) e con il deposito in garanzia, presso la citata banca, delle azioni della « Seament IX Bulk Holding Corporation » degli stessi Bouri.

Quanto alle presunte infiltrazioni, spinte, cointeressenze, dirette o indirette, della camorra nella « Eurocem » (srl o spa), esse possono considerarsi soltanto invenzioni dei cementieri italiani legati alla sempre più fiorente loggia massonica P2, alla camorra del palazzo e a quella del ghetto, costituiscono una delle tante piaghe monopolistiche che Governo e CIP tollerano, da anni, in cambio, evidentemente (i giornali ne sono pieni), di tangenti vere e proprie. Ed è questo il punto.

La « Eurocem » (srl o spa) ha sfondato, in Italia, praticando « prezzi normali » che non possono essere spiegabili e spiegati con la necessità, da parte della manovrante camorra, di smaltire cemento sotto costo allo scopo di ripulire danaro proveniente da traffici illeciti o da intraprese criminose. La verità vera — documentata al massimo! — è che la « Eurocem » (srl o spa: è soltanto un dettaglio) ha commesso il grave imperdonabile peccato di infliggere un colpo tremendo al *trust* dei cementieri italiani. Ha venduto un cemento di qualità migliore (500 cq rispetto a quello — 425 cq, nella migliore

delle ipotesi — imposto in regime di monopolio protetto da Pesenti e soci) ed ha venduto a diecimila lire in meno la tonnellata rispetto alle cinquantamila lire imposte — con la specifica complicità del Governo e del suo CIP — dalla « combriccola » del sullodato Pesenti. La « Eurocem » (srl o spa) ha osato, insomma, toccare i famosi intoccabili fili. E chi questi fili osa toccare può soltanto morire fulminato!

Considerato il notevole danno che il sequestro delle azioni e dei beni dell'« Eurocem spa » ha inflitto (non soltanto alla società greco-libanese ma all'imprenditoria edile e al cittadino il quale, acquistando una casa è costretto a pagare l'incidenza-cemento al prezzo esoso di cui si è detto, e considerata la sospetta sparizione del rapporto della Guardia di finanza sulla quale la sezione speciale del tribunale di Napoli ha costruito il suo provvedimento di sequestro, gli interroganti intendono sapere:

come mai — vigendo tuttora in Italia leggi *anti-trust* fondate sui sacrosanti principi della libera concorrenza illuminanti le legislazioni dell'intero mondo civile — i cementieri italiani siano, da tempo immemorabile, esentati dall'obbligo di rispettarle;

se risulti al Governo che le investigazioni della Guardia di finanza siano state esperite a seguito di pressioni esercitate da esponenti della loggia massonica P2 allo scopo di distruggere la scomodissima società greco-libanese;

se non intendano disporre, competentemente, gli opportuni approfondimenti allo scopo di sapere come mai i presunti investigatori dello Stato italiano non facessero parola, o non tenessero nel debito conto, di un incontro-chiave, avvenuto il 24 gennaio 1989, in via Manzoni, a Milano, presso il ristorante « Don Lisander ». Ad esso incontro, documentato, risulta agli interroganti che abbiano partecipato il suddetto Raucci (allora socio al 40 per cento dell'« Eurocem srl »), il rappresentante legale della « Diamond Ce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

ment Trading », allora socia al 60 per cento di detta società, e il rappresentante legale dei cementieri italiani di Pesenti, tale dottor Clemente. Costui, tutto documentato, si adoperò affinché il Raucci cedesse le proprie azioni ai cementieri e convincesse i fratelli Bouri ad abbandonare il mercato italiano.

Il Raucci avrebbe opposto che il danaro offertogli dal *trust* Pesenti non era sufficiente. Il Clemente avrebbe replicato che « Eurocem srl » sarebbe stata distrutta « con molto meno »;

se soltanto per coincidenza il suddato CIP abbia aumentato il tetto massimo del prezzo del cemento (al quale tetto massimo, manco a dirlo, si attengono scrupolosamente i cementieri italiani) ventiquattr'ore dopo il provvedimento di sequestro adottato dalla sezione misure di prevenzione del tribunale napoletano nei confronti delle azioni e dei beni dell'« Eurocem SpA ». (4-23213)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se è al corrente della circostanza che in alcune Università, ad esempio nell'Università degli studi di Firenze, la data delle prossime elezioni per le rappresentanze studentesche è stata fissata in guisa che, per regolamento, la raccolta delle firme per la presentazione delle liste deve necessariamente avvenire durante le vacanze di Natale, quando molti studenti non frequentano e tutti i fuori sede sono nelle rispettive città di residenza, con grave pregiudizio del pluralismo e della diffusione delle informazioni, che dovrebbero invece essere quanto più larghe possibili;

quali valutazioni dà di una simile decisione;

quali iniziative ritiene di dover assumere per porvi rimedio. (4-23214)

SOAVE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

al concorso a posti di professore universitario di ruolo di 1^a fascia gruppo n. C0310 chimica generale ed inorganica, svoltosi l'anno scorso, la commissione era composta dai professori: M. Vidali, F. Calderazzo, P.L. Bellon, I. Fragalà, G. Deganello, A. La Ginestra, I. Bertini, A. Panunzi, M. Aresta;

la formazione di detta commissione ha prestato il fianco a numerose perplessità. Non solo, infatti, la prima lista diffusa dal Ministero è stata difforme da quella sopra indicata, ma la modifica e la conseguente comunicazione finale ufficiale del Ministero è avvenuta in seguito al ricevimento e al computo della scheda di un docente, il professor Benedetti, che si trovava all'estero (Somalia), rendendo così, a tutti noto e non più segreto il voto di tale docente;

dagli atti di tale concorso si rivela una palese diversità tra i risultati della votazione finale per la scelta dei vincitori ed i giudizi individuali e collegiali sui singoli candidati, fatti nelle prime sedute, tanto da indurre 4 commissari a stigmatizzare il fatto in una relazione di minoranza;

i rilievi della relazione di minoranza sono apparsi talmente pertinenti che il CUN, visti gli atti, li ha rinviati alla commissione per i chiarimenti del caso e la commissione, a maggioranza, ha dovuto rielaborare tutti i giudizi in palese contrasto con le procedure che aveva proclamato di voler seguire nella sedute preliminari; e ciò allo scopo di giustificare l'inclusione tra i vincitori di candidati assai poco dotati di meriti scientifici significativi —:

se non ritenga che il caso meriti una inchiesta del Ministero;

se non ritenga che anche da questo esempio (oltre agli altri denunciati da colleghi e dal sottoscritto) emerga l'assò-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

luta necessità di por mano alla riforma delle procedure concorsuali e a un ripensamento delle questioni relative al reclutamento e avanzamento di carriera della docenza universitaria. (4-23215)

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i tentativi verbali e pratici di ammodernamento dell'azienda delle ferrovie dello Stato, questa versa in uno stato di arretratezza tale da consigliarne l'uso solo in casi di estrema necessità;

tale stato si manifesta specialmente nei tratti di linea attualmente ritenuti di scarsa importanza, dove, se migliorato il servizio, si potrebbe aumentare l'interesse degli utenti verso tale mezzo di trasporto;

la scarsità di informazioni specialmente sui treni e nelle stazioni rende problematico l'uso del mezzo su rotaia;

non è con il prepensionamento del personale esuberante che si può risanare finanziariamente l'ente ferrovie, ma rendendolo effettivamente moderno e al passo con le esigenze dell'utenza —:

se non sia possibile e quando gestire l'ente ferrovie al di fuori della solita ormai obsoleta mentalità partitocratica fondata esclusivamente sulla logica spartitoria delle poltrone, gestendo l'ente ferrovie in modo organicamente funzionale e prendendo spunto dalle necessità reali dell'utenza al fine di fornire un servizio efficiente, utilizzando in modo più pratico e funzionale anche il personale esuberante. (4-23216)

RIVERA, LUSETTI, ZOLLA, MENSURATI, ROCELLI, PORTATADINO, BENEDEKTER, PERRONE, CARELLI, RUSSO FERDINANDO, MARTINO, USELLINI, NEGRI, ZAMPIERI, BIONDI, RIGGIO, SARETTA, CARDINALE, DARIDA, BORTOLANI, FOSCHI, VITO, LIA, LAMORTE, FERRARI WILMO, NAPOLI, MILANI e

MELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli scopi della Conferenza del Mediterraneo, alla cui convocazione è impegnata la Farnesina. Gli interroganti esprimono la loro preoccupazione in ordine ai possibili riflessi della predetta Conferenza che — come è stato riferito dall'agenzia giornalistica AGENPARL — « potrebbe surrogare, secondo le intenzioni di alcuni Governi, il negoziato globale sul Medio Oriente chiesto da Saddam Hussein il 12 agosto alle Nazioni Unite ». La convocazione di questa conferenza, quindi — sempre secondo l'AGENPARL — servirebbe « a salvare la faccia » del dittatore di Bagdad, come suggerito da taluni governanti più sensibili alle istanze arabe, palestinesi e petrolifere. « Il problema palestinese, pertanto, verrebbe a trovarsi al centro della trattativa mediterranea » — stando alle affermazioni riportate dal citato organo di stampa — « si assisterebbe ad un rovesciamento di fronte che vedrebbe il trasferimento della crisi dal Golfo al Mediterraneo ». (4-23217)

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 4/57260 del 3 agosto 1990 la Giunta uscente della regione Lombardia ha approvato il progetto di discarica per rifiuti solidi urbani da ubicarsi nel comune di Mozzate (ex cava Cetrone) presentato dalla Soc. F.lli Milanese S.p.A.;

nelle immediate vicinanze già esistono 4 discariche (2 in comune di Gerenzano e 2 in comune di Mozzate) che per effetto della delibera in oggetto sono destinate ad aumentare a 6 in un'area di appena 60 Km² circa e di cui 3 nel territorio del comune di Mozzate;

a Cairate è previsto un centro di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi;

a Cassano Magnago è previsto un centro di smaltimento di rifiuti ospedalieri;

il comune di Mozzate nell'anno 1981, dopo aver preso in esame la possi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

bilità di localizzare una discarica controllata proprio nella ex cava Cetrone, abbandonò il progetto sulla scorta di documentati studi che mettevano in rilievo i gravissimi pericoli dovuti:

1) alla natura del sottosuolo costituito da ghiaia con una elevatissima permeabilità;

2) alla presenza abbondantissima di acqua per cui la zona è considerata quale serbatoio idrico naturale dei comuni di Mozzate, Gorla Maggiore, Rescalda, Gerenzano, Gorla Minore ecc.;

3) al pericolo tutt'altro che remoto che la cava possa essere invasa dalle acque di dispersione del fontanile di Tradate e del torrente Gradaluso il cui alveo si trova a ridosso della cava;

la cava Cetrone per effetto di una convenzione stipulata fra il comune di Mozzate e la società esercente l'attività estrattiva (Soc. Cetrone-Vigna) avrebbe dovuto essere recuperata mediante sistemazione e piantumazione a cura e spese del cavatore;

il Piano Cave della provincia di Como, approvato dalla stessa Giunta Regionale con delibera n. 4/1643 del 28 luglio 1989, prevede il recupero della cava stessa ad uso agricolo e/o forestale;

la delibera n. 57260 del 3 agosto 1990 oggetto della presente mozione, assunta dalla precedente Giunta regionale dopo la scadenza del Consiglio regionale e prima della formazione della nuova giunta, in un periodo in cui essa aveva solo compiti di ordinaria amministrazione, costituisce un illecito in quanto contrasta con la normativa, approvata dalla stessa Amministrazione regionale, di cui peraltro evidenziato in un ricorso al TAR promosso da cittadini residenti nei comuni interessati dal provvedimento;

il progetto per la determinazione della discarica in argomento coinvolge anche il comune di Gorla Maggiore e la provincia di Varese, e che pertanto il Gruppo di Valutazione regionale avrebbe

dovuto sentire il parere del Sindaco di Gorla, sia il Presidente della provincia di Varese, soggetti neppure convocati per la rispettiva audizione —:

quali provvedimenti il Ministero intende prendere affinché venga tutelata la salute dei cittadini;

per quali motivi la regione Lombardia ha imposto alla società fratelli Milanese S.p.A. una cauzione di 29 miliardi per eventuali danni alle cose e nulla per eventuali danni agli abitanti;

se il telo HPDE foglio Schlegl da posare per impermeabilizzare il terreno è a norma con l'articolo 16 del regolamento regionale 9 gennaio 1982;

se il Ministero è intenzionato ad intervenire affinché la zona venga tutelata da ulteriori attività pericolose per la salute dei cittadini. (4-23218)

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta in Milano sessione riservata di esame di abilitazione per la classe 24^a in data 28 marzo e 14 maggio 1990 sulla base dell'ordinanza ministeriale n. 395 del 18 novembre 1989;

in detta sessione riservata d'esame i candidati erano prevalentemente di origine meridionale;

in data 28 ottobre e 12 dicembre 1990 si è svolta in Milano sessione riservata di esame di abilitazione per la classe 24^a sulla base dell'ordinanza ministeriale n. 100 del 9 aprile 1990;

i candidati erano per la quasi totalità di origine lombarda;

la commissione esaminatrice, a parte la figura del presidente, era la medesima sia per la prima sessione che per la seconda;

i componenti di detta commissione erano di origine meridionale;

nella prima sessione, con candidati in numero prevalente di origine meridionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

nale, sono stati giudicati idonei oltre il 60 per cento dei concorrenti;

nella seconda sessione, con candidati di origine lombarda, è stato giudicato idoneo il 25 per cento dei concorrenti;

il comportamento tenuto dalla commissione, tra la prima e la seconda sessione, è stato completamente diverso nel modo di valutare le effettive capacità dei candidati;

già le due ordinanze ministeriali n. 395 del 18 novembre 1989 e n. 100 del 9 aprile 1990 di per se stesse creavano discriminazioni concependo l'insegnamento in scuole statali e private diverso, quando invece l'insegnamento è tale sia che sia praticato in scuole di Stato che in scuole private, principio espresso in modo chiaro ed inequivocabile dall'articolo 33 della Costituzione;

le percentuali di candidati giudicati idonei fa supporre che la commissione, composta da membri di origine meridionale, abbia giudicato non solo la capacità professionale dei candidati, ma anche la loro lingua ed il loro luogo di provenienza;

non è giustificabile in nessun modo il comportamento discriminatorio della commissione nei confronti dei candidati di diversa origine, ma con pari dignità ed uguali diritti, di fronte alla legge;

non si comprende per quale motivo un concorso in territorio lombardo debba essere gestito da una commissione composta da persone di origine meridionale -;

con quale criterio discriminatorio e a quale scopo vengano nominate commissioni i cui membri siano di origine meridionale, quando anche il concorso sia riservato all'ambito del territorio lombardo;

se non sia possibile verificare l'operato della commissione in relazione ai concorsi di cui in premessa al fine di accertare che non siano stati lesi i diritti e la dignità dei cittadini di cui all'articolo 3 della Costituzione;

se non sia possibile, considerati i fatti, annullare le due sessioni d'esame e rifarle utilizzando una commissione mista al fine di interpretare la pluralità delle etnie esistenti sul territorio italiano;

se non sia possibile conoscere il motivo per cui a fronte di una votazione espressa in quarantesimi la commissione fosse composta da soli 3 membri.

(4-23219)

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Cremona presso l'istituto tecnico commerciale periti aziendali corrispondenti lingue estere « A. Ghisleri » di via XI Febbraio n. 80, gli alunni di una sezione lamentano che la nuova insegnante di matematica oltre che sviluppare in modo insufficiente i contenuti della disciplina, si rifiuta di integrarli su richiesta degli alunni medesimi;

tale situazione si protrae dall'inizio dell'anno scolastico 1990/91;

a tale situazione si aggiunge l'inflessione linguistica della insegnante stessa, che rende quasi incomprensibile i pochi contenuti sviluppati alle classi interessate;

per tali fatti gli alunni del menzionato docente sono costretti a seguire a proprie spese lezioni private;

gli alunni della sezione dell'istituto di cui in premessa sopportano a fatica tale situazione di disagio;

ad avviso dell'interrogante, gli stessi alunni avrebbero diritto ad avere insegnanti la cui inflessione linguistica non si discosti dalla loro, anche tenendo conto del fatto che in provincia di Cremona si parla lingua di origine celtico-longobarda che imprime a quella nazionale particolare inflessione escludendone la comprensione per inflessioni diverse;

la Repubblica tutela le minoranze linguistiche come recitato dall'articolo 6 della Carta Costituzionale -;

se non sia possibile verificare l'effettiva rispondenza dei requisiti dell'inse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

gnante di cui in premessa alla docenza in tale ordine di scuola;

se non sia possibile assegnare ad ogni ordine di scuola insegnanti con inflessione linguistica comprensibile dalle popolazioni locali affinché insegnanti e discenti possano comunicare senza interporre tra loro barriere linguistiche di qualsiasi genere. (4-23220)

MELELEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella bozza del nuovo decreto riguardante « l'approvazione delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità » risulta allo scrivente che il Ministero della sanità abbia previsto di attribuire la percentuale del 46 per cento per la procurata minorazione derivante dall'uso della droga, con la conseguente inclusione dei tossicodipendenti fra le categorie protette aventi diritto al collocamento obbligatorio;

il problema del reinserimento sociale e degli sbocchi lavorativi dei tossicodipendenti è certamente grave e scottante, poiché è indubbio che il persistere di situazioni di precarietà economica non agevola il recupero di questi giovani;

tale ipotetica soluzione però non risolverebbe, anzi aggraverebbe il problema sotto il profilo sociale, atteso che l'inserimento, non graduale e senza il necessario recupero del tossicodipendente in organismi pubblici, comunque collettivi, aumenterebbe il rischio e pericolo per sé e per gli altri;

siffatto provvedimento, ancora, penalizzerebbe con inserimenti generalizzati e poco accorti la categoria degli invalidi civili, che già s'imbatte in ritardi e omissioni quotidiane che riducono e compromettono l'applicazione della legge n. 482;

in conseguenza di quanto sopra, in ultimo, si rafforzerebbe l'opinione già refrattaria da parte degli enti, organismi e

datori di lavoro che intendano o debbano procedere all'assunzione obbligatoria —:

se non si ritenga di ritirare la proposta d'inserimento dei tossicodipendenti nella categoria degli invalidi civili, con l'attribuzione « d'ufficio » agli stessi della percentuale del 46 per cento di procurata minorazione derivante dall'uso della droga, reperendo invece, per il loro reinserimento lavorativo, altre soluzioni, quale per esempio l'individuazione di una riserva specifica di posti di lavoro, o la previsione di particolari agevolazioni per cooperative di servizi istituite *ad hoc*.

(4-23221)

CAFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la CMPI 254/71, ripresa da una nota del Ministero della pubblica istruzione n. 1626 del 13 gennaio 1986, prescrive che negli istituti tecnici commerciali deve essere assicurato l'insegnamento della lingua tedesca o di quella spagnola se in detti istituti funzionano almeno cinque corsi, ovvero di entrambe le lingue negli istituti con sei corsi;

sempre a mente delle citate disposizioni, negli istituti con più di sei corsi deve essere assicurato l'insegnamento delle lingue suddette almeno in un corso ogni cinque, ovvero di entrambe in due corsi ogni sei;

la dottoressa Maria Teresa D'Addeda, laureata in lingue e letterature straniere moderne, con peculiare approfondimento per lo spagnolo, produceva domanda al preside dell'ITC « Rosati » di Foggia per l'insegnamento della lingua e della letteratura spagnola, ricorrendo in quell'istituto le condizioni previste dalle norme citate;

la stessa dottoressa D'Addeda apprendeva che nessun corso di spagnolo era stato istituito, né in quello né in tutti gli altri istituti di pertinenza del provve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

ditorato agli studi di Foggia, pur essendo la disposizione ministeriale tassativa e vincolante;

nessuna giustificazione ufficiale è stata fornita a tale omissione, lesiva dei diritti della dottoressa D'Addeda, e di quelli di quanti sono interessati all'istituzione dei corsi citati -:

quali siano le ragioni della mancata istituzione del corso di lingua spagnola nell'ITC « Rosati » e in tutte le altre scuole della provincia di Foggia in cui ricorrano le condizioni previste dalla norma;

se non ritenga di prendere, accertata la verità, opportuni provvedimenti per l'effettiva ed immediata applicazione della norma stessa. (4-23222)

BERSELLI e COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1990 prot. 699 perveniva a protocollo del comune di Serramezzana (SA) la lettera di dimissioni dalla carica del sindaco e di tre dei quattro assessori nonché dalla carica di consigliere;

in data 11 agosto 1990 prot. 725 perveniva la lettera di ritiro di dette dimissioni;

quanto sopra è stato inoltrato alla Prefettura di Salerno dal Segretario capo di ruolo — titolare dell'ufficio di segreteria del comune di Serramezzana dottoressa Antonietta Chiariello — chiedendo un parere circa la legittimità, ai sensi della legge n. 142 del 1990, « delle procedure » di cui sopra;

nonostante reiterati solleciti fatti di persona e telefonici alla dottoressa Chiariello non è pervenuto alcun riscontro;

il comma 8 dell'articolo 34 della legge n. 142 del 1990 prevede che le dimissioni del sindaco o di oltre metà degli assessori comportano la decadenza della rispettiva giunta;

nel caso di specie le dimissioni del sindaco e di tre dei quattro assessori del comune di Serramezzana avvenute il 2 agosto 1990 e regolarmente protocollate hanno determinato automaticamente « la decadenza della rispettiva giunta » senza che possa aver spiegato alcuna efficacia una successiva lettera di ritiro delle dimissioni, con la conseguenza prevista dal 7° comma dell'articolo 37 della legge n. 142 del 1990 secondo cui « La decadenza ... ha effetto dalla elezione della nuova giunta », sicché l'attuale giunta di Serramezzana si trova ad operare in condizioni di assoluta illegittimità -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga urgente e inevitabile proporre al Presidente della Repubblica di sciogliere con decreto il consiglio comunale di Serramezzana in funzione delle dimissioni del sindaco e di tre dei quattro assessori dalla data di presentazione delle stesse, così come inderogabilmente previsto dall'articolo 39, comma 1, lettera B) n. 1, della legge n. 142 del 1990. (4-23223)

BERSELLI e COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Antonietta Chiariello — Segretario capo di ruolo — titolare dell'Ufficio di segreteria del comune di Serramezzana (SA) con nota in data 19 ottobre 1990 protocollo n. 922 chiedeva all'Ufficiale sanitario dottor Giuseppe Aniello Della Greca un sopralluogo sulla situazione igienico-sanitaria degli uffici e servizi della sede municipale;

con nota del 19 ottobre 1990 protocollo 3/90 pervenuta in data 20 ottobre 1990 protocollo 923 il suddetto Ufficiale sanitario trasmetteva una relazione al riguardo;

in data 22 ottobre 1990 protocollo 934, l'assessore delegato geometra Augusto Materazzi incaricava il signor Giuliano Scaffeo, netturbino di ruolo, dei servizi di pulizia con specifico ordine di servizio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

in data 25 ottobre 1990 protocollo n. 949, i dipendenti comunali che operano negli uffici municipali facevano pervenire una nota di lamentele e denuncia dei gravissimi inconvenienti igienico-sanitari degli uffici e servizi;

con nota in data 26 ottobre 1990 protocollo n. 952, il signor Scaffeo Giuliano comunicava la sua indisponibilità ad effettuare i lavori di cui all'ordine di servizio sopra richiamato e di cui alla nota 22 ottobre 1990 protocollo n. 934;

alla data odierna nulla è stato fatto per l'eliminazione dei gravissimi inconvenienti segnalati;

il netturbino incaricato non è in grado di assolvere gli ulteriori compiti nell'arco delle 36 ore settimanali con la necessaria regolarità e cura;

con raccomandata espresso 26 ottobre 1990 protocollo n. 953 inviata al prefetto di Salerno, al procuratore della Repubblica di Vallo Lucania, al sindaco di Serramezzana, all'ufficiale sanitario di Serramezzana ed al Ministro dell'interno la dottoressa Antonietta Chiariello chiedeva loro « di intervenire fattivamente e con urgenza nell'ambito delle rispettive competenze » dichiarando comunque di ritenersi sollevata da ogni qualsiasi responsabilità amministrativa e penale relativamente al proprio servizio e a quello dei dipendenti operanti nella sede municipale in quanto perdurando tale stato di cose non sarà più in grado di garantire il funzionamento degli uffici »;

con lettera 10 novembre 1990 protocollo n. 1019 inviata al sindaco del comune di Serramezzana la dottoressa Antonietta Chiariello ricordava che l'ufficiale sanitario con nota 6 novembre 1990 aveva invitato ancora una volta il suddetto sindaco « a disporre l'immediata pulizia dei locali della sede municipale e annesso WC » e « constatato che alla data odierna nessun provvedimento concreto e formale risulta adottato diffida la S.V. a provvedere e comunicare per iscritto allo scrivente entro giorni cinque quali misure

andrà a prendere in merito alla pulizia immediata e continua »;

con la medesima lettera 10 novembre 1990 si ricordava al sindaco che gli uffici erano addirittura « sprovvisti di riscaldamento » -:

se e presso quale ufficio giudiziario sia pendente un procedimento penale nei confronti del sindaco del comune di Serramezzana o di altri con lui e/o per lui per il reato di omissione di atti di ufficio o per altri diversi reati in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-23224)

CERUTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della legge 5 giugno 1990, n. 48 ha posto il problema di stabilire criteri e modalità circa le nomine in ruolo del personale docente, da disporre per l'anno in corso; ne è derivato un pregiudizio per i docenti già in attesa di essere nominati in ruolo, per cui sarà opportuno garantire la decorrenza giuridica della nomina dal primo settembre 1990, salvo che non spetti agli stessi una decorrenza più favorevole, nonché il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato in tale periodo ai fini del superamento del periodo di prova;

numerosi docenti non di ruolo, operanti nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero, sono in attesa di essere nominati di ruolo e ciò comporterà, a favore degli stessi, il collocamento fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 18 della legge 25 agosto 1982, n. 604;

le relative procedure intercorrenti tra la data del collocamento fuori ruolo e la registrazione dei relativi atti da parte degli organi di controllo comportano lassi di tempo superiori a qualche anno, e tali ritardi cagionano notevoli disagi al personale interessato;

essendo i posti da lo stesso occupati messi a disposizione ai fini concorsuali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

sull'articolo 1 della legge 604/82, la perdita del posto vanifica l'attesa di poter prestare servizi di ruolo all'estero, ai sensi dell'articolo 18 della legge 604/82 -:

quali provvedimenti intendano promuovere gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, al fine di garantire le legittime aspettative del personale di cui sopra, assicurando il suo mantenimento in servizio per consentire al coniuge docente di mantenere l'unità familiare, come d'altra parte prevede la legge n. 100/87 a favore del personale militare dello Stato. (4-23225)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Peschici, riunito in sessione straordinaria il 5 marzo 1988, deliberava di adottare il piano di lottizzazione denominato « GUSMAY » (per un insediamento turistico) predisposto dalla società Manacore S.p.A. per un totale di 829.844 metri quadri su terreni situati in zona Agro di Peschici;

questi terreni, definiti « radure » da uno studio condotto per la stessa società dal professor Vittorio Gualdi, risultano invece essere alberati e sono situati in area di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico tutelati dalla legge 431/1985 e destinati a costituire parte dell'istituendo Parco nazionale del Gargano;

negli ultimi dieci anni il Gargano ha subito numerose aggressioni a causa dell'incuria e della speculazione: incendi boschivi, distruzione di reperti archeologici, esercizio incontrollato di caccia e pesca, inquinamenti e cementificazioni selvagge;

il sociologo professor Sabino Samele Acquaviva e un gruppo di abitanti dei comuni del Gargano, che da tempo denunciano le numerose irregolarità commesse a danno di questo territorio, si sono civilmente attivati per smascherare gli inganni e gli interessi legati a questo

progetto, chiedendo alla regione Puglia un intervento rapido al fine di evitare ulteriori e ancor più gravi danni all'ambiente;

in questi ultimi anni sono stati costruiti abusivamente numerosi edifici sui terreni demaniali, appropriandosi di terreni dello Stato -:

se gli interrogati Ministri siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali interventi urgenti intendano promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali: per tutelare i beni naturali e culturali del Gargano, verificare la reale natura dei territori interessati dal progetto di lottizzazione « GUSMAY », individuare e far demolire gli edifici costruiti abusivamente sui terreni demaniali. (4-23226)

CAMBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste riporta in data odierna con grande evidenza un fatto sinora rimasto sconosciuto, il calvario di oltre duemila cittadini italiani, perlopiù monfalconesi, che nel 1946 sarebbero stati fatti emigrare, più o meno volontariamente, su sollecitazione del partito comunista italiano, in Jugoslavia e successivamente deportati, torturati, internati nei *lager* del maresciallo Tito. Fatti questi suffragati anche da una ricerca dello storico Arrigo Petacco, collaboratore del quotidiano triestino -:

quali iniziative si intendano adottare per far luce finalmente sulla sorte di questi duemila connazionali e per chiarire antefatti e responsabilità di questa oscura vicenda;

quale materiale risulta attualmente visionabile presso la Presidenza del Consiglio o altri ministeri in relazione ai fatti accennati;

perché un fatto di tale portata, che vede comunque coinvolto addirittura in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

prima persona un partito da sempre ampiamente rappresentato nel Parlamento della Repubblica, il PCI, non sia mai stato portato alla conoscenza dell'opinione pubblica italiana. (4-23227)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che personaggi oscuri e sconosciuti, quali Alberto Pains e Daniele De Vecchi di Parma, risultano i fortunati acquirenti dell'immobile ex Germal SpA di Baganzola (Parma); su di essi, come già sul dottor Lavagetto Stefano di Parma, sono state inutili e senza risposte interventi e interrogazioni;

se sia noto che a favore di costoro istituti di credito e banche hanno dato finanziamenti che appaiono senza sufficiente garanzia;

se risponde a verità che con analoga operazione allo « scoperto » i predetti stiano cercando di acquisire le aree necessarie per il nuovo stadio comunale per il Parma F.C., che, militando in serie A, necessita urgentemente di uno stadio idoneo secondo i canoni vigenti per l'edilizia di quelle strutture;

se esista una copertura a favore dei predetti da parte dell'impresa Ceci di Parma;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e segnatamente tributaria (anche per i finanziamenti bancari e pubblici che interessano le opere e i lavori su quelle aree), istruttorie o procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili. (4-23228)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali*

e ambientali, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

se sia noto al Governo, e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, il comportamento tenuto dal consiglio di amministrazione dei beni culturali nei confronti del dottor Vittorio Sgarbi, direttore di sezione della sovrintendenza ai beni artistici e storici del Veneto, che lascia veramente perplessi addetti ai lavori e opinione pubblica, in quanto, in sostanza, suona a vero e proprio premio ingiustificato e ingiustificabile dello sfacciato assenteismo del predetto dottor Sgarbi, cui è concessa una « aspettativa » ... postuma, che si risolve in una vera e propria sanatoria delle assenze del predetto dal suo ufficio, dell'epoca in cui lo stesso era consigliere comunale socialista nel comune di S. Severino Marche;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (anche per valutare il danno economico della pubblica amministrazione) procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili. (4-23229)

VALENSISE, PARIGI e RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del nuovo servizio centrale della riscossione dei tributi di cui alla legge-delega 4 ottobre 1986 n. 657, è stata disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43;

l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 « al fine di pervenire gradualmente all'assetto definitivo della distribuzione territoriale delle circoscrizioni » dettava disposizioni per la determinazione delle concessioni da valere per il primo quinquennio di applicazione del funzionamento del servizio centrale di riscossione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

tali disposizioni prevedevano ambiti territoriali, per le concessioni, anche sub-provinciali, con un numero complessivo di ambiti non superiore a trecento e con requisiti minimi per ciascun ambito fissati in non meno di 50 mila abitanti, e in almeno 12 mila operazioni e 5 miliardi di tributi da riscuotere;

in un primo tempo il Ministero aveva individuato, in base ai criteri sopra indicati e nel rispetto dei principi di efficienza, economicità e funzionalità della gestione, 249 ambiti;

il 10 agosto 1989 nuove direttive del Ministro delle finanze hanno prescritto, viceversa, nuovi criteri per il periodo transitorio prevedendo l'individuazione degli ambiti, quale regola, a livello provinciale ed eccezionalmente subprovinciale, applicando l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/88 senza tener conto dell'articolo 114 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica che costituisce la prima delle disposizioni del titolo VII recante « disposizioni transitorie e finali » per il primo periodo di cinque anni;

le nuove direttive, fuori dalle previsioni delle disposizioni transitorie dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/88, sono state spiegate dal Ministro delle finanze in risposta all'interrogazione n. 3-00934 (Senato, 8 novembre 1989), con l'argomento che « la fase di transizione deve essere vista nell'interesse dell'amministrazione, non nell'interesse dei privati esattori » -:

se siano esatte le notizie di stampa (*Il Sole-24 Ore*, 28 novembre 1990) secondo le quali lo squilibrio gestionale dei 98 concessionari del Servizio di riscossione dei tributi, per il 1990 è stimato in oltre 700 miliardi di cui le aziende attendono il « ristoro » da parte dello Stato a copertura di evidenti maggiori costi rispetto alla situazione precedente alla istituzione del servizio di riscossione;

se, in materia di compensi e rimborsi spese, sia stata avviata la procedura di cui all'articolo 61 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica n. 43/88 per la loro determinazione per ciascun ambito territoriale, sentito il parere della commissione consultiva di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/88 che, a suo tempo, aveva dato parere favorevole alla gran parte dei 249 ambiti in un primo tempo previsti dal servizio centrale riscossioni. (4-23230)

TESSARI, CICCIOMESSERE, MEL-
LINI, BONINO, CALDERISI e STANZANI
GHEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere - premesso che:

la cittadina francese, Eliane Giraud, ha dovuto subire, a partire dal 1976, una lunga serie di vicissitudini che l'hanno costretta a lunghe permanenze nelle carceri, compresi due anni e due arresti anche nel nostro paese, per una presunta telefonata fatta ad una persona di Torino perché partecipasse ad una rapina a Tolosa nel 1972;

nella rapina in questione, che fu tentata e mai compiuta, non vi furono né morti né feriti e nel luglio '79 alla Giraud fu concessa la libertà provvisoria visto che l'ordinamento penale italiano, per dettato costituzionale, non consente l'estradizione in ordine ai reati per i quali è prevista, nei paesi richiedenti, la pena di morte;

la stessa, nel dicembre '79, dopo aver adempiuto a tutti gli obblighi di legge, andò via dalla città di residenza, Trieste, per poi ripresentarsi regolarmente appena venuta a conoscenza di essere in attesa di processo nella stessa città;

al suo arrivo, poiché era stata nel frattempo abolita la pena di morte in Francia, la Giraud fu arrestata e consegnata tre giorni dopo alla polizia francese;

l'8 maggio 1983 la Giraud fu giudicata da una Corte di Assise in Francia ed assolta con formula piena dal concorso in tentata rapina a dimostrazione della sua estraneità all'episodio come la stessa aveva sempre affermato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

la Giraud, che nel frattempo si è trasferita in Spagna dove vive con il marito italiano e due figli, ha cercato nel luglio 1989 di entrare in Italia per andare a trovare i parenti del marito ed i suoi amici a Trieste ma, senza nessuna spiegazione si è vista respingere alla frontiera;

dopo un anno e mezzo dal primo tentativo di entrare nel nostro paese alla Giraud non viene ancora concesso questo suo diritto legittimo e soprattutto non viene fornito alla stessa nessuna motivazione per questo divieto —:

per quale motivo si continua a vietare il permesso di accesso nel nostro paese alla Giraud la quale ha avuto la vita segnata duramente per un episodio per il quale è stata, dopo 11 anni dall'inizio della vicenda, assolta con formula piena;

quali sarebbero in ogni caso le motivazioni che impediscono ad una cittadina europea di entrare nel nostro paese e se non ritenga che debba essere immediatamente rimosso questo divieto. (4-23231)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Palumbo Giulio, residente a Busso-
leno (Torino), si è presentato il 30 ottobre scorso a Roma alla « Scuola Centrale Antincendi della Direzione generale della Protezione Civile »;

avrebbe dovuto frequentare due mesi di corso, premessa necessaria per essere ammesso ad assolvere all'obbligo del servizio di leva presso uno dei Corpi di vigili del fuoco; possibilmente Torino;

tale scelta nasceva in primo luogo da una tradizione familiare molto sentita. Il nonno materno, già vigile del fuoco volontario è stato per molti anni comandante dei volontari; lo zio materno è ispettore interregionale Piemonte-Valle d'Aosta. Sperava anche di potere continuare in città prossime alla sua abitazione, gli studi universitari;

si trovava a Roma da appena quindici giorni quando, del tutto inopinatamente, un telegramma del Ministero dell'interno lo avvertiva che era stato disposto il suo trasferimento a Trapani ed assegnato alla Fanteria: sarebbe stato riconosciuto non idoneo;

tale motivo è assolutamente infondato poiché il Palumbo è giovane e robusto, dedito agli sport, preparato, da quelle condizioni familiari sopra dette, alle attività richieste;

non può neppure trattarsi di altro tipo di idoneità perché ha sempre tenuto buona condotta civica e privata, non dando luogo ad alcun rilievo —:

quali ragioni abbiano indotto il Ministero competente a mutare la destinazione e le funzioni assegnate a persona, che, tra l'altro, offriva la garanzia di preparare ed avere poi a disposizione un « operatore nel campo della protezione civile » particolarmente motivato;

se non ritenga revocare il provvedimento facendo rimandare al più presto, all'originario corpo di assegnazione, il Palumbo Giulio. (4-23232)

CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la SOFIN-IRI manifesta da molti anni l'intenzione di disfarsi della Fonderia San Giorgio Prà di Genova;

mentre alla pagina de *Il Sole 24 Ore* di mercoledì 12 dicembre 1990 appare la notizia secondo la quale la cessione della fabbrica al Gruppo Interklim (Belleli) sarebbe alle battute conclusive, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali vengono tenuti all'oscuro, anzi, rassicurati dalla SOFIN che la partita avrà ancora del tempo;

come dimostrato anche per gli avvenimenti accaduti nel 1987 relativi alla tentata e mancata cessione della SGP alla finanziaria fallimentare Co.Fi.Pi di Mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

lano, il gruppo dirigente della SOFIN non esprime certamente la competenza e la correttezza che una delicata operazione come una privatizzazione richiederebbe;

su Belleli esistono forti sospetti sulle reali ragioni di interesse dimostrato nei confronti della SGP in quanto l'Interklim possiede già altre fonderie (la Ne.Ca. di Pavia produrrebbe un giorno alla settimana) e la Far di Chieti (riaperta dalla Gepi per ragioni sociali), con gravi problemi di saturazione degli impianti, ma nel contempo sarebbe interessato all'acquisizione di altre fonderie in Germania, Francia e Portogallo, e questo mentre il settore avrebbe bisogno di una razionalizzazione. In questo caso a farne le spese potrebbe essere ancora una volta Genova (che negli ultimi anni ha già perduto oltre 50.000 posti di lavoro);

l'area della SGP, 88 mila mq. di territorio adiacente al costruendo nuovo porto di Prà Voltri di Genova e quella di Ne.Ca. in pieno centro cittadino, a due passi dalla stazione ferroviaria di Pavia, sono potenziali incentivi alla chiusura per fini speculativi -;

se non ritiene necessario intervenire al fine di ripristinare corrette relazioni industriali e sindacali;

se non ritiene che la continuità produttiva della San Giorgio Prà possa avvenire con il suo inserimento all'interno dell'ENI la quale partecipa con una quota pari al 20 per cento nel pacchetto azionario dell'Interklim;

quali iniziative intende promuovere per evitare che decine di miliardi pubblici, investiti in questo settore da Gepi e Sofin, vengano sacrificati e vanificati.

(4-23233)

SERRENTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento Europeo ha votato durante la sessione tenutasi a Strasburgo dal 12 al 15 febbraio 1990 una risoluzione sul Sahara occidentale specificata-

mente sui *desaparecidos* sahwawi, i prigionieri marocchini liberati e la situazione dei diritti umani in Marocco con la quale denuncia:

la continuazione degli arresti arbitrari di abitanti del Sahara Occidentale ad opera della polizia marocchina;

i trasferimenti forzati in Marocco di centinaia di giovani sahwawi;

il rifiuto del governo marocchino di ricevere i 200 prigionieri militari liberati con gesto unilaterale dal Fronte Polisario;

il rifiuto del governo marocchino sia di autorizzare visite a detenuti sahwawi sia di fornire informazioni sulla loro sorte;

e con la quale fa propria la nota informativa di Amnesty International del 1989 sulla situazione dei diritti umani in Marocco e nel Sahara Occidentale nella quale si considera soprattutto che:

il Governo marocchino non ha fornito alcuna nuova informazione sulla sorte delle 800 persone originarie del Sahara Occidentale che sarebbero scomparse fin dal 1976;

la situazione legale e la sorte di centinaia di persone arrestate nel novembre 1987 durante la visita della Missione di informazione delle Nazioni Unite restano ancora sconosciute;

le informazioni ricevute testimoniano atti di torture e maltrattamenti inflitti ai prigionieri politici;

e in sintonia con l'appello firmato da varie personalità tra le quali spiccano diversi Premi Nobel per la pace:

1) protesta contro gli arresti e le incarcerazioni di uomini, donne e bambini abitanti nel Sahara Occidentale;

2) insiste affinché i Sahrawi detenuti siano immediatamente liberati e affinché i loro diritti siano rispettati;

3) chiede al Governo marocchino che siano bloccate tutte le deportazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

forzate dei giovani in Marocco, che siano autorizzate le visite ai detenuti Sahrawi e che siano date informazioni sulle persone scomparse subito dopo l'arresto;

4) saluta il gesto umanitario del Fronte Polisario di liberare unilateralmente 200 prigionieri militari marocchini e chiede al Governo marocchino di permettere il ritorno alle proprie case di quei prigionieri e di fare un gesto di reciprocità liberando da parte sua 200 prigionieri militari Sahrawi;

detta risoluzione è stata inviata anche a tutti i governi degli Stati membri —

gli atti compiuti dal Governo, sulla base dei contenuti della risoluzione, per concorrere a rimuovere la situazione denunciata;

se è stato compiuto o si intende compiere un passo verso il governo marocchino affinché i diritti umani trovino piena applicazione nel Sahara Occidentale e siano date alle famiglie degli arrestati le informazioni necessarie a tranquillizzarle sulla sorte dei loro cari.

(4-23234)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 14 dicembre 1990 due organizzazioni sindacali del Marocco — la Cdt (Confederazione democratica del lavoro) e la Ugtm (Unione generale dei lavoratori marocchini) — avevano indetto uno sciopero generale per chiedere maggiore giustizia sociale nel paese;

le manifestazioni svoltesi in diverse città del Marocco sono state brutalmente represses dalla polizia e dall'esercito;

in modo particolare nella città di Fez l'intervento della polizia e dell'esercito ha provocato un numero elevato di morti, di feriti e di arresti;

il numero dei morti denunciato dalle fonti governative — 5 (di cui 4 civili

e 1 poliziotto, e 127 feriti) — è assolutamente non credibile, essendoci dati e testimonianze ben più gravi ed allarmanti. In modo particolare il « Comitato per la liberazione dei prigionieri politici in Marocco » di Parigi parla di ottanta vittime ed un portavoce dell'opposizione marocchina in esilio a Madrid ne denuncia addirittura trecento;

non è possibile verificare con certezza queste notizie, dal momento che le comunicazioni con il Marocco sono bloccate e, secondo quanto dichiarato dagli stessi corrispondenti dei giornali italiani, i telefoni sono sotto controllo;

per evitare rappresaglie della polizia i familiari delle vittime occultano i cadaveri. Malgrado ciò le richieste di permessi di inumazione concessi a Fez sarebbero già 16, contrastando quindi con i dati ufficiali sul numero dei morti;

sono circa duecento i giovani arrestati nel corso delle stesse manifestazioni, incarcerati e in attesa di processo;

a tutt'oggi l'esercito continua a presidiare Fez ed altre città del Marocco con carri armati;

la situazione politica e sociale in Marocco — con un elevatissimo grado di disoccupazione e di povertà che colpisce gran parte della popolazione ed un regime monarchico in cui la « democrazia parlamentare » è esclusivamente di facciata e gravemente condizionata da violazione dei diritti umani ed in cui il re Hassan II ha nei fatti poteri di tipo dittatoriale — fa prevedere il permanere delle tensioni che hanno portato allo sciopero del 14 dicembre, alle manifestazioni di rivolta da parte della popolazione ed alla repressione del regime;

le centrali sindacali marocchine hanno già preannunciato un nuovo sciopero generale per il 26 dicembre prossimo —

1) se il governo italiano non intenda intervenire con urgenza presso il governo marocchino per protestare ufficialmente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

contro la repressione ai danni di una manifestazione sindacale di cui lo stesso governo di Hassan II si è reso responsabile, causando decine di morti, centinaia di feriti e di arresti e mantenendo il paese (o, quantomeno, alcune sue parti come la città di Fez) in stato di assedio militare;

2) tenuto conto dei rapporti economici che esistono tra Italia ed il Marocco, quali misure intenda adottare il governo italiano — anche di tipo sanzionatorio — per chiedere al governo marocchino:

di liberare immediatamente gli oltre duecento giovani arrestati durante o in seguito alle manifestazioni del 14 dicembre e tutti gli altri detenuti politici attualmente in carcere in Marocco;

di fornire un elenco ufficiale delle vittime e dei feriti, da verificare con rappresentanti dell'opposizione al regime e delle associazioni che si battono per il rispetto dei diritti umani in Marocco;

di risarcire in modo adeguato i familiari delle vittime così individuate;

di interrompere la politica di repressione nei confronti della popolazione e dell'opposizione politica e sociale al regime di Hassan II, a cominciare dalla abolizione delle misure di presidio militare nella città di Fez e da un impegno esplicito del governo di rispetto del pacifico svolgimento dello sciopero generale preannunciato per il 26 dicembre;

3) quali misure intenda adottare il governo italiano per garantire l'effettivo rispetto del diritto di asilo in Italia per i rifugiati politici provenienti dal Marocco, per i quali la « programmazione dei flussi » per il 1991 decisa dal Consiglio dei ministri, l'obbligo di visto e la gestione restrittiva ai posti di frontiera delle richieste di asilo politico rischia di configurare l'impossibilità di cercare rifugio dalle persecuzioni del regime di Hassan II, rendendo il nostro governo complice delle sue violazioni dei diritti umani. (4-23235)

CAFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione della scuola materna statale, realizzata nel nostro ordinamento con la legge n. 444 del 1968, è posteriore all'istituzione delle scuole materne comunali;

si sono venute a determinare delle ingiuste disparità di trattamento tra insegnanti di scuola materna statale e comunale, malgrado molte insegnanti di quest'ultima siano in possesso di tutti i titoli e tutte le qualifiche richieste, ivi compresa quella di vincitrice di concorso pubblico;

il calo demografico, con il conseguente decremento della domanda di frequenza alle scuole materne, desta legittime preoccupazioni in ordine alla conservazione del posto di lavoro ed alla titolarità della sede —

se e quali urgenti provvedimenti intenda assumere per il riconoscimento dei pubblici concorsi sostenuti dalle insegnanti di scuola materna comunale e per la tutela normativa delle stesse, eliminando assurde ed inique discriminazioni all'interno della categoria. (4-23236)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se fra le tante emergenze che ci attanagliano è stata avvertita quella dei tre milioni di russi che andranno a cercare posti di lavoro nei Paesi della CEE. Lo stesso generale Lissanskas, vice ministro dell'interno dell'Unione Sovietica, ha reso edotta la delegazione tedesca, guidata dal ministro dell'interno della Renania-Palatinato, di questa nuova minaccia proveniente dall'Est;

se, il crollo verticale del sistema economico-finanziario dell'Unione Sovietica, ha suscitato riflessione sulle conseguenze di tale immigrazione, sulla dura legge del costo di lavoro e della relativa concorrenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

se, infine, anche l'Europa sarà costretta a fare i conti con una realtà dove tutto è frantumato e arrugginito, nel sistema in generale, e nelle coscienze in particolare. (4-23237)

RIGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che varie amministrazioni comunali abbiano affidato l'incarico di revisore di conti ai sensi della legge n. 42 del 1990 ad un ristretto numero di professionisti con una concentrazione in pochi nominativi di una funzione che per essere svolta in modo serio richiede un tempo notevole.

Nel caso affermativo chiede se non ritenga opportuno porre un limite massimo numerico di comuni nei quali ogni singolo professionista possa esercitare l'incarico in questione. (4-23238)

RIGHI e ORSENIGO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 4 gennaio 1990, n. 1, concernente la disciplina dell'attività di estetista prescrive l'emanazione, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, di un decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato di concerto con il Ministro della sanità e sentite le organizzazioni sindacali, « recante norme dirette a determinare le caratteristiche tecnico-dinamiche ed i meccanismi di regolazione, nonché le modalità di esercizio e di applicazione e le cautele d'uso degli apparecchi elettromeccanici di cui all'elenco allegato » alla legge stessa;

è inutilmente decorso il prescritto termine, senza che sia stato emanato il citato provvedimento regolamentare;

l'emanazione della regolamentazione in discorso appare quanto mai indilazionabile per conferire certezza circa l'utilizzo e la costruzione degli apparecchi

elettromeccanici indispensabili per l'esercizio della professione in esame;

tale ritardo non risulta giustificato, dal momento che la legge 1/90 non ha fatto altro che codificare gli indirizzi ed i principi costantemente espressi dalla giurisprudenza a favore della categoria degli estetisti anche con riferimento ai criteri ed i limiti di utilizzo dei ripetuti macchinari;

dai lavori preparatori della legge in esame risulta che il Parlamento si era fatto garante della corretta attuazione della legge;

la paradossale situazione della mancata emanazione del provvedimento ministeriale — che sembra il riflesso di illegittimi interessi corporativi, piuttosto che di oggettive difficoltà di ordine tecnico-amministrativo — rende di fatto difficoltoso il legittimo esercizio dell'attività di estetista;

esiste il giustificato timore che gli scopi e la *ratio* della legge nazionale vengano vanificati, tentando di far rientrare in sede regolamentare ciò che era stato escluso in sede legislativa dal Parlamento, applicando cioè agli apparecchi ad uso estetico le stesse norme e modalità d'uso (è stata ventilata anche la necessità del certificato medico!) degli apparecchi terapeutici, con la conseguenza di attrarre, nel pratico, l'attività di estetica, in regime di libertà vigilata, nel settore sanitario —;

quale sia lo stato delle procedure e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di pervenire alla immediata emanazione della normativa tecnica di cui al ricordato articolo 10 della legge n. 1/90.

(4-23239)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo e, in particolare, i ministri interrogati per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

la loro specifica competenza, in merito alle attività di cosiddetta difesa fluviale o del territorio in genere e se queste ultime vengono tutte effettuate e progettate come quella fatta sul torrente Arda, in località Molino Glano, che per quattro briglie ha comportato l'immediata inagibilità dell'unica casa posta in zona che era stata costruita ormai a memoria d'uomo, sì che nessun lavoro neanche di sistemazione è stato fatto negli ultimi sessanta anni;

quali siano le possibilità della verifica ed esecuzione delle indicazioni, promesse e garanzie date dai responsabili del progetto e dei lavori, sia funzionari che tecnici, in merito al fatto che « le briglie non avrebbero danneggiato mai la casa » e che in ogni caso « il comune avrebbe provveduto alla ricostruzione della stessa » e che « comunque ci sono contributi a fondo perduto per la maggior parte della spesa ». Infatti, sembra accertato che ad oggi i proprietari di quella casa hanno dovuto provvedere del loro alle opere di ricostruzione in zona affrancata dalle conseguenze delle « briglie », ma ancor oggi né comune, né provincia, né regione, né Governo hanno provveduto a risarcire del grave danno i proprietari per delle opere che non sembrano difendere il torrente, ma con certezza danneggiano i proprietari della casa predetta;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari penali o di altra specie, e se i fatti in ordine alle azioni e omissioni di pubblici funzionari di carriera o onorari siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle conseguenti responsabilità contabili.

(4-23240)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per porre rimedio ai continui abusi che tanti pub-

blici funzionari fanno continuamente, approfittando della loro speciale posizione negli uffici, per esempio utilizzando documenti segreti o comunque materialmente inaccessibili ad altri e così via. È ultimo il caso della dottoressa Elena Vezzulli sé dicente « vicecomandante » della Polizia urbana di Piacenza, che, per fatto personale utilizza mezzi, strumenti e personale del comune, come ha fatto per la stesura e inoltro e recapito della lettera del 17 dicembre 1990 inviata a un consigliere comunale, per « protestare » contro un intervento del medesimo. Costei, inoltre, ha ottenuto di poter ascoltare le « bobine di registrazione della seduta » che sono meccanicamente riprese e non garantiscono assolutamente la riproduzione della realtà perché non effettuate con le garanzie di legge e le tecniche sufficienti;

se sia vero che la predetta abbia fatto « rapporto » contro un esperto e anziano sottufficiale « reo di non essersi informato » da dove e come rientrava nel territorio del comune la predetta sé dicente « vicecomandante »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche di carattere disciplinare, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili conseguenti le azioni e le omissioni dei pubblici ufficiali suindicati. (4-23241)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali criteri siano seguiti anche dagli alti comandi militari per stabilire la « chiusura » di attività e reparti e l'« apertura » di altri. In merito a questioni di difesa lo scrivente non può dimenticare la inutile e costosa « chiusura » dell'aeroporto di San Damiano (Piacenza) e la conseguita necessitata riapertura di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

quella struttura avioportuale che vanta il più basso rischio di nebbia e di scarsa visibilità dell'alta Italia. Eppure all'epoca, forse per qualche bella pensata di qualche « cervellone » che voleva « fare carriera » con qualche « studio strategico-avveniristico », si era disposta la chiusura dell'aeroporto quando ancora non erano state finite e completate le opere costosissime di suo ammodernamento. Oggi detto aeroporto è addirittura base dello stormo di *Tornado*. Altrettanto sembra volersi fare da parte degli alti comandi militari competenti per l'ospedale militare di Piacenza, che funziona da decenni, anzi da oltre un secolo, sempre riammodernato, uno dei pochi nosocomi militari progettato, costruito e attivato sempre e soltanto come ospedale militare; infatti è notizia di questi giorni che dovrebbe essere chiuso detto ospedale per riaprire quello di Brescia. È solo caso di notare l'importanza anche strategica e di localizzazione di Piacenza quadrivio di strade, autostrade e strade ferrate unico in alta Italia, che vanta tradizione militare e medico-militare superiore a chicchessia e una struttura ospedaliera militare che effettua mediamente nel corso dell'anno 30.000 (diconsi trentamila) visite, tra individuali e di commissione, mentre il presidio bresciano può vantare solo qualche centinaio (approssimando per ... eccesso) di visite collegiali l'anno. Il pretesto degli alti comandi competenti sarebbe per ragioni di economia, ma basti pensare che per attrezzare l'ospedale di Brescia come quello di Piacenza oltre a una decina di anni di opere e lavori occorrerebbero alcune decine di miliardi per non riuscire comunque, stanti proprio le strutture di base, a portare quello di Brescia, anche in futuro, al livello che quello di Piacenza vanta da decenni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative civili o militari, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, controlli o procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di azioni e omissioni di

funzionari di carriera o onorari, al fine dell'evidenziazione di responsabilità contabili. (4-23242)

SCALIA. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1990, alla presenza del sindaco di Roma, è stata inaugurata la nuova linea Termini-Rebibbia della metropolitana di Roma;

in data 10 dicembre 1990 (tre giorni dopo l'inaugurazione) si è verificato il blocco totale dell'esercizio per circa 4 ore, con gravi disagi per gli utenti;

il blocco della linea è da riferire ad una serie di incidenti collegati a insufficienze tecniche e disservizi dovuti con ogni probabilità alla fretta che ha condotto a una inaugurazione « politica » con gravi lacune, specie per la sicurezza degli utenti;

l'esborso ingentissimo di denaro pubblico per la costruzione di detta metropolitana avrebbe dovuto comportare per i responsabili l'elementare dovere di produrre una metropolitana efficiente e sicura —:

se intenda istituire una « commissione d'inchiesta tecnica, amministrativa e contabile » per accertare che i lavori siano stati eseguiti a regola d'arte e in conformità con tutte le vigenti norme di sicurezza. (4-23243)

MATTIOLI. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4/14698, che è qui da intendersi interamente riportata, veniva posta la questione della tutela dell'area di verde urbano sita in località Monticelli nel comune di Ascoli Piceno, in merito al progetto per la realizzazione di un parcheggio ed alla situazione lavorativa del signor Luigi Paracciani;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

ad oggi nessuna risposta è stata data e l'iter di realizzazione dell'opera sta andando avanti —:

a cosa sia dovuto il ritardo nella risposta alla precedente interrogazione;

quali provvedimenti immediati si intendano assumere per scongiurare la distruzione dell'area verde di Monticelli.

(4-23244)

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga, in relazione alla decisione dell'IRI di accelerare i tempi di fusione dei gruppi Italstat-Italimpianti, di effettuare, prima che l'operazione avvenga, un accurato chiarimento dei motivi, degli obiettivi e dei modi di questa ristrutturazione. In particolare occorre trasparenza in ordine:

1) alle denunce formulate da tutte le forze sindacali le quali hanno lamentato la mancanza di informazioni su questa operazione la cui importanza è rilevante sia per le aziende coinvolte che per la politica industriale del Paese;

2) ai numerosi conflitti di interessi intercorrenti tra aziende pubbliche e private rappresentate da candidati ai vertici della costituenda società, ivi compresi i rapporti tra Consorzio Venezia Nuova, Italstat, Cogefar-Impresit;

3) ai rilievi fatti in sede di partecipazioni statali riguardo ai subappalti della Società autostrade meridionali;

4) al contratto Italimpianti Cogefar-Impresit per la realizzazione di un grande impianto in Unione Sovietica che ha causato forti perdite per Italimpianti e utili per la Cogefar. (4-23245)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'iniziativa che con più determinazione il Presidente dell'IRI sta portando

avanti è la ristrutturazione dell'Italstat e dell'Italimpianti;

l'importanza dell'iniziativa, sia dal punto di vista delle aziende coinvolte che di quello più generale della politica industriale del Paese, nonché delle prospettive dei lavoratori dipendenti, richiede una adeguata « trasparenza » dei motivi, degli obiettivi e dei modi con i quali tale ristrutturazione si intende fare, mentre invece, come denunciato dalle forze sindacali, tale naturale e adeguata informazione è finora mancata;

per la presidenza di Iritecna è da tempo stata avanzata la designazione del dottor Lavezzari, imprenditore privato che ha ceduto all'IRI alcune sue aziende con le quali tuttavia sembra continuare ad avere rapporti di fornitura, talché una sua eventuale presidenza di Iritecna determinerebbe una potenziale posizione di conflitto di interessi;

da ultimo sono state invece avanzate le candidature del dottor Zanda Loy e del dottor Sergio Badò;

il dottor Zanda Loy è attualmente Presidente del Consorzio Venezia Nuova al quale partecipa, con una quota di minoranza, anche l'Italstat e per il resto imprese private e cooperative, tra le quali quella che ha la quota maggiore è la Cogefar-Impresit;

l'unico titolo professionale del dottor Zanda Loy nel settore delle costruzioni in senso lato è proprio la presidenza del Consorzio Venezia Nuova, il quale non solo presenta bilanci in perdita ma sarà anche, in relazione ai ritardi di attuazione delle leggi per Venezia, uno dei principali protagonisti della Commissione d'indagine appena istituita su questo tema dal Parlamento;

oltre alla presidenza del Consorzio Venezia Nuova, altro, unico, significativo titolo del dottor Zanda Loy è costituito dal fatto di essere stato capo ufficio stampa dell'allora Ministro degli interni, onorevole Francesco Cossiga;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

quanto al dottor Sergio Badò, che verrebbe accreditato come candidato « unitario » della DC, si riscontrano manifeste situazioni negative a seguito dei rapporti intercorsi ed in essere con un dirigente del Gruppo suo subordinato, il dottor Ponsiglione, già amministratore delegato della SAM (Società Autostrade Meridionali), oggetto di ripetute denunce sia all'IRI che al Ministero delle partecipazioni statali in ordine ad interessi privati per attività compiute assieme, riguardanti anche rapporti con società subappaltatrici della SAM (come la Remar);

quando il dottor Nobili era a capo della Cogefar-Impresit stipulò con l'Italimpianti un contratto per la realizzazione di un grande impianto in Unione Sovietica e questo contratto sembra sia risultato una fonte di perdita per l'Italimpianti ma non per la Cogefar e che quindi anche questo precedente tra il dottor Nobili e il dottor Tornich costituisce un elemento da rappresentare con assoluta trasparenza, anche per giudicare delle capacità manageriali, dell'oculatazza dei metodi di gestione aziendale degli interessati —;

se non ritiene che l'intreccio di rapporti personali e d'affari, passati e presenti, o anche solamente di voci così preoccupanti, fra i personaggi coinvolti o che potrebbero essere coinvolti come protagonisti nella ristrutturazione della Italstat e dell'Italimpianti richiedono adeguati chiarimenti e, ancor di più, comportamenti e scelte che li escludono, tenuto anche conto del settore industriale in cui operano le due società;

se non ritiene di escludere che l'iniziativa della ristrutturazione sia in tutto o in parte originata o unilateralmente favorita o per i passati rapporti tra il dottor Tornich e il dottor Nobili, illustrando adeguatamente le situazioni industriali e finanziarie di Italstat e di Italimpianti, le loro prospettive industriali, singolarmente considerate, dando le più assolute garanzie circa l'adozione di criteri di sviluppo industriale e non di assistenzialità e di

indebolimento della presenza sul mercato interno e internazionale;

se sia vero o meno, e se è sì in relazione a quali rapporti passati o presenti, che il dottor Lavezzari ha ceduto sue aziende al Gruppo IRI e mantenga con quest'ultimo rapporti commerciali o di altro tipo, come imprenditore privato;

se sia vero che il dottor Badò e il dottor Zanda Loy siano candidati a Iritecna e quali siano i titoli professionali per tali candidature. (4-23246)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come mai da anni tanti piacentini facciano domanda per avere l'assegnazione di case di tipo popolare site in Piacenza, via Marazzani, via Visconti, via Rebasti, via Casseri, via Veneziani, di proprietà dello Stato (sulle quali nemmeno ha competenza il comune), ma una decina di appartamenti risultino vuoti. Tra quegli immobili molti sono stati riscattati dagli aventi diritto, sì che oggi esistono veri e proprio condomini tra la proprietà pubblica e la proprietà privata. Sembra che il comune di Piacenza abbia intenzione di « disporre » ma davvero sembra sottratta ogni e qualsiasi competenza dell'ente locale sulla disponibilità di immobili statali. Semmai dovrebbero essere gli organi statali competenti a fare il regolare bando di assegnazione perché i piacentini con famiglie di nuova e già costituita formazione che non trovano una casa adatta alle loro necessità sono numerosi;

se in merito alle omissioni che hanno interessato l'amministrazione di quegli immobili siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria ovvero siano effettuati istruttorie o procedimenti penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle conseguenti responsabilità contabili. (4-23247)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, e, in particolare per la loro specifica competenza, ai ministri interrogati, che il comune di Fidenza nel 1979 ha espropriato il terreno, per pubblica utilità, sito nella zona B del piano di edilizia economica e popolare di Fidenza, cedendo alla cooperativa « G. Di Vittorio » con sede in Fidenza, via De Gasperi 10, secondo il disposto dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, il relativo diritto di superficie per 99 anni (con possibilità di rinnovo di altri 99 anni);

se sia, in particolare, noto anche il fatto che detta convenzione di cessione del citato diritto di superficie preveda testualmente, che « degli alloggi esso (il presidente firmatario della convenzione) potrà disporre soltanto per la vendita e la locazione, con contestuale fissazione dei parametri assunti per la vendita e la locazione, con sanzioni previste in caso di inosservanza o di inadempimento a dette condizioni ». Ora, tale convenzione, stipulata con tre atti diversi, dello stesso tenore e contenuto non sarebbe applicabile secondo la tesi del comune e della cooperativa, perché gli alloggi ai soci non sarebbero stati concessi « in affitto o locazione, bensì in uso o godimento », sì che sarebbe consentito alla cooperativa di pretendere un « canone » superiore a quello fissato dalla convenzione di cui agli atti stipulati il 15 giugno 1977, il 25 luglio 1980 e il 12 gennaio 1983. Sulla base di tali considerazioni la cooperativa ha, tra l'altro, preteso e ottenuto come « prestito volontario infruttifero » (così qualificato e imposto dalla cooperativa per concedere e mantenere il rapporto abitativo con gli assegnatari) di notevoli somme, dai quattro agli otto milioni nei primi casi, dai dodici ai quattordici negli ultimi anni; dopo alcuni anni tali somme sono state restituite quale capitale ma senza alcuna lira di interesse o di rivalu-

tazione delle somme stesse. Così pure risultano infruttifere le cauzioni pretese e ottenute. Le restituzioni delle somme in conto capitale di cui sopra sono avvenute solo dopo minaccia di azione legale, ma il « sistema » ha « colpito ancora »: sono stati aumentati conseguentemente i canoni di « uso e godimento »;

se non appaia anche al Governo e ai ministri interrogati l'evidente elusione delle norme e il raggirio degli aventi diritto, ammessi chiaramente dalla missiva del sindaco di Fidenza che su specifica richiesta di chiarimenti rispose: « secondo lo statuto sociale pare che il rapporto anzidetto non possa qualificarsi come locazione ma che esso configuri piuttosto un diritto di abitazione *sui generis* (articolo 1022 del codice civile e articolo 114 del testo unico approvato con regio decreto del 28 aprile 1938, che non prevedeva come base un diritto di superficie, ma di proprietà). Per questo motivo la determinazione delle modalità e del corrispettivo di godimento dell'alloggio attribuito al socio non può ritenersi regolata dalla convenzione, né, in alcun modo, da essa vincolata. Essa compete senza dubbio agli organi sociali », con buona pace dell'esproprio per pubblica utilità a fondamento dell'acquisizione dell'area e delle costruzioni facilitate con denaro pubblico;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche in merito al pratico mancato rispetto delle condizioni imposte dalla legge per l'esproprio chiesto ed ottenuto), procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di responsabilità contabili per le azioni e le omissioni di funzionari pubblici onorari e di carriera.

(4-23248)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo sull'attività delle amministrazioni locali,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

specie per quanto attiene agli adempimenti di legge che abbiano riflessi sull'attività e sulla vita dei cittadini;

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che il comune di San Giorgio Piacentino ha ommesso da anni l'obbligo delle verifiche della abitabilità delle nuove costruzioni, nonostante le rituali domande e specifici solleciti, seguiti da verbali assicurazioni, mai confermate dai fatti. È il caso di vari immobili della via Vico Sachilone nel centro dell'abitato, ove — a parte l'immobile ove abita il tecnico comunale — altri attendono anche da diversi anni l'abitabilità. A parte la evidente omissione degli uffici e dei funzionari di carriera e onorari preposti, risulta chiara l'inosservanza di precisi obblighi di legge, proprio da parte di autorità, ancorché locali, che dovrebbero addirittura controllarne il rispetto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte di organi regionali, e se in proposito siano effettuate indagini di polizia giudiziaria ovvero istruttoria o procedimenti anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili conseguenti e conseguite alle azioni e omissioni suindicate. (4-23249)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continua in termini particolarmente fermi e vibrati la protesta degli avvocati di Caltagirone che dal 17 maggio del corrente anno hanno dichiarato l'astensione ad oltranza dalle udienze per denunciare lo stato di inaccettabile degrado in cui versa il circondario giudiziario della loro città;

rispetto ad un organico di 19 magistrati, ne mancano dal servizio ben 11, con la ovvia conseguenza di una sostanziale paralisi dei giudizi civili e penali;

tutto ciò si verifica mentre la zona di Caltagirone registra un impressionante

aumento dei fenomeni di criminalità organizzata, con la quotidiana teoria dei delitti gravissimi e con la sostanziale latitanza dello Stato (sembra che persino il numero degli uomini in forza alla compagnia dei carabinieri di Caltagirone sia stato in questi giorni sensibilmente ridotto) —:

quali urgenti e indifferibili iniziative il Governo intenda assumere per assicurare al circondario giudiziario di Caltagirone la più sollecita copertura degli organici dei magistrati e quali ulteriori provvidenze si intendano realizzare per mettere quella struttura giudiziaria in condizioni di assolvere alle sue delicatissime funzioni. (4-23250)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha usato per anni il PCB (policlorodifenile o policlorobifenile), detto anche ASKAREL, come olio isolante per trasformatori e condensatori, sull'intero territorio nazionale;

tale sostanza è stata, poi, abbandonata, essendosi scoperta la sua pericolosità, in quanto altamente tossica (è cancerogena e provoca anche sterilità);

non più utilizzata, tale sostanza doveva però essere collocata in una discarica controllata per rifiuti tossici e nocivi, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 15, attuativo delle direttive CEE n. 75/442, relativa ai rifiuti; n. 76/403, relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319, relativa ai rifiuti tossici e nocivi;

solo nella fase di raccolta si può ricorrere allo stoccaggio provvisorio, che deve comunque immediatamente essere seguito dalla fase di stoccaggio definitivo, in discarica appunto controllata —:

1) se risponda a verità che nella regione Marche l'ENEL ha richiesto ed ottenuto il permesso per uno stoccaggio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

provvisorio della durata di un anno e per 600 g. di PCS (autorizzazione della provincia di Macerata con deliberazione n. 1113 del 29 agosto 1990 e precedenti autorizzazioni della regione); e che il PCB stesso sarebbe stato depositato nei locali di una centralina ENEL dismessa ed ubicata nel territorio del comune di Porto Recanati (Macerata) ed in caso affermativo se risulti che tale edificio:

a) non sarebbe controllato da alcun servizio di sorveglianza;

b) sarebbe privo di qualsiasi sistema di allarme e perfino di qualsiasi indicazione cartellonistica che segnali il pericolo;

c) non sarebbe stato realizzato seguendo criteri antisismici, pur essendo elencata l'area sulla quale è stato localizzato, nonché l'intero territorio rientrante nel citato comune, come sismica;

2) se, pertanto, non reputi l'edificio stesso carente delle più elementari norme di sicurezza;

3) se, infine, sia a conoscenza che:

a) il comune di Porto Recanati non è stato neppure avvertito della presenza di tale deposito di PCB, né dalla regione Marche, né dalla provincia di Macerata, secondo quanto dichiarato dallo stesso sindaco;

b) l'ENEL non ha comunicato, secondo quanto era invece tenuto a fare, né alla regione Marche, né alla provincia di Macerata, la data di trasferimento in discarica controllata del PCB-ASKAREL in oggetto; pertanto, si chiede di conoscere, unitamente all'elenco completo delle altre località utilizzate dall'ENEL sull'intero territorio nazionale, quali siano le sedi di stoccaggio provvisorio dello stesso PCB-ASKAREL. (4-23251)

SINATRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli avanzi di bilancio, accumulatisi nel corso degli anni, hanno consentito

alla Cassa nazionale previdenza ed assistenza avvocati di disporre di una rilevante liquidità, che, come si rileva dai documenti contabili della stessa Cassa, si attesta intorno ai 1.400 miliardi;

appare contraddittorio che la Cassa nazionale previdenza ed assistenza avvocati, nonostante la consistente disponibilità liquida, mortifichi i professionisti iscritti, erogando pensioni irrisorie, certamente non rispondenti all'ammontare del tributo pagato nel corso di tanti anni di attività professionale e, in ogni caso, insufficienti per assicurare una vita dignitosa;

è necessaria da parte del Governo una maggiore attenzione verso una categoria di professionisti, che esce umiliata da una situazione insostenibile posta in essere dalla Cassa nazionale previdenza ed assistenza, attraverso l'esercizio del potere di vigilanza che può e deve essere attivato con immediatezza —:

quali siano gli orientamenti del Governo sul grave ed ingiustificato comportamento della Cassa nei confronti degli avvocati pensionati;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire urgentemente, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di modificare l'indirizzo fino ad oggi seguito dalla citata Cassa, rendendo giustizia ad una categoria di professionisti, che ha tenuto e tiene alta nel nostro Paese una tradizione di grande civiltà giuridica.

(4-23252)

COLOMBINI, LODIGIANI, CRIPPA, ALAGNA, ALBERINI, ALBORGHETTI, ALESSI, ANDREIS, ANGELINI GIOR-DANO, ARMELLIN, ARNABOLDI, AULETA, BALBO, BALESTRACCI, BARBALACE, BARBERA, BARBIERI, BARGONE, BARUFFI, BARZANTI, BASSANINI, BASSI MONTANARI, BATTAGLIA PIETRO, BECCHI, BELLOCCHIO, BENEVELLI, BERNASCONI, BERNOCCO GAZZANTI, BERTONE, BEVILACQUA, BIANCHI, BIANCHI BERETTA, BINELLI,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

BONFATTI PAINI, BORDON, BENEDIKTER, BORRA, BOSELLI, BREDA, BRESCIA, BRUNI FRANCESCO, BRUZZANI, BUFFONI, BULLERI, CACCIA, CALDERISI, CALVANESE, CANNELONGA, CAPANNA, CAPECCHI, CAPPIELLO, CARUS, CASATI, CASTAGNOLA, CAVAGNA, CAVICCHIOLI, CELLINI CEROFOLINI, CERUTI, CERUTTI, CERVETTI, CIABARRI, CICONTE, CILIBERTI, CIMA, CIOCCI, CIPRIANI, CIVITA, COLUCCI, CONTI, COSTA ALESSANDRO, CRESCO, CURCI, D'ALEMA, D'AMATO CARLO, D'AMBROSIO, DE JULIO, DEL BUE, DELL'UNTO, DI DONATO, DI PIETRO, DI PRISCO, DIAZ, DIGNANI GRIMALDI, DONATI, DONAZZON, FACHIN SCHIAVI, FAGNI, FARAGUTI, FELLISSARI, FERRANDI, FERRARA, FERRARINI, FIANDROTTI, FINCATO, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA, FOTI, FRACCHIA, GABBUGGIANI, GALANTE, GALLI, GANGI, GASPAROTTO, GELPI, GHEZZI, GRAMAGLIA, GRILLI, GRILLO LUIGI, GUERZONI, GUIDETTI SERRA, LA VALLE, LABRIOLA, LAURICELLA, LAVORATO, LODI, LORENZETTI PASQUALE, LUCENTI, MACCHERONI, MAINARDI FAVA, MAMMONE, MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, MARIANETTI, MARRI, MASINA, MASINI, MASSARI, MASTRANTUONO, MASTROGIACOMO, MATTIOLI, MAZZA, MAZZUCCONI, MELLINI, MIGLIASSO, MILANI, MINOZZI, MINUCCI, MOMBELLI, MONELLO, MONTANARI FORNARI, MONTECCHI, MORONI, MUNDO, NAPOLITANO, NAPPI, NARDONE, NATTA, NEGRI, NOCI, NONNE, ORCIARI, ORSENIGO, PACETTI, PALLANTI, PALMIERI, PASCOLAT, PEDRAZZI CIPOLLA, PELLEGATTI, PERINEI, PERRONE, PICCOLI, PIETRINI, PINTO, PINTOR, PISICCHIO, POLI, POLIDORI, POLVERARI, PORTATADINO, PRANDINI, PROCACCI, QUERCINI, RAIS, REBECCHI, RECCHIA, RENZULLI, RIGHI, RINALDI, RODOTÀ, ROMANI, RONCHI, ROSINI, RUBBI ANTONIO, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, SALERNO, SALVOLDI, SANFILIPPO, SANGIORGIO, SANGUINETI, SANNA, SAPIO, SAVINO, SCALIA, SERAFINI

ANNA MARIA, SERAFINI MASSIMO, SERRA, SERRENTINO, SOLAROLI, STEFANINI, STRADA, STRUMENDO, TADDEI, TAGLIABUE, TAMINO, TESTA ANTONIO, TESTA ENRICO, TOMA, TURCO, UMIDI SALA, VELTRONI, VIOLANTE e ZANGHERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento Europeo ha votato durante la sessione tenutasi a Strasburgo dal 12 al 15 febbraio 1990 una risoluzione sul Sahara Occidentale. Specificatamente sui desaparecidos saharawi, i prigionieri marocchini liberati e la situazione dei diritti umani in Marocco. Nella risoluzione si denunciano:

« la continuazione degli arresti arbitrari di abitanti del Sahara Occidentale ad opera della polizia marocchina;

i trasferimenti forzati in Marocco di centinaia di giovani saharawi;

il rifiuto del governo marocchino di ricevere i 200 prigionieri militari liberati con gesto unilaterale dal Fronte Polisario;

il rifiuto del governo marocchino sia di autorizzare visite a detenuti saharawi sia di fornire informazioni sulla loro sorte ».

La risoluzione fa propria la nota informativa di Amnesty International del 1989 sulla situazione dei diritti umani in Marocco e nel Sahara Occidentale nella quale si considera soprattutto che:

« il Governo Marocchino non ha fornito alcuna nuova informazione sulla sorte delle 800 persone originarie del Sahara Occidentale che sarebbero scomparse fin dal 1976;

la situazione legale e la sorte di centinaia di persone arrestate nel novembre 1987 durante la visita della missione di informazione delle Nazioni Unite restano ancora sconosciute;

le informazioni ricevute testimoniano atti di torture e maltrattamenti inflitti ai prigionieri politici ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

La risoluzione è altresì in sintonia con l'appello firmato da varie personalità tra le quali spiccano diversi Premi Nobel per la pace.

L'appello contiene, tra l'altro, i seguenti punti:

« 1. Protesta contro gli arresti e le incarcerazioni di uomini, donne e bambini abitanti nel Sahara Occidentale;

2. Insiste affinché i Sahraui detenuti siano immediatamente liberati e affinché i loro diritti siano rispettati;

3. Chiede al governo marocchino che siano bloccate tutte le deportazioni forzate dei giovani in Marocco, che siano autorizzate le visite ai detenuti Sahrawi e che siano date informazioni sulle persone scomparse subito dopo l'arresto;

4. Saluta il gesto umanitario del Fronte Polisario di liberare unilateralmente 200 prigionieri militari marocchini e chiede al governo marocchino di permettere il ritorno alle proprie case di quei prigionieri e di fare un gesto di reciprocità liberando da parte sua 200 prigionieri militari Saharawi ».

Detta risoluzione è stata inviata anche a tutti i governi degli stati membri -:

quali siano gli atti compiuti dal governo, sulla base dei contenuti della risoluzione, per concorrere a rimuovere la situazione denunciata;

se è stato compiuto o si intende compiere un passo verso il governo marocchino affinché i diritti umani trovino piena applicazione nel Sahara Occidentale e perché siano date alle famiglie degli arrestati le informazioni necessarie a tranquillizzarle sulla sorte dei loro cari.

(4-23253)

FIORI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

alla interrogazione n. 4-20670 il ministro interrogato ha risposto con nota n. 54156 del 9 settembre 1990;

nella predetta risposta si afferma che il computo della IIS è stato fissato in quarantesimi nel decreto 29 marzo 1983, n. 79, ed inoltre si afferma che « tale circostanza risulta peraltro precisata anche da una circolare del dipartimento della funzione pubblica emanata in data 2 giugno 1983 (circolare Schietroma) successivamente ribadita in maniera definitiva all'articolo 21 della legge finanziaria 27 dicembre 1983, n. 730;

non risulta allo scrivente che la circolare Schietroma sia stata ribadita nella legge finanziaria, in quanto a seguito del telex del ministro Gorla, uscito prima della « finanziaria », il meccanismo degli aumenti della IIS è cambiato ed è sparito il ripristino della indennità nel suo importo integrale a partire dalla data di compimento dell'età massima per il collocamento a riposo, quindi con notevole danno economico per i lavoratori che confidando nella circolare Schietroma si sono collocati in quiescenza dal giugno al dicembre 1983;

con telex del Ministro Gorla del novembre 1983 si cambiava il meccanismo sia per i futuri aumenti; sia per il ripristino della indennità, con effetto retroattivo dal 29 gennaio 1983;

con la legge finanziaria, in considerazione della diversa interpretazione, si dava la possibilità a coloro che erano ancora in servizio di ritirare la domanda di pre-pensionamento;

con il decreto 24 febbraio 1984 quanto stabilito dalla circolare Schietroma veniva definitivamente cancellato;

nessuno ha preso in considerazione i pensionati che si sono collocati in riposo dal giugno 1983 al dicembre 1983, fidandosi della suddetta circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, che pareva autorevole;

ai dipendenti degli enti locali non è stato concesso di rientrare in servizio, cosa invece possibile agli statali a norma dell'articolo 132 del 10 gennaio 1957, n. 3

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 25 gennaio 1957;

a seguito della mancata applicazione della circolare Schietroma, a sette anni di distanza la differenza media di pensione è di circa lire 100/150.000 mensili;

al momento della età pensionabile (65° anno di età) l'indennità integrativa speciale non verrà integralmente ripristinata come specificato chiaramente nella circolare Schietroma;

pertanto la differenza andrà sempre aumentando;

occorre tener presente le norme del decreto-legge n. 785 del 30 dicembre 1985 nonché l'ordinanza della Corte dei conti n. 670 pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 7 novembre 1990 -;

se, visto il decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 785, l'ordinanza n.670 della Corte dei conti, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 7 novembre 1990, si ritenga giusto disattendere impegni assunti su un trattamento economico sul quale gli interessati avevano maturato decisioni irrevocabili, o non si ritenga di disporre una sanatoria per coloro che non possono più avere ripensamenti in materia;

se ritiene giusto che l'IIS sia stata concessa per intero al personale licenziato per scarso rendimento, assenteismo, o destituito solo perché non ha presentato domanda, mentre, viceversa, è stata corrisposta in misura ridotta a coloro che dopo un lodevole servizio si siano dimessi dall'impiego. (4-23254)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di indennità di accompagnamento intestata all'invalida civile Antonia Di Gregorio, nata a Secinaro (AQ) il 10 maggio 1920 ed ivi residente. La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero AQ 4349/INV e fu attivata a domanda dell'interessata risalente al 20 luglio 1989. (4-23255)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità intestata a Rosanna Ronca, nata a Montesilvano (PE) il 16 agosto 1947 ed ivi residente. La pratica stessa è stata attivata a domanda dell'interessata risalente al 14 ottobre 1989. (4-23256)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione per invalidità civile e di indennità di accompagnamento intestata a Clotilde Pandolfi, nata a Picinisco (FR) il 24 ottobre 1899 e residente in Secinaro (AQ). La pratica in oggetto è contraddistinta dal numero AQ 4346/INV e fu attivata a domanda dell'interessata risalente al 23 maggio 1989. (4-23257)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità INPS, pendente presso la sede di Roma-Aurelio, intestata a Rosina Valeri, nata il 2 giugno 1908 e residente in Roma. La pratica in oggetto fu attivata a domanda dell'interessata, risalente al 19 ottobre 1989. (4-23258)

ANIASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia apparsa su un organo di stampa che l'Ente delle ferrovie dello Stato ha programmato la chiusura dello stabilimento O.G.R. di Voghera;

primo sintomo di tale stato di cose è la progressiva riduzione del personale che attualmente è di seicento unità contro le 730 previste da un accordo sindacati-Ente ferrovie dello Stato del 28 giugno 1990;

nel corso del 1990 si sono verificati altri 60 dimissionamenti per pensionamento ed altrettanto si prevede per il 1991;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

quali ragioni inducono a tali decisioni in contrasto con le decisioni di questi ultimi anni nei quali l'ente ha investito nello stabilimento O.G.R. di Voghera oltre 50 miliardi per ammodernamenti strutturali e tecnologici;

se corrisponde a verità che la costante riduzione di personale, mantenuto al di sotto dei livelli organici, sarebbe dovuto ad una maliziosa volontà di far apparire il servizio improduttivo ed inefficiente in considerazione della impossibilità di comprimere le spese generali;

se non ritenga opportuno smentire che esiste l'intendimento dell'Ente ferrovie dello Stato di favorire l'industria ferroviaria privata, che svolge una attività lobbistica e di pressione notoriamente conosciuta. (4-23259)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda a verità:

a) la notizia, che ha suscitato grande scandalo, secondo la quale il ministro interrogato ha deciso di affidare, con una convenzione, alla società Infracud del gruppo IRI-ITALSTAT, che già — per squallidi motivi clientelari — imperversa a Napoli, delle analisi e progettazioni di restauro di cinquanta edifici esistenti nel centro storico di Napoli;

b) che la Infracud, per la sola progettazione degli interventi, intascherebbe venti miliardi;

c) che di tale importo 9 miliardi resterebbero a sue mani e dei suoi protettori politici per la funzione di intermediazione parassitaria che le sarebbe riconosciuta ed 11 miliardi andrebbero ai professionisti che, secondo rigidi criteri di lottizzazione tra i partiti di regime, saranno privilegiati per colore di tessera;

d) che l'ordine degli architetti di Napoli, per questi ed altri motivi, ha richiesto copia della convenzione al Mini-

stero, a tutela delle proprie funzioni istituzionali e dei diritti degli iscritti all'ordine, ma senza esito alcuno;

chi abbia indirizzato la scelta del ministro verso la Infracud anziché richiedere che fosse, con un risparmio di dieci miliardi, il consiglio dell'ordine, senza necessità cioè di detta intermediazione che gli interroganti considerano parassitaria, a designare i professionisti per i cinquanta incarichi, secondo criteri obiettivi e rigorosi;

quale sia l'esatto testo della convenzione;

perché comunque non sia stata fatta una pubblica gara posto che si è voluto, per motivi comunque oscuri e sospetti, affidarsi a terzi per quello che non è che un cumulo di differenti ed autonomi incarichi;

come giustifichi la Infracud, nel caso risulti vero quanto è oggetto della presente interrogazione, una « tangente » di 9 miliardi per l'operazione;

se, viste le perplessità ed il contenzioso insorto non ritenga di revocare la convenzione in parola, rivolgendosi, con il detto conseguendo risparmio del 50 per cento circa di pubbliche risorse, direttamente all'ordine degli architetti così invertendo finalmente la logica spartitoria esistente a Napoli nel rapporto tra politica e liberi professionisti, che li ha resi, così, del tutto subalterni e comunque dipendenti non dalle proprie qualità ma dal colore della tessera di un partito, ormai obbligati in molti — per sopravvivere — a richiedere. (4-23260)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organismi municipali di Vicenza, su sollecitazione dei consiglieri comunali del PCI e Verdi, sono venuti a conoscenza che un'area territoriale della città è stata sottratta alla gestione delle autorità civili e militarizzata dai soldati americani con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

tanto di recinto e di guardie armate per essere adibita ad addestramento. Si tratta di un territorio classificato come zona stradale dal piano regolatore comunale;

sindaco e assessori del comune non hanno mai saputo nulla dell'occupazione militare di quel territorio; e non risulta neppure testimonianza scritta presso gli uffici del comune dell'avvenuta militarizzazione di quel territorio —:

se i ministri ritengono dignitoso per le autorità civili vedersi occupare militarmente un pezzo di territorio adibito ad altri usi, senza neppure ricevere un semplice avviso da quelle autorità militari;

se ritengono di dover intervenire per chiarire questa vicenda e ripristinare su quel territorio l'autorità degli organismi comunali di Vicenza. (4-23261)

FINOCCHIARO FIDELBO e LUCENTI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

alla fine dell'anno 1987 veniva iscritto a ruolo, con n. 4100/87 RG, un ricorso innanzi al tribunale amministrativo regionale, sezione di Catania;

il ricorso, promosso dal signor Salvatore Romano avverso un provvedimento del sindaco di Leonforte, veniva regolarmente notificato in data 6 dicembre 1987;

a tutt'oggi non risulta ancora fissata la prima udienza di trattazione —:

quali siano le ragioni del gravissimo ritardo segnalato;

quali iniziative siano state già adottate o si intendano comunque adottare per ovviare al ritardo nella trattazione dei ricorsi pendenti avanti al TAR di Catania, nonché al fine di assicurare ai cittadini il diritto ad una pronta ed efficiente risposta giurisdizionale amministrativa. (4-23262)

LEONI. — Ai Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipa-

zioni statali. — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 settembre 1990 settecentodieci lavoratori dipendenti dell'Ansaldo sono stati sospesi dal lavoro e per 168 di questi tale stato permane a tutt'oggi;

la motivazione aziendale della sospensione è imputata all'applicazione del decreto 23 agosto 1990, n. 247, relativo al blocco economico con l'Irak, mentre invece, trae la sua origine dall'abbandono del nucleare a seguito degli esiti del referendum e al conseguente annullamento delle commesse da parte dell'ENEL;

l'intera produzione aziendale è limitata dalla mancata attuazione del piano energetico, dalla stasi in cui versano gli accordi per le forniture di centrali all'Est e, inoltre, dalle mancate commesse ferroviarie che costituiscono il caposaldo della produzione Ansaldo;

il fabbisogno di energia del Paese è in crescente aumento e costituisce una realtà che va soddisfatta in considerazione del fatto che i processi di riconversione tecnologica necessitano di quote energetiche superiori e che ulteriori ritardi porterebbero l'Italia fuori dal sistema Europa;

l'accordo Ansaldo-Siemens per l'acquisizione di licenze e tecnologie relative alla costruzione di turbine a gas necessita di ulteriori commesse interne ed internazionali e dell'attivazione di quelle concordate con l'Unione Sovietica;

si rende necessario un potenziamento dei finanziamenti per la ricerca al fine di diventare titolari di nuove tecnologie con particolare riferimento a quelle alternative (geotermiche, marine, eoliche e solari) e al nucleare sicuro;

l'incapacità pubblica dell'attuale sistema politico-economico delle partecipazioni finisce per colpire i lavoratori del settore e l'intero Paese;

il parco ferroviario segna il passo, le alte velocità sono pressoché inesistenti, le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

carrozze sono inadeguate rispetto alla media del comfort europeo —:

quali provvedimenti si intendono adottare al fine del rilancio del settore termoelettromeccanico e del parco rotabile delle Ferrovie dello Stato;

quali provvedimenti siano allo studio per recuperare i ritardi energetici accumulati dall'Italia, prima che questi incidano sullo sviluppo;

quando il Ministro delle partecipazioni statali intenda por fine alla sospensione dei lavoratori dell'Ansaldo, assicurando all'azienda le commesse di lavoro e ai lavoratori sospesi gli ammortizzatori sociali. (4-23263)

ARMELLIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

emerge un errore dalla lettura del modello di domanda per ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile, così come è previsto dal decreto del Ministro del tesoro del 9 novembre 1990 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 di venerdì 16 novembre 1990 (in applicazione della legge 11 ottobre 1990, n. 289);

detto decreto all'articolo 2, comma 1, lettera a) punto 3, fa riferimento all'indennità mensile di frequenza ai mutilati ed invalidi civili minori di anni 18 di cui alla legge 11 ottobre 1990, n. 289;

per quanto concerne i minori ipoacusici, così giustamente definiti al posto di sordomuti, detta legge parla di « minore che presenta una perdita uditiva superiore ai 60 decibel nell'orecchio migliore nelle frequenze di 500, 1000, 2000 hertz »;

questo concetto molto chiaro nella legge suddetta è stato introdotto proprio per garantire uniformità di trattamento agli ipoacusici in tutto il territorio nazionale;

tuttavia, stranamente questo significato viene tradito sia nel modello A

« ISTANCE MAGGIORENNE », sia nel modello B « ISTANCE MINORE di anni 18 »;

infatti in detti Modelli A e B si prevede il termine sordomuto ai sensi della legge 26 maggio 1970, n. 381, tuttavia il porre in evidenza il termine « sordomuto » e non usare quello di « ipoacusia » è destinato ad ingenerare la stessa confusione e difformità di trattamento che il legislatore ha voluto superare con una indicazione ben precisa ed obiettiva della perdita uditiva superiore ai 60 decibel nell'orecchio migliore, nelle frequenze di 500, 1000, 2000 hertz —:

se non intenda intervenire affinché, o per mezzo di circolare o per mezzo di decreto, venga adottata la modifica che si esige per una esatta applicazione della legge 11 ottobre 1990, n. 289. (4-23264)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 1° dicembre 1990 in cronaca di Salerno, un quotidiano a diffusione nazionale, nell'articolo intitolato « i cittadini lanciano accuse: c'è un falso negli standards » riferiva di una denuncia alla procura della Repubblica da parte di alcuni abitanti del rione La Mennolella di Salerno;

l'oggetto di tale denuncia sarebbe stata la falsa rappresentazione dei luoghi in una planimetria ufficiale della zona (indicazione di un fabbricato inesistente nella realtà);

qualora la denuncia fosse fondata, la commissione permanente consiliare per l'urbanistica del comune di Salerno, prima, e successivamente il consiglio comunale, sarebbero stati indotti a valutare proposte di adeguamento agli standards urbanistici sulla base di documenti, rilievi e cartografie false, o quanto meno inesatte;

conseguentemente, l'assemblea consiliare avrebbe espresso una delibera vi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

ziata dalla inattendibilità dei documenti che hanno contribuito a formarla;

attesa la gravità — sia se determinati da dolo che da colpa — dei fatti evidenziati —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa;

se i fatti denunciati rispondano a verità;

quali provvedimenti urgenti, i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano, comunque, adottare per far chiarezza sull'intera inquietante vicenda. (4-23265)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Salerno rischia di perdere il Conservatorio musicale, la cui autonomia da quello di Napoli fu ottenuta dopo anni di lotte, per i gravi ritardi, omissioni ed inadempienze dell'amministrazione comunale che, insensibile alle esigenze del prestigioso istituto, non provvede, da anni, a riattare i locali (umidi, antigienici ed assolutamente inadatti per lo svolgimento della normale didattica) dell'ex orfanotrofio Umberto 1° ove è allocato il Conservatorio —:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare in ordine a quanto innanzi esposto, al fine di indurre il comune di Salerno a provvedere agli adempimenti di sua competenza. (4-23266)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la sanità nocerina, in attesa dell'apertura del nuovo ospedale civile a Nocera Inferiore (SA), continua a rimanere in ginocchio;

il degrado in cui versa la USL 50 è totale e neanche le recenti gestioni commissariali (due) hanno minimamente risolto i tanti problemi;

la situazione ha raggiunto livelli tali da indurre il direttore sanitario dell'ospedale civile Umberto I — dottor Antonio Fasolino — ormai stanco di combattere, a decidere di dimettersi;

nel nosocomio esiste una condizione igienica talmente grave che la pulizia dell'ospedale, periodicamente, viene effettuata dai familiari dei degenti, costretti ad armarsi di ramazza e disinfettare i servizi igienici —:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare;

se non si intenda attivare una procedura ispettiva per l'accertamento di eventuali responsabilità. (4-23267)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

« Se posso avanzare una mia opinione, alla luce di quanto ho appena esposto, devo dire che ho avuto l'impressione che, l'intera vicenda sia stata gestita da tutti (sindaco, assessori, tecnici, imprese e arbitri) per drenare quanto più denaro è possibile dalla costruzione dei 120 prefabbricati pesanti ». Tale grave dichiarazione, condita con pesanti argomentazioni, è del consigliere comunale di Angri (SA) Luigi D'Antonio e si riferisce alla controversia in atto tra l'amministrazione comunale ed il consorzio realizzatore dei centoventi alloggi in prefabbricato pesante per i terremotati del rione Alfano ed alla pronuncia del collegio arbitrale composto dal magistrato Giuseppe Persico e dagli avvocati Giovanni Verde e Giuseppe Abbamonte —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di tale vicenda;

se non intendano attivare procedure ispettive in ordine a quanto emerso nel corso della seduta consiliare cui si riferiscono tali dichiarazioni in relazione ai fatti suindicati. (4-23268)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

anche se non riportati dagli organi di stampa spesso, anzi sempre più spesso, si verificano furti e rapine sui treni, particolarmente su quelli locali, nella tratta Salerno-Napoli e viceversa, specialmente di notte e con scarsa affluenza di viaggiatori;

è rarissimo che la Polfer del compartimento di Napoli, la quale ha giurisdizione anche sulla stazione di Salerno, effettui servizi di scorta e prevenzione sui suddetti treni —:

se siano loro noti i fatti innanzi denunciati;

quali provvedimenti, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano adottare perché venga effettuato, specialmente sui treni « a rischio », il regolare servizio di scorta e prevenzione;

in particolare se non intendano attivare, ovvero intensificare, tale servizio nelle prossime ricorrenze festive. (4-23269)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il progetto con relativo finanziamento per l'esecuzione, nel comune di Polla (Salerno), di una variante alla S.S. 19;

la nuova arteria, così come proposta dai tecnici dell'ANAS, non risolverebbe i problemi di viabilità nel congestionato centro urbano, limitandosi ad alleggerire solo il traffico extraurbano;

l'occasione, viceversa, si presenta propizia anche per intervenire effettivamente sulla rete viaria interna nel tratto abitato —:

se non si intenda apportare una variazione progettuale — sentita l'amministrazione comunale — che renda possibile

anche il decongestionamento del traffico urbano, oggi reso caotico dalla particolare conformazione del territorio urbano, diviso a metà da un asse fluviale che lo attraversa per circa due chilometri.

(4-23270)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i risparmiatori, gli operatori economici e gli istituti di credito del salernitano sono fortemente preoccupati per la colossale truffa organizzata da una agguerrita banda che con sofisticate tecnologie « ripulisce », servendosi del *laser*, assegni circolari e di conto corrente rubati, riscrivendo sui medesimi cifre da capogiro, per poi negoziarli nelle varie banche;

gli assegni passati all'incasso sono tutti risultati rubati da lettere spedite sia con affrancatura ordinaria che a mezzo raccomandata —:

a che punto sono le indagini per scoprire gli autori delle suindicate truffe;

come è possibile e quali indagini sono state attivate in ordine alla sottrazione della corrispondenza. (4-23271)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i lavori di adeguamento della pista e delle strutture aeroportuali per la realizzazione dello scalo aereo civile di Salerno-Pontecagnano, che sarebbe dovuto entrare in funzione per la fine dell'anno, sono incomprensibilmente fermi;

c'è chi attribuisce la responsabilità dei ritardi alla mancata erogazione dei contributi finanziari — 15 miliardi — da parte della regione Campania, previsti nel piano triennale 1988-1990;

c'è, invece, chi afferma che i lavori non procedono perché il presidente della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

giunta regionale, da circa sei mesi, non provvede a fare espletare le procedure di appalto-concorso già bandito sulla base del finanziamento previsto ai sensi della legge 64;

vera l'una o l'altra ipotesi, sta di fatto che i lavori sono fermi, incerta la previsione dell'attivazione dello scalo ed ancora lontana la concretizzazione della legittima aspirazione dei cittadini e degli operatori economici del salernitano —:

qual è la reale situazione;

quali provvedimenti si intendono adottare perché vengano accelerate tutte le procedure necessarie al fine di consentire l'immediata effettuazione dei lavori previsti per la realizzazione dell'importante scalo aeroportuale. (4-23272)

FERRARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua, nonostante le ripetute denunce e sollecitazioni, lo stato di disagio e di pericolo dei viaggiatori e del personale ferroviario sui treni di notte in alcune principali tratte della rete ferroviaria e, in primo luogo sulla Milano-Roma e Milano-Venezia;

gli atti di violenza e le rapine sono numerosissime e non vengono nemmeno più denunciate; sia nei vagoni normali che in quelli a letto o cuccette;

il personale dei treni che tenta di opporsi viene sistematicamente picchiato, a volte con la necessità di ricoveri ospedalieri;

il personale di polizia ferroviaria sia nei treni che nelle stazioni, ormai degradate a livello intollerabile, è assolutamente insufficiente —:

quali misure sono state prese o si intendono prendere al fine di rimediare ad una situazione allarmante e indegna di un paese civile che tra l'altro rischia di allontanare la gente dal treno come

mezzo di trasporto, con conseguenze negative anche dal punto di vista economico. (4-23273)

PACETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico femminile statale « Francesco Angelini » di Ancona è attualmente privo di una idonea sede appositamente costruita;

il medesimo istituto è attualmente costretto ad operare in tre distinte sedi; tutte ricavate in modo precario in locali costruiti per altri fini;

tutte le sedi attualmente utilizzate sono poste al di sopra di sedi di magazzini merci contenenti materiali infiammabili (vernici, pneumatici, tessuti);

nei locali sottostanti una delle sedi si è già verificato un incendio di considerevoli proporzioni —:

quali provvedimenti intenda assumere per rendere disponibili finanziamenti per l'edilizia scolastica che rendano possibile la costruzione di una apposita sede per l'istituto tecnico femminile « Angelini » di Ancona. (4-23274)

LODI FAUSTINI FUSTINI, MAINARDI FAVA e SERRA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 28 settembre 1990, che recepisce l'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'articolo 3 stabilisce i titoli accademici, di studio e di servizio, che danno luogo al punteggio individuale per la formazione della graduatoria;

fra i titoli di servizio che danno luogo ad un punteggio (lettera *i*) articolo 3) è giustamente previsto anche il servi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

zio militare di leva (o sostitutivo nel servizio civile) svolto dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina, che si presume abbia lo scopo di riconoscere un servizio svolto per la collettività -:

per quali ragioni non è previsto alcun punteggio a favore delle donne medico per il periodo di gravidanza e puerperio, in considerazione del fatto che in tale periodo le donne non possono (e non dovrebbero) sottoporsi a lavori di sostituzione di altri medici a servizi di guardia medica festiva o notturna e ad altre attività professionali per salvaguardare la loro salute e quella del nascituro;

se non ritengano che questa situazione crei effettivamente una condizione di svantaggio alle donne medico che diventano madri nel periodo in cui concorrono per la formazione delle graduatorie regionali;

quali iniziative intendono adottare per integrare l'articolo 3 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale

sottoscritto il 12 settembre 1990, in modo da attribuire un punteggio alle donne medico per il periodo di gravidanza e puerperio, riconoscendo anche in questo modo il valore sociale della maternità e, allo stesso tempo, effettive pari opportunità alle donne per l'accesso all'attività professionale. (4-23275)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto è l'iter per la costruzione a Lecce della Cittadella Militare il cui progetto è stato ampiamente illustrato ad autorità e cittadini oltre due anni addietro. (4-23276)

POLI BORTONE e COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover prevedere l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nella buona uscita per quelle categorie del pubblico impiego, compresi i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, finora escluse. (4-23277)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante esistono magistrati che hanno avuto collegamenti con il KGB o altri servizi di spionaggio dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia, nonché magistrati che per espressa malafede e faziosità politiche al fine di spostare a sinistra l'asse della politica in Italia hanno perseguitato come autori di stragi elementi cosiddetti di destra (risultati in giudizio totalmente estranei) evitando di indagare in altri settori di modo che le stragi stesse sono rimaste impunte —:

se non ritengano opportuno denunciare penalmente e contemporaneamente promuovere l'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura nei confronti di tali magistrati. (3-02807)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quali passi abbia compiuto presso il Governo tedesco in segno di doverosa protesta per le ingiuste, pesanti, incivili dichiarazioni del presidente del partito liberaldemocratico, di cui è autorevole esponente il ministro degli esteri Genscher, gratuitamente offensive nei confronti degli italiani del Sud;

quale sia il tipo di cultura cui il « liberale » signor Otto Lamsdorff si ispira nel discriminare così rozzamente i contadini meridionali pur di riabilitare i tedeschi dell'Est. (3-02808)

BRUNI FRANCESCO e PIERMARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno in precedenza presentato l'interrogazione n. 3-01759 del 31 maggio 1989;

nell'incontro avvenuto presso la Presidenza del Consiglio il 4 agosto 1988 ove furono esaminati problemi economici, sociali e di sviluppo dell'Alto Lazio in connessione con le vicende della Centrale di Montalto di Castro;

furono assunti degli impegni in quella circostanza;

un documento è stato predisposto in materia, per invito esplicito in sede di incontro, dal prefetto di Viterbo;

la situazione di crisi occupazionale determinatasi nella zona, a seguito delle note vicende della Centrale di Montalto di Castro, lungi dall'essere stata risolta, si va ulteriormente aggravando in quanto non si è dato corso agli interventi proposti nel documento prefettizio;

un nuovo incontro è avvenuto il 6 novembre 1990, dopo un ulteriore blocco del cantiere, in sede di Presidenza del Consiglio, presenti i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, nonché il sottosegretario alla Presidenza, il presidente della giunta regionale del Lazio e le rappresentanze sindacali di CGIL, CISL ed UIL; in tale incontro sono stati affrontati i noti problemi con impegno di dare risposte concrete e sollecite anche per la Cassa integrazione —:

quali sono i motivi per cui non sono stati effettuati gli interventi proposti;

quali iniziative intende assumere il Governo per fronteggiare e risolvere la crisi occupazionale, sia con riferimento alla cassa integrazione, sia con l'attuazione di quelle opere pubbliche infrastrutturali utili a risolvere il problema dei cassa-integrati e quelli annosi dell'Alto Lazio;

entro quali tempi il Governo ritiene che si avviino concretamente le opere anzidette e come intenda operare per accelerare i tempi di attuazione;

quali sono le prospettive per la centrale elettrica di Montalto di Castro.

(3-02809)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

QUERCINI, MARRI, RUBBI ANTONIO, SERAFINI ANNA MARIA, GABBUGIANI e CIABARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le difficoltà in atto ad avviare una trattativa per impedire il precipitare di una guerra disastrosa nel Golfo Persico impongono di non lasciare nulla di intentato per evitare questo drammatico sbocco;

era stata accolta con favore la possibilità di un ruolo dell'Europa comunitaria che può svolgersi indipendentemente dai colloqui del Ministro iracheno a Washington;

il Parlamento italiano si è ripetutamente espresso a favore di una autonoma iniziativa negoziale europea tesa a favorire con mezzi pacifici il rispetto delle risoluzioni dell'ONU da parte dell'Irak;

la notizia della rinuncia della CEE di incontrare il Ministro degli Esteri Aziz accresce le preoccupazioni per i possibili sviluppi della crisi e fa mancare una iniziativa diplomatica di grande peso in un momento estremamente delicato e pericoloso —:

quali sono le motivazioni di questa grave decisione;

quali nuove iniziative intende intraprendere con urgenza il Governo italiano, prima di chiudere il semestre di presidenza della comunità per contribuire all'apertura di un dialogo che veda in campo una pluralità di soggetti negoziali e l'avvio di una trattativa di pace.

(3-02810)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come si potrà evitare il pericolo, che, a crisi del Golfo finita, Israele venga trascinato in una funesta conferenza internazionale, a maggioranza araba, rischiosissima per la sua sopravvivenza e

per la sua sicurezza. La conferenza è l'asso nella manica di Sadam Hussein e sarebbe assurdo che seguitasse ad essere operante;

come potranno l'Italia e la Germania, che non partecipano al Consiglio di sicurezza dell'ONU far valere i loro punti di vista;

come verranno consultati gli altri alleati europei che non hanno un seggio nel Consiglio di sicurezza. (3-02811)

VIOLANTE, RECCHIA, BARGONE, BASSOLINO, CICONTE, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, FRACCHIA, LAVORATO, MANNINO ANTONINO, ORLANDI, PEDRAZZI CIPOLLA, SAMÀ, SINATRA, TURCO, UMIDI SALA e VACCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per la lotta contro la mafia e contro le degenerazioni della politica è necessario procedere con il massimo rigore nell'accertamento delle responsabilità penali degli amministratori imputati;

suscitano preplexità, al riguardo, le decisioni del tribunale di Palmi nei confronti del signor Francesco Macri, come risulta dal seguente schema:

a) primo processo contro Francesco Macri più 47 per peculati e altro.

Pervenuto al Tribunale di Palmi il 21 gennaio 1989.

Prima udienza, 26 aprile 1989 rinvio al 29 aprile 1989 per poter disporre di un'aula della Corte d'assise più spaziosa;

Il 29 aprile 1989 rinvio all'8 maggio 1989 senza motivazione;

l'8 maggio 1989 rinvio al 16 maggio 1989 perché il Presidente è influenzato;

il 16 maggio 1989 rinvio al 23 maggio 1989 senza motivazione;

il 23 maggio 1989 rinvio al 30 maggio 1989 perché il Presidente ha il mal di gola;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

il 30 maggio 1989 rinvio al 6 giugno 1989 senza motivazione;

il 6 giugno 1989 rinvio al 20 giugno 1989 senza motivazione;

il 20 giugno 1989 rinvio al 18 luglio 1989 senza motivazione;

il 18 luglio 1989 rinvio al 6 ottobre 1989 senza motivazione;

il 6 ottobre 1989 rinvio al 18 ottobre 1989 perché il Presidente è impegnato in un corso sul nuovo codice di procedura penale;

il 18 ottobre 1989 rinvio a nuovo ruolo per trasferimento del dottor Giglio, componente del collegio;

non risultano altre tracce del processo, ormai fermo da oltre un anno.

b) Secondo processo per apparecchiature sanitarie acquistate, collaudate e pagate ma mai messe a disposizione degli ammalati:

prima udienza fissata per il 5 ottobre 1990 rinviata 30 novembre 1990;

il 30 novembre 1990 rinvio al 5 marzo 1991.

c) Terzo processo per una polizza assicurativa di un Centro dialisi, assicuratore, il dottor Raffaele Lavorato, presidente della USL di Gioia Tauro e in questa veste arrestato per reati contro la pubblica amministrazione:

prima udienza aprile 1990, rinvio al giugno 1990;

nel giugno 1990 rinvio al 9 novembre 1990;

il 9 novembre 1990 rinvio al 6 febbraio 1991.

d) Quarto processo per il pagamento di un corso frequentato a Milano dal revisore dei conti della USL, Lombardo; in proposito la Corte dei conti ha già condannato Macrì ed i componenti del comitato di gestione USL al rimborso dei danni:

prima udienza per il 25 maggio 1990 rinvio al 23 novembre 1990 senza motivazione;

il 23 novembre 1990 rinvio al 28 novembre 1990, senza motivazione;

il 28 novembre 1990 rinvio al 30 novembre 1990, senza motivazione;

il 30 novembre 1990 rinvio al 6 marzo 1991.

Tutti i rinvii sarebbero stati concessi dal presidente dell'unica sezione del tribunale di Palmi, dottor Alberto Bambara;

è necessario conoscere le ragioni effettive per le quali i rinvii sono stati concessi tanto più che, in mancanza di credibili ed auspicabili chiarificazioni, potrebbe ritenersi che il trattamento dei citati procedimenti sia in qualche modo connesso ai rapporti esistenti tra l'imputato Francesco Macrì e il dottor Vincenzo Flavio Bambara, medico, fratello del giudice, e titolare di una convenzione della USL di cui è presidente il Francesco Macrì, conclusa dallo stesso Macrì dopo che il commissario che aveva preceduto il Macrì nella direzione della USL si era rifiutato di firmare la stessa convenzione ritenendola illegittima —:

quali dati siano a conoscenza del Governo circa le ragioni effettive dei rinvii sopra citati e quali i provvedimenti che il Ministro intende eventualmente assumere nell'ambito delle sue competenze costituzionali. (3-02812)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se, di fronte al dilagare della criminalità organizzata e per stroncare ogni sospetto di collusioni tra mafia e politica, non intendano, sulla base dei lavori della Commissione parlamentare Antimafia e sulle risultanze del lavoro degli inquirenti che più avanti si elencheranno, procedere allo scioglimento dei consigli comunali di cui appresso, affidando la gestione delle attività amministrative ai prefetti a tempo indeterminato ovvero fino al ristabilimento delle regole di civile convivenza, stante la persistente violazione del precetto costituzionale che prevede il carattere « libero, segreto e personale » del voto popolare, carattere evidentemente non garantito dal condizionamento dei *clan* criminali.

In numerosi comuni sta diventando praticamente impossibile esercitare correttamente e onestamente i ruoli di maggioranza ed opposizione, pena anche la vita, a causa della pressione delle cosche.

I provvedimenti richiesti si auspicano nei seguenti comuni, per i motivi a fianco di ciascuno indicati:

1) Acerra. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-*clan* già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-*bis* (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale. Il 14 febbraio di quest'anno è stato ucciso l'ex-consigliere dc Carmine Elmo, che aveva candidato il figlio Carlo nelle amministrative.

2) Acicastello. La relazione di minoranza su Catania del senatore Corleone

sottolinea per questo comune: « sfascio della riviera dei Ciclopi e incriminazioni di amministratori comunali (...) fra i delitti anche l'uccisione oscura, nel 1989, di un consigliere comunale ».

3) Adrano. La stessa relazione Corleone indica questo comune come uno di quelli in cui sono gravi le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione.

4) Afragola. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-*clan* già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-*bis* (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale. Sempre l'Antimafia rileva che ad Afragola sono stati uccisi due consiglieri comunali, uno dei quali « compromesso con la camorra per questioni di lavori pubblici ».

5) Africo. Fa parte di quei comuni - ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia - in cui « 12 candidati risultavano deferiti all'autorità giudiziaria in base all'articolo 416-*bis* e di questi otto sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni « risultano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ». Va ricordato anche che il 28 novembre scorso il prefetto di Reggio ha sospeso due assessori e due consiglieri di Africo Nuovo coinvolti nell'inchiesta per l'attentato al palazzo comunale.

6) Agrigento. Secondo la relazione della Commissione Antimafia del 31 luglio 1990, sono stati denunciati fatti che indicherebbero il progressivo imbarbarimento della vita pubblica ed in particolare dei meccanismi elettorali, inquinati dall'esistenza di un vero e proprio mercato di voti.

Anche i sistemi adottati da taluni partiti per moralizzare le liste dei candidati (eliminando, ad esempio, quelli con precedenti penali) sono stati aggirati me-

dianete la candidatura in altri partiti o la creazione di liste civiche, per poi confluire nuovamente, ad elezione avvenuta, nel partito temporaneamente abbandonato.

7) Belpasso. Ancora la relazione Corleone su Catania: « vi sono stati registrati numerosi casi di collusione tra politica e mafia, che vi ha esercitato pesanti condizionamenti anche nelle pubbliche attività ».

8) Bova. Fa parte di quei comuni – ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia – in cui « 12 candidati risultano deferiti all'autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi 8 sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni « risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ».

9) Brancaleone. In questo comune della provincia di Reggio Calabria il 2 maggio scorso è stato assassinato Antonio Stellitano, candidato in una lista civica.

10) Brusciano. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

11) Canolo. Fa parte di quei comuni – ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia – in cui « 12 candidati risultavano deferiti all'autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi 8 sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni « risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ».

12) Cardito. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del

1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

13) Casalnuovo di Napoli. Il 30 aprile scorso è stato assassinato Vincenzo Grillo, candidato per il PSDI alle elezioni comunali.

14) Casandrino. Scrive l'Antimafia su questo comune a proposito dell'inserimento della camorra in alcuni consigli comunali: « A Casandrino sono stati denunciati per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e per altro, esponenti politici e pubblici amministratori: dai predetti rapporti possono ricostruirsi un collegamento organico fra nuclei della camorra e componenti di una forza politica locale, gambizzazione di consiglieri e tecnici comunali nell'ambito dello scontro fra bande, concessioni di appalti a personaggi legati a consorterie che vengono denunciate come vicine al potere politico, sinanche una riunione di politici e amministratori imposta da un capo camorra al fine di determinare la composizione del consiglio comunale ».

Anche Casandrino è incluso nel rapporto dei carabinieri agli atti dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 e compreso tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

15) Caserta. La relazione dell'Antimafia sulla situazione criminale nel Casertano riferisce che in questo come in altri comuni elencati opera il gruppo camorristico Delli Paoli-Piccolo, che « mantiene rapporti con esponenti politici, condizionandone l'operato negli appalti di opere pubbliche ».

16) Castellammare di Stabia. Altro rapporto della Commissione Antimafia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

« l'alleanza fra il *clan* Imparato e un gruppo operante a Sant'Antonio Abate contro il *clan* D'Alessandro ha permesso di raggiungere una forza di consenso e di pressione tanto intensa da incidere sui locali equilibri politico-amministrativi anche tramite gravi fatti di sangue ».

17) Cicciano. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-*clan* già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

18) Cittanova. A proposito della situazione criminale e delle infiltrazioni della provincia di Reggio Calabria, risulta quanto mai esplicita questa affermazione della Commissione Antimafia: « non si riesce a venire a capo di vicende allucinanti come, ad esempio, quella del comune di Cittanova ».

19) Ercolano. Il comune è stato messo « sotto controllo » - riferisce l'Antimafia - da funzionari dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

20) Fiumara. In questo comune calabrese il 6 marzo scorso è stato ucciso Dionisio Crea, consigliere comunale socialista.

21) Frattamaggiore. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-*clan* già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

22) Gela. Dalla relazione dell'Alto commissario Sica a proposito dei rapporti tra mafia e politica: « la situazione perso-

nale di taluni amministratori locali è oggetto di attenta osservazione... Polara Pietro, capomafia assassinato, candidato dc alle comunali. Cafà Rocco, già assessore, fratello di Cafà Emanuele, assassinato. Trufolo Grazio, assessore liberale ai lavori pubblici e... membro del comitato cittadino antimafia, quasi tutte le sere in compagnia di pericolosi pregiudicati, controllato dall'Arma dei carabinieri. Giunta Vincenzo, già sindaco, fratello di inquisito per associazione a delinquere di stampo mafioso.

23) Gioia Tauro. Come per Cittanova, a proposito della situazione criminale e delle infiltrazioni nelle amministrazioni della provincia di Reggio Calabria, risulta quanto mai esplicita questa affermazione della Commissione Antimafia: « non si riesce a venire a capo di vicende allucinanti come, ad esempio, quella del comune di Gioia Tauro ».

24) Lettere. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-*clan* già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

25) Locri. Due fatti bastino per sottolineare la gravità della situazione: i colpi di fucile esplosi contro il consiglio comunale, durante la seduta consiliare, al fine di intimorire gli amministratori ed evitare il varo del piano regolatore: la denuncia del presidente della USL 28, Mario Laganà, dc, sull'impossibilità a espletare concorsi per posti di primario all'ospedale locale per le numerose diserzioni di commissari d'esame, probabilmente per timore di minacce mafiose.

26) Marano. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in

cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

27) Mercato San Severino. Il consigliere comunale Vincenzo Erra è stato sospeso dalle sue funzioni a metà novembre. Era stato inquisito nell'ambito dell'inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto ed accusato di associazione a delinquere di stampo camorristico.

28) Mondragone. Scrive la Commissione Antimafia nella sua relazione sulla provincia di Caserta: il gruppo camorristico La Torre « esercita influenza sull'amministrazione comunale ».

29) Motta San Giovanni. Fa parte di quei comuni - ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia - in cui « 12 candidati risultavano deferiti all'autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi 8 sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti.

30) Palagonia. Il senatore Corleone, nella sua relazione di minoranza sulla mafia in provincia di Catania afferma che sono « numerosi i casi di politici che, in combutta con la delinquenza, si sono rivelati specialisti in frodi per miliardi ».

31) Palma di Montechiaro. La relazione della Commissione parlamentare Antimafia su Agrigento e Palma afferma che « una più approfondita indagine sull'attività dell'amministrazione comunale di Palma di Montechiaro, ed in particolare sui lavori pubblici, ha ingenerato fondati sospetti sulla regolarità delle procedure di affidamento degli appalti e sulla infiltrazione di interessi mafiosi nella gestione della cosa pubblica ».

32) Poggio Marino. Un rapporto dei carabinieri agli atti dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 in-

clude questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale. Il 28 ottobre scorso è stato sospeso dalle sue funzioni Antonio Izzo, condannato a sei anni di reclusione per associazione camorristica, consigliere della lista civica « La Spiga ».

33) Polistena. Basti ricordare l'ultimo di una lunga serie di episodi criminali legati alle difficoltà di esercitare il proprio mandato amministrativo: il recente attentato all'ex-vice sindaco Giovanni La Ruffa, comunista.

34) Pomigliano d'Arco. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

35) Quindici. Si tratta del paese che è praticamente governato dalla cosca camorristica dei Graziano. Della giunta comunale fa parte tale Scafuro, padre di un baby-killer che ha ucciso - secondo gli inquirenti per motivi di camorra - un suo coetaneo in pieno centro.

36) Recale. La relazione dell'Antimafia sulla situazione criminale nel Casertano riferisce che in questo come in altri comuni elencati opera il gruppo camorristico Delli Paoli-Piccolo, che « mantiene rapporti con esponenti politici, condizionandone l'operato negli appalti di opere pubbliche e servizi ».

37) Reggio Calabria. È del 14 novembre scorso la notizia, apparsa su *il Giornale*, del fallito attentato al sindaco dc Agatino Licandro. Scrive il quotidiano milanese: « Le minacce e le pressioni nei confronti degli amministratori comunali

non costituiscono certo un fatto nuovo, anche il predecessore di Licandro, il deputato dc Pietro Battaglia, avrebbe subito numerose minacce. Il tutto, quasi certamente, è riconducibile alla gestione delle sovvenzioni pubbliche ». Va anche ricordato un altro illuminante passaggio della Commissione Antimafia nella sua relazione sul Reggio: « L'intervento attivo degli enti locali nella lotta contro la delinquenza organizzata non è però tale, in generale, da poter essere segnalato positivamente: la giunta comunale di Reggio Calabria non si è costituita parte civile in un maxiprocesso contro pericolosi criminali tuttora pendente ».

38) Rende. Nell'ottobre di quest'anno è stato ucciso il consigliere comunale Chiappetta, costruttore.

39) Samo. Fa parte di quei comuni - ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia - in cui « dodici candidati risultavano deferiti alla autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi otto sono stati eletti ». Altri ottantuno candidati di questi comuni « risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ».

40) San Cipriano d'Aversa. L'Antimafia ricorda che ne è stato sindaco Ernesto Bardellino (fratello del più noto Antonio). Un consigliere comunale fu inquisito dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere per « associazione a delinquere ».

41) San Giorgio a Cremano. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono stati candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici o parenti di noti capi-clan già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

42) San Giovanni Gemigna. Il *Corriere della Sera* del 15 ottobre scorso ricorda un dossier del senatore Pollice che

prende spunto da una denuncia durante la messa di Don Salvatore Traina: « Hanno peccato gravemente quei cristiani che per sé o per altri hanno comprato voti a qualsiasi prezzo ».

43) San Luca. Fa parte di quei comuni - ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia - in cui « 12 candidati risultavano deferiti alla autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi 8 sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni « risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ».

44) San Marco Evangelista. La relazione dell'Antimafia sulla situazione criminale nel Casertano riferisce che in questo come in altri comuni elencati opera il gruppo camorristico Delli Paoli-Piccolo, che mantiene rapporti con esponenti politici, condizionandone l'operato negli appalti di opere pubbliche e servizi.

45) Santa Maria Capua Vetere. Scrive l'Antimafia: « Va rilevato che da un rapporto dei carabinieri, concernente l'assegnazione di appalti di servizi presso il comune di Santa Maria Capua Vetere, si evincono modalità di gestione della cosa pubblica a dir poco spregiudicate, per cui, alle gare di appalto per servizi fondamentali, venivano invitate cooperative e società, alcune delle quali prive della benché minima esperienza professionale e di adeguate attrezzature. Risulta anche che l'aggiudicazione dei servizi della nettezza urbana, della raccolta dei rifiuti solidi urbani, della pulizia in luoghi di rilevanza pubblica (palazzo di giustizia e sede comunale), è stata effettuata a favore di imprese successivamente sottoposte a sequestro giudiziario per collegamenti con persone coinvolte in indagini di polizia sin dal 1983 e arrestate su mandato di cattura del giudice istruttore di Napoli per reati di camorra (*clan Nuvoletta*) ».

46) Sant'Antimo. La relazione dell'Antimafia spiega che « è stato chiesto lo accesso » agli atti del comune.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

47) Sant'Antonio Abate. Sono stati denunciati – sostiene l'Antimafia – avvertimenti mafiosi ad amministratori locali per l'affidamento di appalti: nella ordinanza di rinvio a giudizio si fa riferimento ad un intervento diretto della camorra al fine di determinare particolari equilibri in occasione di una consultazione elettorale, privando di voti una parte politica e favorendone un'altra. Dai vari rapporti dei carabinieri si ricava inoltre un grave intreccio in tale località fra contrasti politici ed attività di bande criminali, per cui vennero consumati gravi fatti di violenza, sino all'omicidio di un consigliere comunale per il quale vennero denunciati, fra gli altri, sindaco uscente ed altro amministratore locale.

48) Scordia. La relazione dell'Antimafia su Catania ricorda che è stato eletto consigliere comunale « triplicando i seggi per il partito nelle cui liste era stato candidato, un soggetto sottoposto a sorveglianza speciale, successivamente inquisito per reati di mafia, la cui elezione però non è stata convalidata ». Inoltre, aggiunge il senatore Corleone, « nelle operazioni anticrimine sono stati coinvolti anche politici ».

49) Sinopoli. Fa parte di quei comuni – ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia – in cui « 12 candidati risultavano deferiti all'autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi 8 sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni « risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ».

50) Staiti. Fa parte di quei comuni – ha dichiarato il prefetto di Reggio Calabria alla Commissione Antimafia – in cui « 12 candidati risultavano deferiti alla autorità giudiziaria in base all'articolo 416-bis e di questi 8 sono stati eletti ». Altri 81 candidati di questi comuni « risultavano deferiti per reati contro la pubblica amministrazione e 50 sono stati eletti ».

51) Taurianova. Come per Cittanova, a proposito della situazione criminale e

delle infiltrazioni nelle amministrazioni della provincia di Reggio Calabria, risulta quanto mai esplicita questa affermazione della Commissione Antimafia: « Non si riesce a venire a capo di vicende allucinanti come, ad esempio, quella del comune di Taurianova ». Va sottolineato inoltre un rapporto dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia che mette sotto accusa a Taurianova il « palese, ostentato, arrogante potere politico-mafioso ». Due consiglieri comunali sono stati sospesi dalle loro funzioni.

52) Torre Annunziata. Un rapporto dei carabinieri agli atti della relazione dell'Antimafia sulle violenze avvenute nel periodo antecedente le elezioni amministrative del 1990 include questo comune tra quelli in cui sono state candidate e/o elette persone contigue a nuclei camorristici già detenuti per il reato previsto dall'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) del codice penale.

53) Torre del Greco. Il 2 aprile scorso è stato assassinato Antonio Buonaiuto, candidato alle elezioni.

54) Trapani. È quanto mai « interessante » la relazione dell'Antimafia del 25 gennaio 1990: « Non è improbabile che il processo di formazione della volontà della pubblica amministrazione sia stato turbato o distorto da collusioni con interessi privati (ciò appare confermato dai numerosi procedimenti penali pendenti nei tribunali di Trapani e Marsala per reati contro la pubblica amministrazione e dall'arresto di due assessori e di un consigliere comunale di Trapani per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni) ».

55) Villa Literno. È recente la polemica sul rapporto dei carabinieri di Caserta sui presunti legami tra esponenti del *clan* camorristico Tavoletta e uomini della segreteria di un noto esponente politico nazionale. Aldilà di questo resta confermata la tesi dell'Antimafia sul condizionamento camorristico del comune.

56) Villa San Giovanni. Il 7 febbraio scorso è stato ucciso il vicesindaco Tre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

croci, dc. Il 6 marzo è stato assassinato il candidato socialista alle elezioni Pietro Princi.

Ad avviso dell'interpellante, il quadro testé descritto sarebbe di per sé sufficiente a motivare provvedimenti straordinari per l'amministrazione dei comuni su citati, con l'affidamento della loro gestione alle prefetture. Va infatti rilevato che a poco servirebbe, in quelle realtà, la sospensione di un consigliere eletto, in quanto comunque la sua elezione avrebbe falsificato i risultati elettorali grazie all'appoggio delle cosche mafiose.

Vanno citate alcune riflessioni della Commissione Antimafia del tutto condivisibili, soprattutto per quel che riguarda la situazione in Calabria e in Campania. Ecco che cosa avviene in Calabria: « La delinquenza organizzata agisce, anche attraverso il gioco dei voti di preferenza, nelle scelte elettorali e politiche. I confini tra attività tradizionali della vita politica calabrese e meridionale e rapporti di vario tipo o collusioni con gruppi di delinquenza organizzata sono sempre più labili. La delinquenza organizzata influisce sulla politica degli appalti e dei subappalti ».

E in Campania: « ... I camorristi votano e hanno incidenza sull'elettorato; per i loro interessi hanno bisogno di un'amministrazione, se non complice, certo inetta e non tutrice rigorosa di legalità... Nell'ambito dell'esame della posizione della pubblica amministrazione verso la camorra, rilievo particolare assume la considerazione degli appalti e subappalti per opere pubbliche. A Napoli e in provincia è stato incanalato un fiume di miliardi. In ambito regionale c'è il problema della gestione dei 30 mila miliardi per la ricostruzione postsisma e dei 60 mila miliardi stanziati per il cosiddetto piano triennale. Si sono creati considerevoli interessi per le grosse iniziative e realizzazioni, riguardanti soprattutto la città di Napoli; i lavori sono stati affidati, in un grande numero di

casi, a società delle partecipazioni statali. L'inserimento con i subappalti, i movimenti terra, le guardanie. In provincia, invece, per i lavori di importo inferiore, c'è stato un inserimento diretto, sin dall'inizio, della camorra. Il varco più ricettivo e pericoloso è costituito dal frazionamento dell'appalto originario, dai cosiddetti appalti a cascata ».

(2-01264)

« Fini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere:

quale sia il giudizio del Ministro su quanto espresso da un gladista, tale Bruno Capuccio il quale, senza aver fatto il militare, a causa di una orma di tubercolosi, presa da ragazzo, che lo lasciò claudicante, fu arruolato nel « Gladio » e portato tre volte in Sardegna sopra un aereo dagli oblò oscurati, in un campo di addestramento alle ricetrasmittenti. Un'altra esercitazione la fece due anni fa, sparando pochissimo e sempre con uno Sten. Invitato a dire come mai, novello Tersite, avesse aderito alla organizzazione, folgorato rispose: « Mi ricordo che pensai: Bruno, meglio te che un fascista »;

se non fosse stato meglio, fascismo o non fascismo, arruolare qualcuno che avesse fatto il militare, non fosse ex tubercolotico e, tanto meno, claudicante;

se nei criteri per le scelte non dovesse preferirsi chi avesse fiato e gambe per scappare al momento opportuno;

se, dopo queste ed altre testimonianze si può ancora credere che « Gladio » sia una cosa seria capace di rappresentare una minaccia per la democrazia o una difesa per il nostro Paese. Seicento, mille persone senza addestramento, senza armi, senza criteri selettivi non possono servire a nulla. Il Gladio è una rana gonfiata.

(2-01265)

« Del Donno ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso che:

da 15 anni il popolo saharawi è in gran parte costretto all'esilio dalla propria terra, a causa dell'occupazione militare del Marocco, che ha proceduto all'invasione nel novembre 1975, pochi giorni dopo che la Corte internazionale dell'Aja aveva respinto le sue pretese espansionistiche e pochi mesi prima dell'abbandono da parte della Spagna della propria colonia (26 febbraio 1976);

l'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) ha ripetutamente ribadito la necessità, durante e dopo la colonizzazione spagnola, di una libera consultazione con referendum per stabilire la sovranità del Paese, necessità espressa con chiarezza in numerose Risoluzioni dell'ONU;

per definire lo *status* dell'ex Sahara spagnolo è stato predisposto dal Segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, un piano di pace volto alla celebrazione del referendum di autodeterminazione che consenta alla popolazione saharawi di scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione nel Regno del Marocco;

inoltre, istituzioni locali (comuni, province, regione), « l'Associazione nazionale di solidarietà e sostegno con il popolo saharawi », organizzazioni sindacali e moltissimi italiani di diverso orientamento politico (membri e no dell'Associazione) sostengono il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione e a tal fine sostengono l'azione unitaria della Repubblica Araba Saharawi Democratica, riconosciuta da 64 Paesi, in genere non allineati e facenti parte dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) e auspicano — anche con concrete iniziative nel nostro paese (raccolta fondi, pronunciamenti, ospitalità a bimbi saharawi) e nei campi profughi saharawi — la sollecita conclusione del conflitto tra il popolo saharawi e il Regno del Marocco e la celebrazione del *referendum* previsto nel piano di pace dell'ONU da svolgere sotto la sua supervisione:

non risulta che, a tutt'oggi, il governo marocchino abbia accolto il piano di pace con le relative garanzie di libertà e pieno rispetto del risultato qualunque sia; anzi la costruzione di muri e l'insediamento di colonie marocchine nel Sahara occidentale non sono gesti atti a favorire una soluzione pacifica;

ha avuto luogo a Ginevra all'inizio di giugno u.s. la riunione di una commissione tecnica dell'ONU con 19 notabili saharawi delle zone occupate e 19 provenienti dai campi dei profughi saharawi in Algeria (nella zona di Tindouf) per l'identificazione degli aventi diritto al voto sulla base del censimento spagnolo del 1974;

sarebbe auspicabile che i Paesi membri della CEE, sia singolarmente che riuniti in Consiglio, esercitassero i loro buoni uffici nei confronti del Regno del Marocco per evitare che vengano posti intralci all'attuazione del piano di pace dell'ONU;

il Regno del Marocco ha rapporti privilegiati con la CEE in campo commerciale, in particolare della pesca, ed è quindi sensibile all'orientamento dei Paesi della CEE;

sia il Marocco che la CEE sono interessati all'attuazione dell'UMA, Unione del Magreb Arabo (associazione regionale tra Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania) che può dar vita ad un grande mercato per l'Europa e dare impulso allo sviluppo dell'Africa Mediterranea, travagliata da drammatici problemi economici e di pressione demografica —:

quale ruolo il Governo italiano intende esercitare in ambito CEE affinché i Paesi membri, sia come singoli sia riuniti in Consiglio, esercitino la loro influenza nei confronti del Marocco per ottenere che non opponga intralci all'attuazione del piano di pace dell'ONU e perché cominci a ritirare le proprie truppe dai territori interessati al referendum;

se intende instaurare con i rappresentanti del Fronte Polisario (l'organismo « politico » che conduce la lotta di libera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

zione del popolo saharawi) relazioni sistematiche, anziché occasionali, equivalenti a qualcosa di simile ad un riconoscimento *de facto* del Fronte. Ciò consentirebbe al Governo italiano di tenere rapporti regolari con ambedue le parti in causa e di esercitare, se del caso, opera di moderazione;

come pensa di operare per evitare che non diminuisca (come invece pare intenda fare la Commissione a Bruxelles) il volume dell'aiuto umanitario fornito dalla CEE ai profughi tramite l'OXFAM, la Caritas e altre organizzazioni non governative;

se s'intende promuovere direttamente forme d'aiuto e di cooperazione nei diversi settori della vita civile, particolarmente sotto forma di aiuti tecnici e strumentali, per ridurre il grado di dipendenza della Repubblica Araba Saharawi Democratica, dagli aiuti internazionali, attualmente pressoché totale.

(2-01266) « Colombini, Lodigiani, Crippa, Alagna, Alberini, Alborghetti, Alessi, Andreis, Angelini, Giordano, Armellin, Arnaboldi, Auleta, Balbo, Balestracci, Barbalace, Barbera, Barbieri, Bargone, Baruffi, Barzanti, Bassanini, Bassi, Montanari, Battaglia Pietro, Becchi, Bellocchio, Benevelli, Bernasconi, Bernocco Garzanti, Bertone, Bevilacqua, Bianchi, Bianchi Beretta, Binelli, Bonfatti Paini, Bordon, Benedikter, Borra, Boselli, Breda, Brescia, Bruni Francesco, Bruzzani, Buffoni, Bulleri, Caccia, Calderisi, Calvanese, Cannelonga, Capanna, Capeccchi, Cappiello, Carrus, Casati, Castagnola, Cavagna, Cavicchioli, Cellini, Cerofolini, Ceruti, Cerutti, Cervetti, Ciabbarri, Ciconte, Ciliberti, Cima, Ciocci, Cipriani, Civita, Colucci, Conti, Costa Alessandro, Cresco, Curci, D'Alema, D'Amato

Carlo, D'Ambrosio, De Julio, Del Bue, Dell'Unto, Di Donato, Di Pietro, Di Prisco, Diaz, Dignani Grimaldi, Donati, Donazzon, Fachin Schiavi, Fagni, Faraguti, Fellissari, Ferrandi, Ferrara, Ferrarini, Fiandrotti, Fincato, Finocchiaro Fidelbo, Folena, Foti, Fracchia, Gabbuggiani, Galante, Galli, Gangi, Gasparotto, Gelpi, Ghezzi, Gramaglia, Grilli, Grillo Luigi, Guerzoni, Guidetti Serra, La Valle, Labriola, Lauricella, Lavorato, Lodi, Lorenzetti Pasquale, Lucenti, Maccheroni, Mainardi Fava, Mammone, Mangiapane, Mannino Antonino, Marianetti, Marri, Masina, Masini, Massari, Mastrantuono, Mastrogiacomo, Mattioli, Mazza, Mazzuconi, Mellini, Migliasso, Milani, Minozzi, Minucci, Mombelli, Monello, Montanari Fornari, Montecchi, Moroni, Mundo, Napolitano, Nappi, Nardone, Natta, Negri, Noci, Nonne, Orciari, Orsenigo, Pacetti, Pallanti, Palmieri, Pascolat, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perinei, Perrone, Piccoli, Pietrini, Pinto, Pintor, Pisicchio, Poli, Polidori, Polverari, Portatadino, Prandini, Procacci, Quercini, Rais, Rebecchi, Recchia, Renzulli, Righi, Rinaldi, Rodotà, Romani, Ronchi, Rosini, Rubbi Antonio, Russo Franco, Russo Spina, Salerno, Salvoldi, Sanfilippo, Sangiorgio, Sanguineti, Sanna, Sapio, Savino, Scaglia, Serafini Anna Maria, Serafini Massimo, Serra, Serrentino, Solaroli, Stefanini, Strada, Strumendo, Taddei, Tagliabue, Tamino, Testa Antonio, Testa Enrico, Toma, Turco, Umidi Sala, Veltroni, Violante, Zangheri ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

il 13 dicembre 1990 alle ore 1,24 una violenta scossa sismica del settimo grado della scala Mercalli ha investito le province di Siracusa, Catania, Ragusa causando la morte di almeno 15 persone di cui 12 a Carlentini;

il terremoto, verificatosi in una zona da tempo definita ad alto rischio sismico, ha messo in luce l'assoluta fragilità di strutture edilizie per le quali da tempo veniva sollecitato un intervento di prevenzione antisismica;

al momento, almeno diecimila persone sono senza tetto;

il loro numero sembra destinato a crescere;

la macchina organizzativa della protezione civile, nonostante le numerose esercitazioni si è rivelata purtroppo del tutto inefficiente;

il Paese non è stato sollecitato ad un adeguato moto di solidarietà e solo i vigili del fuoco e la croce rossa, sostenuti dalle popolazioni, hanno risposto con immediatezza all'evento, mentre non sono state impartite le opportune direttive all'esercito che era pronto ad intervenire;

ancora a cinque giorni dopo il terremoto centinaia di cittadini erano senza tetto e non disponevano nemmeno di una tenda;

pur non essendo possibile al momento un calcolo esatto dei danni, questi ammonteranno verosimilmente a molte centinaia di miliardi;

diventa indilazionabile l'approvazione di una legge che consenta un intervento organico nelle zone definite ad alto rischio sismico;

impegna il Governo:

a predisporre ogni opportuno provvedimento per recuperare i gravissimi ritardi registratisi nella fase di primo soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto;

ad assicurare il necessario coordinamento tra gli enti locali territoriali e le strutture pubbliche;

ad assicurare un riparo ai senza tetto attraverso l'affitto o l'eventuale requisizione di abitazioni sfitte o strutture turistico-alberghiere, ricorrendo in caso di comprovata necessità ad altri tipi di ricovero adeguati al tempo occorrente per la ricostruzione o la ristrutturazione degli alloggi;

a compiere in modo celere il censimento e il catasto dei danni delimitando accuratamente le aree colpite per avviare la ricostruzione del patrimonio edilizio senza far ricorso a leggi straordinarie;

a predisporre un adeguato finanziamento atto a gestire la fase della prima emergenza;

a prevedere un sostegno finanziario ai lavoratori dipendenti che a causa del sisma non siano stati in condizione di recarsi al lavoro;

a dichiarare nelle zone maggiormente colpite dal terremoto lo stato di calamità naturale;

a predisporre idonei strumenti di controllo sull'intero decorso della ricostruzione in relazione agli aspetti civili e sociali, economici e finanziari, di tutela del patrimonio artistico e paesistico ambientale;

a predisporre un programma base entro cui circoscrivere, temporaneamente e finanziariamente, l'opera di ricostruzione, sulla base del quale identificare gli stanziamenti da rendere via via disponibili per i comuni;

a procedere alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato attraverso un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

rigoroso controllo e indirizzo da parte delle strutture pubbliche, ed attraverso la responsabilizzazione dei proprietari ai quali i contributi dello Stato erogati tramite i comuni dovranno consentire di gestire direttamente la ricostruzione o la riattazione delle proprie abitazioni;

a procedere alla ricostruzione e alla riparazione del patrimonio immobiliare pubblico potenziando:

a) le strutture tecniche degli IACP per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare;

b) le sovrintendenze per quanto riguarda il patrimonio artistico e monumentale;

c) il genio civile per gli edifici pubblici;

a far sì che i poteri del commissario nominato dal ministro per il coordinamento della protezione civile relativi alla stretta emergenza siano limitati al coordinamento degli interventi e al controllo della loro esecuzione in rapporto ai tempi e alla qualità degli stessi.

(1-00459) « Occhetto, Quercini, Tortorella, Reichlin, Pellicani, Folena, Finocchiaro Fidelbo, Lauricella, Lucenti, Mangiapane, Mannino Antonino, Monello, Sanfilippo, Sinatra, Boselli, Sapio ».

La Camera;

considerato che in molteplici sedi non istituzionali, in particolare attraverso i mezzi di informazione, si è sviluppato un ampio e significativo dibattito concernente le ipotesi di verifica e di crisi di Governo;

considerato che è ampiamente rispondente alla ortodossia costituzionale il principio in base al quale il Parlamento, come organo centrale del sistema e in quanto titolare della rappresentanza, deve essere sempre posto in condizione di esercitare il compito che la Costituzione gli

riconosce specie in situazioni estranee alle determinazioni assunte dalle Camere, cioè al di fuori dei casi di negazione della fiducia o di successiva revoca della stessa;

considerato inoltre che è stata presentata la proposta di legge costituzionale n. 5231 avente come primi firmatari i deputati Scàlfaro e Biondi, concernente il tema delle dimissioni volontarie del Governo al fine di rendere operante il principio della parlamentarizzazione della crisi di Governo; e che tale proposta di legge è stata sottoscritta da oltre 260 deputati e ha ricevuto ulteriori manifestazioni di sostegno raggiungendo un consenso complessivamente superiore ai due terzi dei deputati;

impegna il Governo

qualora intenda presentare le proprie dimissioni, a rendere previa comunicazione motivata alle Camere.

(1-00460) « Scàlfaro, Biondi, Novelli, Ciccardini, Calderisi, Fiori, Negrì, Barbieri, Anselmi, Rivera, Rubinacci, Milani, Tessari, Zamberletti, Ermelli Cupelli, Barbera, Alessi, Cima, Ciliberti, Battistuzzi, Guidetti Serra, Pacetti, Valensise, Andreani, Bordon, Agrusti, Aiardi, Amalfitano, Andreoli, Antonucci, Armellini, Artese, Azzolini, Balestracci, Battaglia, Bertoli, Bianchini, Binetti, Bodrato, Borri, Bortolami, Bortolani, Botta, Brocca, Brunetto, Bruni Francesco, Caccia, Cafarelli, Cardinale, Carelli, Carrara, Carrus, Casati, Casini Carlo, Castagnetti Pierluigi, Castrucci, Cavigliasso, Chiriano, Ciaffi, Cimmino, Colombo, Corsi, Costa Silvia, Crescenzi, Cursi, D'Aimmo, D'Angelo, Drago, Duce, Faraguti, Ferrari Wilmo, Formigoni, Frasson, Fronza Cre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

paz, Fumagalli Carulli, Galli, Gargani, Gei, Gelpi, Gregorelli, Lamorte, La Penna, Leone, Lia, Loiero, Lombardo, Lucchesi, Mancini Vincenzo, Manfredi, Martini, Mattulli, Mazzuconi, Meleleo, Michelini, Monaci, Napoli, Nenna D'Antonio, Nicotra, Nucci Mauro, Orsini Bruno, Orsini Gianfranco, Perani, Perrone, Piccoli, Piredda, Pisanu, Pisicchio, Portatadino, Pumilia, Quarta, Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riggio, Righi, Rinaldi, Rocelli, Rojch, Rosini, Russo Ferdinando, Russo Vincenzo, Sanese, Santuz, Sanza, Sapienza, Savio, Scarlato, Segni, Serra Giuseppe, Silvestri, Sinesio, Stegagnini, Tancredi, Tarabini, Tassone, Tesini, Travaglini, Usellini, Vairo, Vecchiarelli, Viti, Zambon, Zaniboni, Zarro, Zuech, Bruni Giovanni Battista, Dutto, Grillo Salvatore, Martino, Medri, Pellicanò, Poggiolini, Santoro, Balbo, Bassanini, Beebe Tarantelli, Becchi, Bertone, Cедerna, De Julio, Diaz, Masina, Rodotà, Visco, Azzolina, Bonino, CiccioMessere, Mellini, Stanzani Ghedini, Zevi, Russo Spena, Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Ceruti, Donati, Filippini, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia, Abbatangelo, Berselli, Caradonna, Colucci, Del Donno, Franchi, Maceratini, Masano, Matteoli, Parigi, Pellegatta, Poli Bortone, Servello, Benedikter, Capanna, Caveri, Colombu, Leoni, Loi, Ronchi, Russo Franco, Tamino, Viviani, Willeit, Costa Raffaele, Serrentino, Alinovi, Alborghetti, Angelini Giordano, Angeloni, Auleta, Bargone, Bellocchio, Benevelli, Berna-

sconi, Bianchi Beretta, Bonfatti Pains, Borghini, Boselli, Brescia, Bruzzani, Bulleri, Calvanese, Cannelonga, Capocchi, Caprili, Cavagna, Chella, Cherchi, Ciancio, Cicerone, Ciconte, Ciocci, Civita, Colombini, Cordati Rosaia, Costa Alessandro, Crippa, Dignani Grimaldi, Di Pietro, Di Prisco, Donazzon, Fachin Schiavi, Fagni, Felissari, Ferrandi, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Francese, Gabbuggiani, Galante, Gasparotto, Gelli, Geremicca, Grassi, Grilli, Lauricella, Lavorato, Lodi Faustini Fustini, Lorenzetti Pasquale, Lucenti, Mainardi Fava, Manfredini, Mangiapane, Marri, Masini, Migliasso, Minozzi, Minucci, Monello, Montanari Fornari, Montecchi, Motetta, Nardone, Nerli, Pallanti Palmieri, Pascolat, Pellegatti, Pellicani, Perinei, Pinto, Polidori, Prandini, Provantini, Rebecchi, Recchia, Ridi, Ronzani, Samà, Sangiorgio, Sanna, Sannella, Sapio, Serafini Anna Maria, Serafini Massimo, Serra Gianna, Sinatra, Soave, Solaroli, Strada, Strumendo, Taddei, Testa Enrico, Trabacchi, Umidi Sala, Zangheri.

La Camera,

considerato che la prassi di crisi extraparlamentari di Governo sottrae al Parlamento il ruolo di centralità che gli è riconosciuto costituzionalmente;

considerato che in un sistema parlamentare come quello italiano è inammissibile che la fiducia accordata al Governo venga vanificata da eventi maturati al di fuori della sua sede naturale, sottraendoli indebitamente ad ogni controllo delle Camere stesse;

considerato che per rimuovere tale distorsione della volontà del Costituente sono state presentate dai deputati Ser-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

vello ed altri, Scalfaro ed altri, proposte di legge costituzionale che, attraverso una integrazione dell'articolo 94 della Costituzione, affidano unicamente al Parlamento la decisione sulla fiducia al Governo,

impegna il Governo

prima di presentare le proprie dimissioni a comunicarne motivatamente le ragioni davanti alle Camere.

(1-00461) « Servello, Rauti, Abbatangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Ca-

radonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Franchi, Ló Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».